Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

388ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 26 maggio 2010

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-55

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 57-72

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 73-96

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SULLA SCOMPARSA DI SILVIUS MAGNAGO

PRESIDENTE . . . . . 1, 3, 4 e *passim*
THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* 2
DIVINA *(LNP)* 3
FOSSON *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* . . 4
MOLINARI *(PD)* 4
SANTINI *(PdL)* 5

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 7

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(2144) *Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania* *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania*:

ORSI *(PdL)*, *relatore* 7, 11, 18
* DELLA MONICA *(PD)* 11, 13
BIANCO *(PD)* 14, 15
MAZZUCONI *(PD)* 15, 18
MOLINARI *(PD)* 19
RUSSO *(Misto-ApI)* 20
ANDRIA *(PD)* 22
VILLARI *(Misto)* 24
PORETTI *(PD)* 26
MARITATI *(PD)* . . . . . *Pag.* 27
FERRANTE *(PD)* 28
DELLA SETA *(PD)* 30
CORONELLA *(PdL)* 32

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 33

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2144:

PRESIDENTE . . . . . 34, 36, 38 e *passim*
ORSI *(PdL)*, *relatore* 34, 38, 40
MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti* 36, 39
INCOSTANTE *(PD)* 39, 42
PERDUCA *(PD)* 39
NESPOLI *(PdL)* 40
CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 41
DELLA SETA *(PD)* 41
BIANCHI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)* . 43

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 39, 41, 42

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 44

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2144:

PRESIDENTE . . . . . 44, 45, 47 e *passim*
LEONI *(LNP)* 44
BELISARIO *(IdV)* 45
DE LUCA *(PD)* 47
D'ALÌ *(PdL)* 49
DI NARDO *(IdV)* 52
INCOSTANTE *(PD)* 52
COMPAGNA *(PdL)* 53
VILLARI *(Misto)* 53

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 52

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Io Sud, Movimento Repubblicani Europei): UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

SULLA CARENZA DI ORGANICI E DI RISORSE FINANZIARIE DEL CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 54
PEDICA *(IdV)* 53, 54

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 27 MAGGIO 2010 55

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 2144

Proposta di questione pregiudiziale 57
Ordini del giorno 59
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 66

Decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62

Articolo 1 ed emendamenti 67
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 71
Articolo 2 72

ALLEGATO B

INTERVENTI

Integrazione all'intervento della senatrice Mazzuconi nella discussione generale del disegno di legge n. 2144 73

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 76

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 85

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati 85
Annunzio di presentazione 85

GOVERNO

Trasmissione di atti per il parere 87
Trasmissione di documenti 88

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 88

REGIONI E PROVINCE AUTONOME

Trasmissione di relazioni 89

COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 89

INTERROGAZIONI

Annunzio 54
Interrogazioni 89
Da svolgere in Commissione 96

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B ai Resoconti della seduta.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sulla scomparsa di Silvius Magnago

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Si è spento ieri a Bolzano Silvius Magnago, storico leader dell'SVP, padre dell'autonomia sudtirolese, uomo di dialogo e di grande equilibrio, politico affidabile e di solido rigore morale, convinto europeista. Capace di guidare con saggezza il Sudtirolo nei momenti più difficili della sua storia, alla sua tenace azione politica si devono l'approvazione dello Statuto e la creazione di un modello autonomista preso ad esempio in tutto il mondo, che ha consentito la pacifica convivenza di popolazioni diverse per lingua e per cultura e decenni di florido sviluppo. *(Applausi. Congratulazioni).*

DIVINA *(LNP)*. Esprime ai senatori dell'SVP il proprio cordoglio per la scomparsa di Silvius Magnago, capace uomo politico, che ha gestito con intelligenza il passaggio da una prima fase secessionistica sudtirolese a una politica autonomista all'interno dei confini nazionali. La sua strategia politica è dunque risultata vincente e il suo stile, la sua tenacia, la sua correttezza, rappresentano un fulgido esempio a cui ispirarsi. *(Applausi dai Gruppi LNP, PdL e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE. Congratulazioni).*

FOSSON *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Ricorda a nome degli autonomisti valdostani il ruolo di Silvius Magnago, la sua ferma difesa delle peculiarità sudtirolesi, la sua fondamentale apertura al dialogo e i meriti della sua storia politica, senza la quale sarebbe oggi impensabile discutere di riforma federale dello Stato. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e PdL. Congratulazioni).*

MOLINARI *(PD)*. Silvius Magnago è stato un protagonista assoluto dell'evoluzione istituzionale, politica, economica e sociale del Südtirol ed un fondamentale artefice del difficile percorso politico che ha portato al riconoscimento della speciale autonomia della Provincia di Bolzano. Nella sua lunga storia ha saputo esprimere la durezza del capo carismatico e la pragmatica flessibilità dell'abile dirigente politico, dando sempre prova di una personale moralità che gli è valsa unanime apprezzamento. *(Applausi dai Gruppi PD e UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e del senatore Bruno. Congratulazioni).*

SANTINI *(PdL)*. Silvius Magnago è stato un grande statista, capace di guidare la propria collettività a lungo e attraverso momenti difficili. Egli fu capace di riconvertire le istanze scissionistiche in proficue richieste di autonomia, che hanno portato alla creazione di due Province autonome e alla crescita pacifica e ordinata di una società mistilingue. Parlando della recente storia sudtirolese non si possono dimenticare gli attentati delle cosiddette notti dei fuochi, compiuti da sparuti ma pericolosi gruppi terroristici, contro i quali Magnago seppe schierarsi con coraggio e decisione. *(Applausi dai Gruppi PdL e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE)*

PRESIDENTE. La Presidenza si associa al cordoglio per la scomparsa di Silvius Magnago, ricordandolo come un uomo aperto al dialogo, impegnato a garantire l'autonomia dell'Alto Adige e a valorizzarne il multilinguismo e il pluralismo etnico, pur in un quadro nazionale unitario e nell'ottica della costruzione della comune patria europea. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE)*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea gli studenti del scuola media «Salvo D'Acquisto», di San Salvo, in provincia di Chieti, presenti nelle tribune. *(Applausi).*

Discussione del disegno di legge:

(2144) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania*** *(Relazione orale)*

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania***

ORSI, *relatore*. Il provvedimento in esame dispone la temporanea sospensione dell'esecuzione delle sentenze di demolizione di immobili disposte dall'autorità giudiziaria nel territorio della Campania: questo a condizione che si tratti di immobili adibiti a prima casa e che non sia stato violato il vincolo paesaggistico disposto dalla normativa statale. La situazione si è determinata a seguito della decisione della Regione Campania di non applicare sul suo territorio il condono previsto dal decreto-legge n. 269 del 2003: a questo fine, dapprima la Giunta regionale emise una delibera di non applicazione, dichiarata illegittima dalla Corte costituzionale, poi la Regione approvò una legge che poneva condizioni tali da rendere inapplicabile la normativa nazionale. Nel 2006 anche questo provvedimento della Giunta Bassolino fu dichiarato illegittimo dalla Corte costituzionale. Di fatto, però, queste iniziative entrambe illegittime hanno determinato la non operatività del condono in Campania, a differenza di quanto avvenuto in tutte le altre Regioni, impedendo così di sanare molti dei circa 65000 abusi attualmente oggetto di procedimenti ai fini della demolizione. In questi sei anni la situazione si è andata via via aggravando, fino a creare seri problemi di ordine pubblico, senza che la precedente Amministrazione regionale campana e le Amministrazioni provinciali intervenissero esercitando i poteri di controllo del territorio loro attribuiti. Ora il Governo e il Parlamento nazionali sono costretti ad intervenire su una materia di competenza regionale, come per la vicenda rifiuti, a causa di tali gravi inadempienze, disponendo comunque solo la temporanea sospensione delle demolizioni, strettamente limitata al tempo necessario a che le nuove Amministrazioni territoriali di centrodestra scelte dagli elettori possano finalmente adempiere ai loro doveri. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Comunica che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1.

DELLA MONICA *(PD)*. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, chiede di non procedere all'esame del disegno di legge n. 2144, perché il decreto-legge in esame non possiede i requisiti di straordinaria necessità ed urgenza richiesti dalla Costituzione. Le disposizioni in esso contenute configurano inoltre una violazione del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, in quanto i suoi effetti sono circoscritti alla sola regione Campania. Risulta peraltro molto difficile acclarare se gli abusi edilizi siano stati compiuti prima del 31 marzo 2003 e ciò determina una situazione di forte incertezza, che è particolarmente grave in una Regione caratterizzata da forti rischi di infiltrazione della criminalità organizzata a fini speculativi. La sospensione delle demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria comporta altresì la violazione del principio di separazione dei poteri, perché priva di efficacia sentenze passate in giudicato, determinando un'indebita interferenza nell'esercizio della giurisdizione. Appare infine incompatibile con l'articolo 101 della Costituzione la previsione di cui all'articolo 1, comma 2, del provvedimento in esame, che finisce per far dipendere l'esecuzione di una sentenza penale dalla valutazione di un ufficio amministrativo. Aggiunge inoltre la propria firma all'ordine del giorno G100 (testo 2). *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Belisario).*

Con votazione, seguita da controprova mediante procedimento elettronica, chiesta dal senatore BIANCO (PD), il Senato respinge la questione pregiudiziale QP1. (Proteste dei senatori Barbolini e Bianco sulla regolarità delle operazioni di voto).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MAZZUCONI *(PD)*. Come giustamente sostenuto dal relatore, quella in esame è una questione politica e non giuridica. Il provvedimento in esame, intervenendo su una serie di sentenze penali che avrebbero dovuto essere eseguite, evidenzia infatti la differente impostazione tra chi sostiene che i condoni edilizi debbano avere la diffusione più ampia possibile e quanti ritengono invece che le possibilità di ricorrervi vadano limitate. Peraltro, non si conosce neppure con esattezza il numero degli immobili che saranno sottoposti alla norma in esame, che potrebbero addirittura essere decine di migliaia: pertanto sarebbe stato opportuno che il Governo avesse fornito indicazioni più precise sull'entità del fenomeno. La norma in esame viene presentata come intervento eccezionale per fronteggiare il problema sociale del deficit abitativo, che andrebbe però affrontato con altri strumenti legislativi e soprattutto con l'affermazione della cultura della legalità, al cui rispetto devono essere chiamati in primo luogo gli organi amministrativi e tecnici locali meridionali, le cui inadempienze e omissioni hanno consentito, ben prima dell'adozione del condono edilizio

del 2003, il proliferare di rilevanti fenomeni di abusivismo. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Chiede alla Presidenza di allegare integrazioni al testo dell'intervento ai Resoconti della seduta *(v. Allegato B)*.

Presidenza della vice presidente BONINO

MOLINARI *(PD)*. Per ragioni di equità e di rispetto nei confronti di coloro che hanno osservato i vincoli urbanistici, esprime un giudizio negativo sul provvedimento che presenta molte ambiguità e sarà peggiorato qualora fossero approvati alcuni degli emendamenti presentati. Il decreto-legge contiene riferimenti inadeguati e giuridicamente indeterminati alla prima abitazione o a soggetti sforniti di altra abitazione e reca disposizioni contraddittorie, laddove autorizza comunque la demolizione degli edifici ove siano stati riscontrati pericoli per l'incolumità o sia stata accertata la violazione di vincoli paesaggistici. Mentre la relazione di accompagnamento del decreto-legge tenta di circoscrivere l'ambito di applicazione del provvedimento, il relatore ne ha fornito un'interpretazione estensiva: con l'alibi dell'emergenza abitativa e della confusione prodotta da diversi interventi normativi, si stanno di fatto riaprendo i termini del condono del 2003, consentendo in Campania ciò che alle altre Regioni non è consentito. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

RUSSO *(Misto-ApI)*. Il Gruppo non parteciperà al voto di un provvedimento che, da un lato è eccessivamente permissivo ma, dall'altro, non riconosce ai cittadini campani gli stessi diritti di coloro che hanno usufruito del condono edilizio del 2003. In Campania esiste un problema preliminare di selezione della classe dirigente: le comunità locali pagano un prezzo alto per l'inadeguatezza degli amministratori locali ed è vero che l'approvazione del piano regolatore si trasforma troppo spesso in un'occasione di assalto al territorio. Tuttavia, sono stati proprio il caos normativo ed il susseguirsi di decisioni tra loro contrastanti, nonché l'aspettativa di condoni e di sanatorie ad indurre i cittadini a ricorrere all'abusivismo, quasi sempre per affrontare un problema abitativo non altrimenti risolvibile.

ANDRIA *(PD)*. Nel disporre la sospensione per un anno delle demolizioni degli immobili abusivi, il Governo giustifica la decisione facendo riferimento al coinvolgimento di seicento famiglie e al pesante deficit abitativo. Va osservato, tuttavia, che la carenza di alloggi andrebbe affrontata con misure organiche, mentre la gestione di casi specifici spetta alle competenti amministrazioni locali. Il decreto-legge in esame costituisce perciò un precedente grave: lo Stato abdica al proprio ruolo educativo e vara una disciplina di emergenza contraria ai principi di legalità. Il relatore, peral-

tro, ha fornito un'interpretazione fantasiosa dei fatti, asserendo che l'abusivismo consegue alla mancata applicazione del condono edilizio. La Regione Campania assunse una decisione impopolare a salvaguardia di un territorio che ha subito selvagge aggressioni anche per mano pubblica, come insegnano la tragedia di Sarno e più recenti sciagure. Il provvedimento in esame corona invece una promessa elettorale remunerativa sul piano del consenso, ma disastrosa sotto il profilo dei rischi di dissesto del territorio. L'esigenza prioritaria dovrebbe essere la tutela dell'incolumità pubblica: lo Stato dovrebbe intervenire in modo rigoroso ed esemplare, incoraggiando l'edilizia popolare, senza fare concessioni all'abusivismo. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

VILLARI *(Misto)*. Manifesta disagio per una discussione incentrata sulle inadempienze istituzionali dello Stato e della Regione Campania, che dimentica le reali condizioni di vita di persone alle quali, con la sospensione dell'efficacia del condono edilizio del 2003, è stato negato un diritto. Se è vero che il territorio del napoletano risente di un abusivismo devastante, è altrettanto vero che i vincoli burocratici sono spesso eccessivi e che la Campania è oggetto di tenaci pregiudizi ideologici e non si tiene conto della sostanziale differenza tra l'abuso per necessità e quello a fini di speculazione. Nel preannunciare voto favorevole al decreto-legge, sottolinea che sarebbe stata preferibile una soluzione diversa, che contemplasse la riapertura dei termini del condono oppure l'acquisizione coattiva degli immobili al posto della demolizione e la delega alla Regione dell'intervento di emergenza.

PORETTI *(PD)*. Il provvedimento in esame è pericoloso su un duplice versante: aumenta il rischio di dissesto idrogeologico nella regione Campania e veicola un messaggio che incoraggia il mancato rispetto delle regole e dei vincoli urbanistici. Illustra l'ordine del giorno G101 che riguarda l'Ospedale del Mare, edificato a otto chilometri dal centro eruttivo del Vesuvio. Considerato che l'alto tasso di abusivismo può essere un fattore di difficoltà nell'ipotesi in cui si debba procedere a un'evacuazione della zona, l'ordine del giorno impegna il Governo a provvedere a un piano di verifiche tecniche e a non sospendere la demolizione di quegli edifici abusivi che potrebbero essere di ostacolo nell'attuazione del piano di evacuazione a seguito di attività vulcanica. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

MARITATI *(PD)*. Il provvedimento in esame è volto a rendere inutile il difficile lavoro svolto dalla magistratura campana in materia di abusivismo edilizio e a neutralizzare l'applicazione delle pene erogate, le quali avrebbero avuto anche un importante effetto di prevenzione del fenomeno. È singolare il fatto che gli esponenti della maggioranza, pronti a lanciare invettive contro la passata cattiva amministrazione della Regione Campania e a denunciare l'incapacità degli organi preposti a far rispettare le leggi, ergendosi essi stessi a paladini della legalità, si apprestino ora ad

approvare un provvedimento palesemente fondato sull'illegalità. La giustificazione di natura sociale non ha alcun fondamento, perché su questo fronte si sarebbe potuto intervenire per tempo e nei modi appropriati. *(Applausi dal Gruppo PD).*

FERRANTE *(PD)*. Il provvedimento in esame è assolutamente inopportuno e rischia di aprire la strada ad un nuovo condono edilizio generalizzato; in questo modo non si risolvono i problemi del Paese, ma si fa semplicemente un regalo alle ecomafie e alla criminalità organizzata, che spesso sono alle spalle dei fenomeni di abusivismo edilizio. Se c'è un problema sociale, di cui peraltro neanche la maggioranza sembra conoscere esattamente l'entità, questo deve essere affrontato nei modi e nelle forme opportune, prevedendo stanziamenti adeguati. Nel caso della Campania la questione dell'abusivismo edilizio investe, prima ancora che la tutela del paesaggio, la sicurezza stessa delle persone, in quanto molte abitazioni sono state costruite in aree a rischio. La passata amministrazione di centrosinistra della Regione Campania ha compiuto un'azione corretta ed ha messo in atto un'apprezzabile politica di difesa del territorio, cercando di limitare gli effetti negativi del condono edilizio varato dal Governo Berlusconi nel 2003. *(Applausi dal Gruppo PD).*

DELLA SETA *(PD)*. Nell'esprimere profonda contrarietà nei confronti del decreto-legge in esame, illustra l'ordine del giorno G100 (testo 2), che impegna il Governo a vigilare affinché non vengano adottate norme che costituiscano di fatto un nuovo condono edilizio e a favorire l'assunzione, da parte delle autorità competenti, delle responsabilità relative alla risoluzione dei problemi sociali eventualmente derivanti dalle demolizioni di immobili abusivi. Osserva inoltre che il relatore Orsi e la maggioranza parlano dell'abusivismo edilizio in termini inadeguati ed anacronistici, considerandolo semplicemente un problema di disagio sociale, laddove esso presenta in Campania dimensioni inquietanti ed ha alle spalle gli interessi della criminalità organizzata. Tra le conseguenze più gravi dell'abusivismo vi sono i rischi per la sicurezza dei cittadini, considerando la pericolosità di molte aree su cui si è costruito. Il condono non rappresenta assolutamente una soluzione a tale problema, ma solo un cattivo segnale inviato ai cittadini. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Presidenza del vice presidente CHITI

CORONELLA *(PdL)*. Nel corso della discussione sono stati usati termini molto negativi per definire un provvedimento che è semplicemente volto a risolvere un grave problema di carattere sociale e a riconoscere ai cittadini della Campania il diritto ad avvalersi del condono del 2003,

che a suo tempo è stato loro negato dalle norme emanate dalla Regione Campania, in violazione del principio di uguaglianza. Bisogna inoltre considerare il fatto che molti Comuni non hanno mai provveduto a definire una pianificazione territoriale; anche questo è un aspetto che deve essere affrontato. A differenza del centrosinistra, che tende a conservare nel tempo i problemi, il centrodestra preferisce provare a risolverli. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti del liceo socio-psico-pedagogico «Vito Fornari» di Molfetta, in provincia di Bari, presenti nelle tribune. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2144

ORSI, *relatore*. Il decreto-legge in conversione non produrrà alcun conflitto di attribuzione presso la Corte costituzionale, considerando che non è la prima volta che si interviene con sentenze passate in giudicato e, soprattutto, che la Corte costituzionale stessa ha dichiarato illegittima la deliberazione della Giunta regionale campana che ha impedito ai cittadini di quella Regione di avvalersi del condono edilizio del 2003. Anche altre Regioni hanno emanato norme in materia, più o meno restrittive, ma nessun'altra è incappata nel giudizio negativo della Consulta. Tale errore è all'origine del provvedimento oggi in esame, unitamente all'inefficienza e alla cattiva gestione del territorio da parte delle amministrazioni regionali di centrosinistra degli ultimi anni, le cui responsabilità non possono in alcun modo essere attribuite al Governo o al Parlamento, né tantomeno alla nuova Giunta regionale che si è insediata solo da pochi giorni. Si tratta di un provvedimento di proroga, che consente all'amministrazione campana di riappropriarsi della gestione del territorio e che comunque prevede che si proceda alla demolizione dell'edificio qualora sia stato riscontrato un pericolo per l'incolumità pubblica o privata. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Il decreto-legge n. 62 è un provvedimento a carattere temporaneo volto a risolvere un problema urgente di ordine sociale; esso riguarda solo gli immobili stabilmente occupati ed impiegati come abitazione principale. Il Governo e la maggioranza non sono favorevoli all'abusivismo edilizio; è necessario tuttavia porre rimedio ad una discriminazione che i cittadini della Campania hanno subito nel 2003, non potendo accedere al condono edilizio sulla base di una norma regionale poi dichiarata ille-

gittima dalla Corte costituzionale. Non si sta regolarizzando alcun abuso e non si stanno riaprendo i termini del condono del 2003, né il Governo ha mai inteso ostacolare il lavoro della magistratura nel contrasto all'abusivismo edilizio. Alcuni senatori dell'opposizione hanno impropriamente attribuito al Governo delle responsabilità nella realizzazione di opere pubbliche e di manufatti abusivi, responsabilità che competono invece agli amministratori locali. L'opposizione ha anche attribuito alla precedente Amministrazione regionale campana una meritoria opera di contenimento del condono edilizio del 2003, i cui effetti però appaiono del tutto inconsistenti. Alcuni emendamenti presentati dal relatore sono volti a stabilire i tempi per la definizione dei piani paesaggistici, che consentiranno di escludere alcune zone delle isole dal vincolo di inedificabilità assoluta. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

BUTTI, *segretario*. Dà lettura dei pareri espresso dalla 5ª e della 1ª Commissione sul disegno di legge e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico).*

ORSI, *relatore*. Invita il Governo a non accogliere l'ordine del giorno G100 (testo 2) e ad accogliere l'ordine del giorno G101, previa una modifica alla parte dispositiva, con cui si stabilisce il coinvolgimento delle Regioni e degli enti locali.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G101 se modificato nei termini proposti dal relatore; non accoglie l'ordine del giorno G100 (testo 2).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'ordine del giorno G100 (testo 2).

PERDUCA *(PD)*. Accetta la modifica proposta all'ordine del giorno G101 *(v. testo 2 nell'Allegato A)*, auspicando che il Governo sia sollecito nel far fronte agli impegni presi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G101 (testo 2), accolto dal Governo, non viene posto in votazione.

Passa dunque all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Procede quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge *(Disposizioni urgenti per il disagio abitativo nella regione Campania)*. Alla luce della lettera con cui il Presidente della Repubblica ha ricordato i necessari requisiti di omogeneità dei decreti-legge, la Presidenza ha valutato l'attinenza degli emendamenti al testo del decreto e pertanto dichiara improponibili gli emendamenti 1.100 (testo 2), 1.2, 1.3, 1.100a, 1.0.1 (testo 2) e 1.0.2.

ORSI, *relatore*. Invita al ritiro dell'emendamento 1.1, in quanto alternativo alla proposta del relatore, e propone di votare a favore degli emendamenti 1.350 e 1.700.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

NESPOLI *(PdL)*. Ritira l'emendamento 1.1 e, pur rispettando le decisioni della Presidenza, evidenzia che il decreto-legge in esame è un mero palliativo rispetto alla più complessa problematica dell'emergenza abitativa in Campania.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 1.700.

DELLA SETA *(PD)*. Dichiara il voto contrario all'emendamento 1.350, che peggiora il testo, prevedendo una sospensione della demolizione anche qualora sia stata accertata la violazione di vincoli paesaggistici, sancendo così l'adeguamento della pianificazione paesaggistica allo sviluppo urbanistico di fatto.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 1.350.

PRESIDENTE. All'articolo 2 del decreto-legge *(Entrata in vigore)* non sono riferiti emendamenti. Passa alla votazione finale.

BIANCHI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Il provvedimento incide su un territorio già fortemente provato dall'abusivismo edilizio e con grandi problemi idrogeologici, senza offrire soluzioni strutturali, ma proponendo un'inappropriata soluzione temporanea, attraverso una sorta di sanatoria occulta degli immobili abusivi. Occorre invece una risposta politica seria, che preveda una valutazione caso per caso dell'effettiva necessità delle violazioni commesse, la demolizione degli edifici che costituiscono uno scempio paesaggistico o un pericolo per la sicurezza e una soluzione duratura al disagio abitativo delle famiglie in difficoltà. Dichiara il voto contrario del Gruppo. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e del senatore Della Seta. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, gli studenti dell'istituto comprensivo «Giovanni Pascoli» di San Giorgio Jonico, in provincia di Taranto, presente nelle tribune. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2144

LEONI *(LNP)*. La Lega Nord, con il senso di responsabilità che contraddistingue una forza di Governo, intende aiutare le famiglie campane che vivono in una grave situazione di disagio abitativo e pertanto voterà a favore del decreto-legge, reso necessario dagli errori politici, amministrativi e urbanistici compiuti in precedenza dalla Regione, che testimoniano la necessità di una riforma in senso federale dello Stato. È invece criticabile il comportamento dei senatori campani di centrosinistra, che non hanno il coraggio di votare a favore di un provvedimento che aiuta le famiglie in difficoltà. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

BELISARIO *(IdV)*. È sorprendente il voto favorevole della Lega Nord ad un provvedimento tecnicamente criticabile e volutamente confuso, probabilmente motivato da mere ragioni elettorali. L'obbligo di demolizione che il decreto-legge intende sospendere costituisce infatti una sanzione accessoria ad una condanna penale e pertanto l'intervento del Governo, che vanifica gli effetti di sentenze passate in giudicato, appare quanto meno inopportuno. È inoltre preoccupante il fatto che non si conosca il numero esatto degli immobili coinvolti e che non sia chiaro neppure a chi spetti la ricognizione di tale situazione. Invita dunque i colleghi della maggioranza a ripensare il loro voto favorevole ad un provvedimento che costituisce un pericoloso precedente e che crea anche una disparità nei confronti di coloro la cui abitazione principale è stata già demolita. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Lusi).*

DE LUCA *(PD)*. Il provvedimento in esame è frutto dell'atteggiamento strumentale assunto dal centrodestra per fini elettorali di fronte al tema degli abusi edilizi in Campania; un atteggiamento assolutamente irresponsabile di fronte ad un contesto di così grave degrado, di illegalità diffusa e di aggressione della malavita organizzata. Si finge di non sapere che la speculazione ha costruito interi quartieri che solo dopo l'acquisto da parte dei cittadini sono diventate prima casa; ma molte di queste costruzioni sono pericolose considerata la preoccupante situazione idrogeologica della Campania. La precedente Amministrazione regionale aveva responsabilmente tentato di ridurre l'abusivismo, anche ponendosi in conflitto con il condono edilizio varato a livello nazionale. Il Governo interviene invece con una logica emergenziale, bloccando i provvedimenti assunti dalla magistratura; ma questo non fa altro che porre un ulteriore ostacolo all'affermazione della cultura della legalità, indispensabile per condurre intere aree del Paese fuori dalla crisi, che è sociale e civile prima che economica. Un Governo responsabile rispetta le decisioni della magistratura e non rinvia la soluzione del problema del disagio, come si fa con il decreto-legge in esame cui il Partito Democratico darà voto contrario. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Astore e Pardi).*

D'ALÌ *(PdL)*. Annuncia il voto favorevole del Popolo della Libertà sul decreto-legge n. 62 del 2010, il quale, con prudenza e saggezza, si limita a sospendere temporaneamente e non a contrastare i provvedimenti di demolizione disposti dall'autorità giudiziaria, come del resto è stato richiesto dalla stessa magistratura, dai Sindaci (molti dei quali del centrosinistra) e dalla nuova Amministrazione regionale. In assenza di una completa ricognizione di fatto e di diritto della situazione esistente, infatti, non sarebbe possibile dare corso a demolizioni che probabilmente finirebbero per coinvolgere decine di migliaia di abitazioni (sempre che magistratura e amministrazioni comunali disponessero di risorse adeguate per procedere a queste operazioni) aumentando in modo esponenziale il disagio abitativo senza poter offrire un'adeguata via d'uscita ai problemi dei cittadini coinvolti. Il periodo di sospensione dovrà esser utilizzato dalla Regione e dagli enti territoriali interessati innanzitutto per predisporre i piani paesaggistici, ma anche per concordare con l'Amministrazione centrale una soluzione plausibile al problema dell'abusivismo edilizio in Campania. Molte delle critiche dell'opposizione si scontrano con l'oggettivo contenuto del testo: non si può porre un problema di sicurezza quando il testo esclude esplicitamente dalla sospensione gli immobili che presentino pericoli per l'incolumità privata o pubblica. Del resto, il problema è ben più complesso, visto che un gran numero di edifici privati e pubblici, tra cui anche l'ospedale citato nell'ordine del giorno accolto dal Governo, hanno avuto regolari licenze edilizie ma sono situati in zone ad altissimo rischio. Si tratta dunque di avere il tempo di intervenire per rivedere i piani regolatori e trovare le soluzioni più confacenti: il centrodestra ancora una volta si assume questa responsabilità; l'opposizione si limita a creare ostacoli in modo pregiudiziale ad ogni concreta iniziativa del Governo. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

DI NARDO *(IdV)*. Intervenendo in dissenso dal Gruppo, annuncia che voterà a favore del provvedimento all'ordine del giorno che tenta di dare risposta all'emergenza abitativa che interessa i cittadini campani. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva il disegno di legge n. 2144, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania», con l'intesa che la Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

COMPAGNA *(PdL)*. Chiede che resti agli atti la sua intenzione di voto favorevole sull'emendamento del relatore.

VILLARI *(Misto)*. Chiede alla Presidenza che resti agli atti la sua intenzione di voto favorevole.

Sulla carenza di organici e risorse finanziarie del Corpo di Polizia penitenziaria

PEDICA *(IdV)*. A fronte di una crescita continua del numero dei detenuti nelle carceri italiane, richiama l'attenzione del Governo e dell'Assemblea sulla grave carenza di organico e di risorse finanziarie di cui soffre la Polizia penitenziaria.

PRESIDENTE. Il problema, oggettivamente rilevante, potrà costituire oggetto di un atto di sindacato ispettivo.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 27 maggio.

La seduta termina alle ore 19,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

BUTTI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,35).*

Sulla scomparsa di Silvius Magnago

PRESIDENTE. La senatrice Thaler Ausserhofer ha chiesto di intervenire per ricordare la figura di Silvius Magnago, scomparso nella giornata di ieri. Ne ha facoltà.

THALER AUSSERHOFER *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Presidente, colleghi, Silvius Magnago si è spento ieri mattina a Bolzano, lasciando in noi un grande e incolmabile vuoto.

Come Capogruppo dei senatori della Südtiroler Volkspartei voglio qui ricordare Silvius Magnago – il padre dell'autonomia sudtirolese – che ha rappresentato la guida politica, spirituale e morale della nostra Provincia in uno dei periodi più difficili della sua storia, e soprattutto il simbolo di pacificazione e di dialogo.

Nel suo percorso politico ha attraversato anni difficilissimi, ma ciò nonostante si è dimostrato uomo di grande equilibrio, privilegiando sempre la trattativa, la mediazione e il dialogo e mai lo scontro. A lui e alla sua opera non dobbiamo soltanto lo Statuto d'autonomia in quanto tale, ma soprattutto la pacifica convivenza in una terra di confine in cui vivono popolazioni diverse per lingua e cultura.

Vorrei brevemente ripercorrere la biografia politica di Silvius Magnago per rileggere la storia stessa della nostra terra, fortemente segnata dalla sua inconfondibile impronta politica.

Tornato dalla guerra, diviene nel 1946 capolista della Südtiroler Volkspartei alle comunali di Bolzano, dove – eletto con grande maggioranza di voti – ricopre la carica di vicesindaco. Nel 1948 viene eletto primo presidente del Consiglio provinciale. Dal 1957 al 1991, viene nominato segretario del partito della Südtiroler Volkspartei, avviando un vero e proprio processo di modernizzazione della politica sudtirolese.

Nel 1960 assume l'incarico come *Landeshauptmann*, presidente della Giunta provinciale, che manterrà per ben 28 anni, divenendo così il più importante ed autorevole rappresentante della Südtiroler Volkspartei, nonché il vero e proprio simbolo dell'intero territorio sudtirolese.

Nei primi anni Sessanta sono numerosi i suoi interventi mirati a revisionare ed ampliare il pacchetto di autonomia, che in seguito verrà migliorato con il secondo Statuto di autonomia varato insieme ad Aldo Moro nel 1972. Nelle trattative a Roma si fa conoscere ed apprezzare come uomo politico affidabile, di parola e di alto profilo. Ceduta la sua «eredità politica» a Luis Durnwalder, è stato dal 1991 *Obmann* onorario del nostro partito.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la scomparsa di Silvius Magnago, all'età di 96 anni, viene a mancare il più importante testimone di un'epoca difficile per la nostra terra. A lui va tutta la nostra gratitudine perché, grazie al suo impegno politico e alla sua capacità di mediazione e di dialogo, la nostra Provincia ha potuto vivere decenni di stabilità e di crescita. Per riprendere il pensiero del Capo dello Stato, quest'uomo si è battuto con grande lungimiranza per far sì che il principio di valorizzazione delle autonomie locali confluisse in quel pacchetto di misure di speciale autonomia di cui fu autore e principale garante. Tra mille difficoltà e in periodi delicatissimi della storia del Südtirol, Magnago ha saputo agire nell'interesse di tutti i cittadini, ottenendo un modello di autonomia a difesa di tutte le popolazioni presenti nella nostra terra, che non a caso viene preso ad esempio in tutto il mondo.

Concludo, ringraziando a nome del mio partito, per tutti i messaggi di cordoglio che gli sono stati rivolti dalle massime autorità nazionali ed internazionali, nonché dai massimi esponenti politici che hanno conosciuto Magnago di persona. Cito qui il senatore a vita Giulio Andreotti, che ha condiviso con lui le tappe più significative a Roma: «Scompare con Silvius Magnago una figura di eccezionale valore politico e morale alla quale le future generazioni dovranno rifarsi per costruire un avvenire solido e di profonda validità».

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la politica rappresentava per Silvius Magnago l'arte di orientarsi al possibile senza rincorrere l'impossibile. Per noi resta e resterà per sempre l'esempio di un uomo democratico fedele ai propri principi morali e sociali. Un grande uomo, un grande europeista, un grande sudtirolese. *(Applausi. Congratulazioni).*

DIVINA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA *(LNP)*. Signor Presidente, colleghi, se dovessimo fare un paragone potremmo dire che la storia di Silvius Magnago è stata la storia del Sudtirolo e di tutto l'Alto Adige. Nasce, infatti, nel 1914 ed è il periodo in cui in Alto Adige scoppia il primo conflitto mondiale, ed è proprio alla sua conclusione, nel 1918, che il Tirolo finisce sotto il dominio italiano.

Quegli anni e il ventennio successivo sono gli anni in cui, di fatto, si creano le grandi lacerazioni nel mondo altoatesino, composto da quei nuovi italiani di madrelingua tedesca.

Dopo il secondo conflitto mondiale è Magnago, l'uomo più in vista del nuovo partito della Südtiroler Volkspartei, a lanciare quel «*los von Rom*» che poi porterà al primo Statuto di autonomia del nostro Paese, che data 1948. Magnago è l'uomo che gestisce tutta questa fase, infatti ricopre il ruolo di segretario della Südtiroler Volkspartei ininterrottamente dal 1957 al 1991.

È sempre lui che conduce, con grande capacità e intelligenza politica, il passaggio dal «*los von Rom*» al «*los von Trient*», ossia da quell'inizio di secessione dall'Italia alla richiesta di una vasta autonomia entro i confini italiani; cosa che del resto otterrà con il secondo Statuto di autonomia, a cavallo degli anni 1971-1972. Magnago – potremmo dire – ha vinto la sua battaglia storica.

Lascia, chiaramente, in tutti noi un grande sconforto, ma anche un esempio, politicamente parlando, per la tenacia, lo stile con cui ha condotto le sue battaglie, la correttezza, l'intelligenza politica dimostrata e l'alta moralità; doti, queste, che hanno contraddistinto tutta la sua vita.

Ai colleghi della Südtiroler Volkspartei e alla popolazione di tutto il Sudtirolo va dunque il nostro più sincero cordoglio. Ad un grande che se n'è andato, tutti noi, senatori della Lega, in piedi rivolgiamo un sommesso e commosso saluto. *(Applausi dai Gruppi LNP, PdL e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE. Congratulazioni).*

FOSSON *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per tre minuti.

FOSSON *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Grazie, signor Presidente, per avermi dato la parola, anche se faccio parte dello stesso Gruppo parlamentare della senatrice Thaler Ausserhofer. Intervengo perché, a nome mio e degli autonomisti valdostani, voglio associarmi al cordoglio dei colleghi altoatesini per la perdita del loro grande *leader*.

Negli anni del Dopoguerra le autonomie e le specificità territoriali hanno vissuto momenti molto difficili, problematici. Magnago è stato un grande *leader*, importante non solo per l'Alto Adige, ma per tutte le altre particolarità territoriali come quella valdostana. Uomo di pace, fermo nel rispetto delle proprie peculiarità e nel riconoscimento dei diritti di una popolazione particolare, ma anche molto aperto al dialogo e desideroso di appartenere all'Italia.

Se si parla molto di federalismo oggi è proprio perché la storia dell'Italia ha avuto dei grandi *leader* come Silvius Magnago. Pertanto, ci associamo al cordoglio degli amici altoatesini, sottolineando altresì l'importanza politica per tutte le autonomie speciali di questo grande *leader*. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e PdL. Congratulazioni).*

MOLINARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINARI *(PD)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo del Partito Democratico, esprimo vivo cordoglio ai colleghi senatori della Südtiroler Volkspartei e, per loro tramite, al presidente della Provincia autonoma di Bolzano, e a tutte le concittadine e a tutti i concittadini sudtirolesi per la morte del dottor Silvius Magnago. La sua figura e la sua opera di politico e di amministratore appartengono ormai alla storia di quella nostra Regione di confine: egli è stato un protagonista assoluto, durante decenni del secolo scorso fondamentali per l'evoluzione istituzionale, politica, economica e sociale del Südtirol.

Credo che alla sua memoria possiamo rivolgerci con meritati attenzione e rispetto, anche per l'alto impegno politico che caratterizzò l'agire del presidente Magnago nelle logiche internazionali, garantendo un progressivo equilibrio tra le istanze locali (alcune delle quali si esprimevano in modo estremistico, ma egli ne prese le distanze), l'integrazione del Südtirol nel sistema costituzionale italiano, il ruolo di garante esterno riconosciuto all'Austria.

Fu artefice di quel difficile, talora aspro, ma qualificante percorso politico che sfociò nel riconoscimento, con il cosiddetto pacchetto del 1972, di una più ampia, speciale autonomia alla Provincia di Bolzano nel conte-

sto della Regione già prevista dallo Statuto approvato nel 1948 al termine dei lavori dell'Assemblea costituente.

In quel lungo percorso, che lo vide sempre in prima fila e che ebbe uno snodo fondamentale nel raduno di Castel Firmiano del 1957 con la sua nuova parola d'ordine (il «*los von Trient*», che sostituiva il «*los von Rom*» ereditato dalla negativa esperienza fascista), il presidente Magnago seppe esprimere – insieme – la sua durezza di capo carismatico e la sua pragmatica flessibilità di abile dirigente politico. Il tutto innestato su una personale moralità ed onestà che lo ha comunque fatto apprezzare da chi, pure, lo contrastava.

In questo momento di dolore per la comunità sudtirolese credo doveroso esprimere partecipazione per la morte di un uomo che fu artefice dei positivi destini di una porzione importante e significativa della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, in attenta, intelligente e costante interlocuzione con le istituzioni repubblicane. *(Applausi dai Gruppi PD e UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE e del senatore Bruno. Congratulazioni).*

SANTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINI *(PdL)*. Signor Presidente, intervengo a nome del Gruppo del PdL per unire l'espressione del nostro cordoglio e rammarico a quelle di coloro che ci hanno preceduto, ma anche per analizzare, molto brevemente, la figura e l'opera politica di questo grande uomo che, pur avendo esercitato il suo mandato politico all'interno di una Provincia, quella di Bolzano, e di una Regione, quella del Trentino-Alto Adige/Südtirol, non esito a definire statista.

Magnago – come abbiamo sentito – è stato tra i più longevi politici di quel territorio: ho letto che è stato al vertice della Provincia di Bolzano per 32 anni (alcuni parlano di 28, ma non cambia molto).

Va detto che di questa Provincia e, in parte, di tutta la Regione ha saputo guidare i destini di un'intrigante collettività umana e politica. Ricordo che oggi il Trentino-Alto Adige/Südtirol, nel suo complesso, conta poco meno di un milione di abitanti. L'Alto Adige/Südtirol conta 500.000 abitanti circa, di cui 330.000 di lingua tedesca, mentre 123.000 parlano italiano, e i restanti sono del gruppo linguistico ladino: si tratta di una situazione decisamente unica in Italia. Questa società mistilingue è cresciuta insieme grazie alle prerogative costituzionali attribuite dall'Italia e al riconoscimento dei principi autonomistici garantiti dall'Accordo di Parigi, prima, e poi sanciti anche dall'Unione europea.

È cresciuta in pace grazie, almeno negli ultimissimi anni, soprattutto alla capacità di dialogo di uomini di buona volontà, tra i quali sicuramente, in primo piano, si può annoverare Silvius Magnago, nonostante il percorso non sia stato del tutto tranquillo e faremmo torto, credo, alla sua memoria se non ricordassimo, accanto ai progressi compiuti dalla sua azione di mediatore anche giorni decisamente drammatici.

Nella memoria di chi viveva in Trentino-Alto Adige negli anni Sessanta vivo è il ricordo delle cosiddette notti dei fuochi, quando i tralicci dell'alta tensione cadevano come birilli e cadevano, purtroppo, anche carabinieri, poliziotti e alpini posti a difesa dell'integrità nazionale su quel difficile confine. Era l'opera di gruppi terroristici sanguinari, limitati, ma determinati, contro i quali Magnago seppe schierarsi con decisione e con coraggio, anche se non riuscì a contrastare fino in fondo il loro disegno di secessione, di liberazione totale, come dicevano, del Südtirol dalla sovranità dello Stato italiano; una situazione garantita, come dicevo, dall'accordo De Gasperi-Gruber, all'alba della nostra Costituzione.

Lo sganciamento dell'Alto Adige/Südtirol dal Trentino e la creazione di due Province totalmente autonome, all'interno di una Regione ormai diventata un baluardo di cartapesta, è frutto di un impegno forse più politico che amministrativo ed ha finito per avallare indirettamente una spinta secessionistica che, purtroppo, ancora oggi trova qualche riverbero, anche se fortunatamente oggi non si verificano più casi di violenza, anche se c'è ancora chi soffia sulla brace sotto la cenere, come, ad esempio, la signora Eva Klotz, figlia del più sanguinario dei terroristi degli anni Sessanta, da molti anni consigliere provinciale a Bolzano, che proprio oggi critica sui giornali della Regione Magnago, definendolo come l'uomo che non seppe portare fino in fondo la spinta liberatrice del Südtirol dall'Italia. Quindi, un'incapacità totale di analisi politica, ma aggiungo anche un'assenza totale di pietà cristiana e di umanità in persone come queste.

Un po' di corda, a dire la verità, Magnago l'aveva data ai terroristi in quel momento, quando, in un momento di scoramento, disse: «Credevano che non vi fossero alternative agli attentati e, diciamola tutta: un pizzico di ragione forse l'avevano». Ecco, questa frase era stata alimentata, in particolare, da quel simbolico «*los von Trient!*» («via da Trento»!) gridato nella memorabile adunata di Castel Firmiano, il 17 novembre 1957, davanti a quasi 40.000 persone. Il grido fu interpretato non solo come via da Trento, ma anche come: «Via da Roma, via dall'Italia, via da tutto! Creiamo una cosa unica solo per noi!». Magnago fortunatamente seppe riconvertire quel grido in parole di dialogo, in particolare, come è stato ricordato, con Giulio Andreotti e con rappresentanti politici locali, grazie ai quali riuscì a tessere quella rete di intese capaci di evitare una crisi più lunga e più grave.

Come testimone di quegli anni difficili, ma anche dello straordinario sviluppo sociale ed economico di cui oggi gode la Provincia autonoma di Bolzano, Magnago, fino all'ultimo, all'età di 96 anni, riuscì a influenzare con i propri consigli, ma mi piace immaginare anche con il proprio ammonimento gli amministratori di quella Provincia, come a confermare che nei giorni dello scontro più duro, fu giusto, fu provvidenziale privilegiare la ragione sulle passioni dell'estremismo. *(Applausi dai Gruppi PdL e UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE).*

PRESIDENTE. La Presidenza, colleghi, si associa a questo ricordo e al cordoglio per la scomparsa di Silvius Magnago. Già ieri, anche perso-

nalmente, ho avuto occasione di ricordarlo come un *leader* importante, impegnato a garantire l'autonomia dell'Alto Adige e la valorizzazione del multilinguismo e del pluralismo etnico, ma nel quadro dell'unità del nostro Paese e della costruzione di una comune Patria europea.

Com'è stato detto, uomo del dialogo, del confronto e della trattativa, ha contribuito a costruire un modello di autonomia che non solo ha consentito di rafforzare la convivenza e la coesione nel nostro Paese, ma che – è vero – è guardato con attenzione anche all'estero.

Questo è stato il contributo che resta nel patrimonio storico e politico, e non soltanto del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut: UV-MAIE-IS-MRE).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, sono presenti in tribuna gli studenti della Scuola media «Salvo D'Acquisto» di San Salvo, in provincia di Chieti. A loro rivolgiamo il nostro saluto e gli auguri per la vicina conclusione dell'anno scolastico. *(Applausi).*

Discussione del disegno di legge:

(2144) ***Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania*** *(Relazione orale)* **(ore 16,56)**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania*:

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2144.

Il relatore, senatore Orsi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ORSI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame reca disposizioni tendenti alla «temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania». È eloquente il titolo di questo decreto, che ci spiega come si tratti di un provvedimento emergenziale: una nuova emergenza relativa alla Regione Campania.

Dagli atti risulta che vi siano oltre 600 demolizioni esecutive derivanti da sentenze passate in giudicato e che, con tempi e modalità differenti, siano 60.000-65.000 i procedimenti in atto che porteranno a demolizioni.

Un'emergenza, l'ennesima della Campania, che ha portato, prima il Governo ed oggi in sede di conversione il Parlamento, ad intervenire su questioni di governo del territorio che appartengono alla competenza regionale.

Per verità e giustizia politica dobbiamo spiegare perché si è giunti a questa emergenza, perché cioè il Governo è dovuto intervenire. Lo dico, colleghi, perché non vorrei che qualcuno fosse tentato di giudicare questo provvedimento come se non fosse – come invece è – la risposta, seppur parziale, ad una specifica richiesta della Regione appena insediata, della comunità territoriale, delle Province, di numerosissimi sindaci della Campania che abbiamo ricevuto in Commissione, nonché ad una richiesta promossa perfino da autorevoli esponenti della magistratura campana, che hanno auspicato un intervento statale per gestire una situazione che è giunta sul piano dell'emergenza di ordine pubblico.

Colleghi, potremmo inquadrare il provvedimento in una logica di sussidiarietà, anche se purtroppo non di quella sussidiarietà nobile di cui si discute nei convegni e della quale è ricco il confronto politico, cioè di quel modello di sussidiarietà verticale o orizzontale su cui rifondare un nuovo patto istituzionale e un modo per essere più vicini alle esigenze dei cittadini. La sussidiarietà che questo Parlamento ha già conosciuto, proprio con la Regione Campania, è quella frutto dell'incapacità di una Regione che costringe lo Stato ad un intervento, perché questa non è stata in grado di sovraintendere alle proprie competenze.

Venendo ora ai fatti, con decreto-legge n. 269 del 30 settembre 2003, l'allora Governo della Repubblica ed il Parlamento approvarono un condono edilizio relativo ad immobili realizzati prima del 31 marzo 2003. Certo, il condono fu molto dibattuto e fu oggetto di scontro politico e istituzionale, che portò anche alcune Regioni ad impugnare il provvedimento dinanzi alla Corte costituzionale. Ricordo che la Corte si espresse sulla legittimità del condono stesso, in quanto collegato ad una riforma della materia edilizia che ne fondava e ne giustificava le ragioni.

La legge sul condono prevedeva un termine entro il quale le Regioni potevano-dovevano legiferare per realizzare il pieno diritto di esprimersi in una materia di tipica competenza regionale come il governo del territorio, per cui vi era anche allora competenza concorrente.

La Campania non fu tra le Regioni che impugnarono il condono; non fu, come spiegherò, tra le Regioni che diedero attuazione alle loro competenze, e questa è una delle principali ragioni della situazione di emergenza che oggi abbiamo dinnanzi.

Dapprima la Regione Campania fece una delibera di Giunta regionale in cui, sulla base delle funzioni di indirizzo e di coordinamento relative alla pianificazione territoriale, decise che la legge dello Stato non si applicava sul territorio regionale: quindi, con una delibera di Giunta regionale si escludeva l'applicazione di una legge dello Stato. Stante le competenze di coordinamento e di indirizzo della Regione nella pianificazione territoriale, a fronte della confusione che questa delibera di Giunta provocò, il Governo impugnò la delibera della Giunta regionale in cui si applicava

il condono dinanzi alla Corte costituzionale, la quale, in data 24 giugno 2004, adottò una decisione che è ricordata come la decisione più breve nel dispositivo della storia della Corte costituzionale.

Gli autorevoli giuristi che sono presenti in quest'Aula sanno come la brevità di un dispositivo sia eloquente anche rispetto al modo *tranchant* con cui il giudice si esprime. La Corte costituzionale dichiarava che non spetta alla Regione Campania, attraverso una delibera di Giunta regionale, adottare un atto nel quale si nega efficacia, all'interno del proprio territorio, a un atto legislativo dello Stato.

A fronte di questa prima decisione, che è del febbraio 2004 (ricordo che i termini per la presentazione del condono ai sensi della legge del 2003 andavano dall'11 novembre 2004 al 10 dicembre 2004), la Regione Campania decise di adottare una legge in cui, con notevoli modificazioni, condizionava l'applicazione del condono sul proprio territorio e sostanzialmente ne impediva la realizzazione. La stessa Corte costituzionale, in relazione al ricorso presentato dalle altre Regioni (tra cui la Toscana, l'Emilia-Romagna e l'Umbria), si era già espressa sul fatto che il termine che veniva affidato alle Regioni per legiferare era congruo e che, quindi, le Regioni avrebbero dovuto e potuto legiferare sulla materia del condono entro il 12 novembre 2004 (cosa che quasi tutte le Regioni fecero).

La Regione Campania fece la legge in cui impedì l'applicazione del condono in data 18 novembre 2004. A corredo, un giornale dell'epoca - le rassegne stampa sono ancora presenti su Internet – prima della sentenza della Corte costituzionale (che arrivò successivamente, negando la legittimità della legge della Regione Campania), commentava la mattina dopo la conferenza stampa della Giunta Bassolino: «C'è adesso da chiedersi che valore abbia una legge della Repubblica fuori dei termini previsti dalla Corte costituzionale fissati il 12 novembre».

Ricordiamo, infatti, che la Corte costituzionale aveva imposto alle Regioni il termine temporale massimo del 12 novembre per legiferare autonomamente in tema di condono. La legge della Regione Campania del 18 novembre 2004 venne naturalmente impugnata dal Governo e, chiaramente, nel 2006, con le sentenze nn. 39 e 49, la Corte costituzionale l'ha dichiarata illegittima. Questa situazione ha provocato il fatto che in Regione Campania il condono edilizio non abbia mai operato.

La ragione della mancata operatività del condono edilizio in Regione Campania è una delle cause dell'attuale situazione dei 65.000 abusi non sanati. Certamente, così come non sfugge ai colleghi che conoscono la materia, non tutti gli abusi oggi oggetto di demolizione da parte dell'autorità giudiziaria sarebbero stati sanabili, ma una gran parte degli abusi che potevano essere sanabili (che la Corte costituzionale aveva detto che dovevano essere sanabili, avendo dichiarato la medesima Corte che il condono era legittimo) non hanno operato in Regione Campania.

Qualcuno, nel dibattito, molto ricco, di questi giorni, ha fatto delle considerazioni che, sotto il profilo politico, possono anche avere un fondamento, ma sotto il profilo giuridico credo siano un insulto non solo all'intelligenza ma anche al rapporto di correttezza che le istituzioni devono

avere nei confronti dei cittadini. È vero infatti che se qualcuno, nonostante il fatto che la legge della Regione Campania aveva impedito il condono, lo avesse presentato nei termini previsti dalla legge nazionale, avendo poi la Corte costituzionale dichiarato *ex tunc* la nullità della legge campana, quelle domande avrebbero dovuto essere ammesse.

Ricordo ai colleghi che il condono prevede un'autodenuncia, una richiesta di sanatoria; un'autodenuncia relativa a un fatto che è qualificato dalla legge come illecito penale e che proprio le normative sul condono, per un certo periodo, a fronte del pagamento di una certa cifra, non rendono illecito penale: anzi, si paga una vera e propria oblazione per sanare il procedimento. Quindi, immaginare che i cittadini campani, certamente degli abusivisti, avessero potuto e dovuto presentarsi comunque come autodenuncianti di fronte ai Comuni sulla base di una previsione, molto ragionevole, che la loro Regione adottava un provvedimento illegittimo, credo sia una cosa non sostenibile.

La sentenza della Corte costituzionale è del 2006; dal 2006 a oggi sono passati quattro anni; dal condono 2004 a oggi ne sono passati sei. La situazione di emergenza, che oggi ha portato il Governo e porta il Parlamento ad un'azione di proroga delle demolizioni, è maturata ogni giorno: è maturata prima con gli accertamenti dell'autorità giudiziaria, poi con le sentenze, poi con le sentenze passate in giudicato, poi con le ordinanze di demolizione, adesso con le ordinanze di demolizione eseguite in danno dai Comuni per inottemperanza rispetto agli atti prodotti dalla magistratura.

In questi sei anni, la Regione Campania e le Province della Regione Campania, che hanno la titolarità di alcuni fondamentali poteri sul controllo del territorio e anche sull'edilizia residenziale pubblica e sulla normativa di settore, non hanno fatto nulla, lasciando incancrenire giorno per giorno una situazione che aveva e avrà un esito certo e scontato a fronte di una mancanza di intervento da parte di quell'organo – la Regione – che ha le competenze e doveva provvedere.

Ricordo che il tema dell'abusivismo e il tema dei condoni, che è un tema diffuso su tutto il territorio nazionale e in particolare su alcune parti del territorio nazionale, ha visto tutte le altre Regioni ottemperare ai loro doveri e ai loro obblighi. Questa emergenza così incancrenita è soltanto della Regione Campania, che ancora una volta ha deciso volontariamente di non adempiere alle proprie funzioni, ha rinunciato ai propri poteri. Oggi questo intervento di sussidiarietà per supplenza è un atto di necessità di fronte a un problema di ordine pubblico che ha all'origine una responsabilità politica, colleghi, e una responsabilità istituzionale, esattamente come quegli stessi atti invasivi della competenza regionale che il Parlamento ha conosciuto nel tema della gestione dei rifiuti, per le quali materie le competenze sono delle Regioni e le competenze delle Regioni, qualora esercitate, non provocano una necessità di intervento da parte dello Stato, che invade in questo caso le competenze regionali di fronte all'incapacità della Regione. Questa è sussidiarietà atipica, che è la sussidiarietà campana, e che ancora oggi noi dobbiamo esaminare ed esercitare.

C'è però un fatto nuovo. Perdonatemi se la metto su una questione politica, ma qui il tema è politico, anche in considerazione del fatto che dall'opposizione non abbiamo avuto un contributo né un riconoscimento rispetto a questo problema di emergenza, che è frutto di una maggioranza e di una Giunta amica, della quale anche alcuni colleghi sono espressioni territoriali: addirittura qualche ex assessore della Regione Campania è qui presente in Parlamento. Il fatto nuovo è che i campani hanno cambiato maggioranza e c'è un nuovo governo alla Regione e, delle Province della Regione Campania, sei hanno cambiato maggioranza per scelta dagli elettori.

Il testo del decreto-legge, alla fine, anche per gli emendamenti presentati, si configura come una mera proroga delle demolizioni. Si tratta di una proroga molto breve delle demolizioni, per il tempo strettamente necessario a che gli enti territoriali, in particolare la Regione (in subordine la Provincia e i Comuni), abbiano la possibilità di fare ciò che appartiene alle loro dirette competenze, ciò che oggi ha bisogno di un tempo minimo perché venga esercitato. Questo, per cercare di voltare pagina per il futuro ed evitare che il Parlamento si occupi ancora in questo modo della Regione Campania, invadendo le sue competenze e dovendo intervenire a fronte della conclamata e – se volete – condannata ufficialmente, dal corpo elettorale, incapacità di gestione di quel territorio che ha caratterizzato la Giunta Bassolino e gli ultimi dieci anni dell'amministrazione...

SANNA *(PD)*. Ma basta!

PRESIDENTE. Collega, il relatore sta svolgendo il suo compito. Se vuole, può uscire dall'Aula: certo non il relatore, che sta svolgendo la sua relazione.

ORSI, *relatore*. Presidente, il dibattito consentirà, a chi non la pensa come il relatore sul provvedimento, di confutarne le ragioni e anche le attribuzioni di responsabilità.

Ringrazio tutti per l'attenzione prestata. *(Applausi dal Gruppo PDL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1.

Ha chiesto di intervenire la senatrice Della Monica per illustrarla. Ne ha facoltà.

* DELLA MONICA *(PD)*. Signor Presidente, intendo illustrare la questione pregiudiziale anticipando fin da ora che appongo la mia firma all'ordine del giorno G100 (testo 2), presentato a prima firma dal senatore De Luca.

Devo dire che l'ordine del giorno, per alcuni aspetti, finisce con l'arricchire la pregiudiziale di incostituzionalità e quindi ritengo che gli argomenti che saranno successivamente illustrati siano assolutamente comple-

mentari rispetto al tema che vengo a porre, che ho già anticipato in Commissione giustizia.

Innanzitutto mi riferisco alla carenza dei presupposti di straordinaria necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione, segnatamente nell'interpretazione che è stata fornita dalla Corte costituzionale nella misura in cui si introducono norme che ben avrebbero potuto essere oggetto di previsione attraverso l'ordinario *iter* legislativo in quanto il decreto-legge in conversione è diretto ad intervenire su situazioni ormai consolidate e tutt'altro che imprevedibili.

L'ordine del giorno, tra l'altro, indica anche la soluzione di come si possa affrontare questa «emergenza» senza infrangere la legalità.

Il secondo punto che intendo sottoporre all'attenzione dell'Assemblea è che il decreto-legge in discussione sospende sino al 31 giugno 2011 le demolizioni degli immobili siti nella Regione Campania di cui sia stata ordinata con sentenza la demolizione. Si tratta di immobili abusivi che devono presentare determinati requisiti, il cui accertamento appare di difficile realizzazione, per cui finisce, nella pratica, con l'essere anche arbitrario.

Le disposizioni del decreto-legge in esame in ogni caso realizzano una irragionevole ed ingiustificata violazione del principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione, in quanto circoscrivono gli effetti della sospensione ai soli immobili siti nella regione Campania. Questa delimitazione *ratione loci* della sfera di applicazione delle norme appare difficilmente compatibile con i principi sia di eguaglianza che di ragionevolezza che discendono dall'articolo 3 della Costituzione, nella misura in cui si attribuiscono determinati effetti penali ad una medesima situazione non già in ragione della sua intrinseca offensività rispetto al bene giuridico protetto, ma unicamente in ragione del *locus commissi delicti.*

Risulta tra l'altro – come dicevo – impossibile stabilire se gli abusi edilizi siano stati realizzati prima o dopo il 31 marzo 2003, termine stabilito dalla legge che ha disciplinato l'ultimo condono. La soluzione prospettata si rivela ancor più preoccupante per l'incapacità di verificare il momento effettivo della realizzazione degli abusi stessi e la stessa destinazione dell'immobile a prima abitazione, indipendentemente da tutti i vincoli che, violati attraverso gli abusi, hanno prodotto effetti devastanti nella regione Campania.

Ciò comporta, senza alcun dubbio, una grave situazione di incertezza, oltre che di manifesta ingiustizia e disparità di trattamento, in special modo in una regione, quale la Campania, a forte rischio di infiltrazione della criminalità organizzata a fini speculativi; ed è noto che l'abusivismo edilizio è uno dei principali investimenti delle mafie e in particolare della camorra. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, consentite al relatore e al Presidente della Commissione di ascoltare l'illustrazione della questione pregiudiziale.

DELLA MONICA *(PD)*. Dicevo che il rischio di infiltrazione della criminalità organizzata a fini speculativi in Campania è di tutta evidenza. E l'abusivismo edilizio è stato sempre una delle principali finalità della criminalità organizzata e fonte di arricchimento e collusione con politica e amministrazione. L'indeterminatezza delle situazioni che il decreto-legge dovrebbe regolare è tale da rendere quest'ultimo sostanzialmente inapplicabile e finisce con il favorire eventuali abusi commessi proprio in connessione con fatti di criminalità organizzata o comunque orchestrati dalla stessa camorra.

Appare del tutto pretestuoso l'argomento per cui la sentenza della Corte costituzionale n. 199 del 2004 avrebbe reso impossibile in Campania la presentazione di domande per accedere al condono. Inoltre, credo vi sia un aspetto particolarmente preoccupante: la prevista sospensione delle attività di demolizione disposte dall'autorità giudiziaria, in esecuzione di sentenze penali, rappresenta una palese violazione del principio della separazione dei poteri, poiché priva di efficacia pronunce giurisdizionali passate in giudicato, determinando un'indebita interferenza nell'esercizio della giurisdizione, con il rischio di delegittimarne l'operato della magistratura e di destituire di fondamento i principi della certezza dei diritto e della pena, nonché l'efficacia delle decisioni giudiziarie.

Appare, inoltre, incompatibile con il principio di ragionevolezza e con la norma di cui all'articolo 101 della Costituzione la previsione di cui ala comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge che con una sorta di delega in bianco- in verità poco riempita – all'autorità amministrativa finisce per far dipendere l'esecuzione di una sentenza penale dalla mera valutazione dell'ufficio amministrativo. Questo è davvero lo stravolgimento di principi fondamentali del nostro ordinamento su cui si fonda la nostra democrazia.

Per contenuto, finalità e presupposti il decreto-legge in esame rappresenta una tipica legge provvedimento, ossia un atto sostanzialmente amministrativo privo quindi di quei caratteri di generalità, astrattezza e innovatività tipici degli atti normativi. Peraltro, diversamente dall'atto amministrativo, la norma primaria, anche se rappresenta una legge provvedimento, preclude agli interessati la tutela giurisdizionale delle proprie posizioni soggettive, con evidente ulteriore violazione del principio di uguaglianza e di un diritto inviolabile, quale quello di difesa, costitutivo dello Stato di diritto.

Inoltre, bisogna considerare che il vero e grave problema sociale a cui il decreto-legge in esame non riesce a dare risposta dovrebbe essere risolto prevedendo una soluzione abitativa *ad hoc* per le famiglie interessate. A questo mi sembra risponda perfettamente l'ordine del giorno.

Non è pensabile affidare di continuo a provvedimenti di carattere emergenziale la soluzione di rilevanti esigenze sociali; a tale proposito, occorrerebbe tenere almeno ben distinto il caso di coloro che si trovano in oggettive condizioni di emergenza abitativa da quello in cui sono, invece, realizzati fenomeni di speculazione edilizia. Ma questo aspetto mi sembra molto difficile da tenere in considerazione, ammesso e non con-

cesso che fosse rilevante, in un ordinamento come il nostro che punisce anche chi ruba per necessità, che un abuso edilizio commesso in piena illegalità giudiziariamente accertata possa essere sanato con una legge.

Per dare una reale e concreta soluzione ai gravissimi problemi abitativi presenti nella regione Campania, occorrerebbe agire nell'ambito di una visione organica del problema, prevedendo soluzioni alternative strutturali e non continuando ad operare in un'ottica emergenziale, di fatto infrangendo i principi di legalità.

Signor Presidente, in conclusione desidero citare un esempio che ho riportato anche stamattina in Commissione giustizia. Nei primi anni '80 quando insieme ai colleghi magistrati – allora colleghi perché è lontana la mia permanenza nell'ordine giudiziario – combattevamo la mafia in territorio di Sicilia, tra le cose che cominciammo a sequestrare furono le imprese dei mafiosi.

In quel momento i sindacati si opposero dicendo che i lavoratori avrebbero perso il posto di lavoro. Ci sono voluti molti anni perché la cultura della legalità si affermasse e fosse sostenuta. Attualmente mi sembra si stiano facendo molti passi indietro rispetto a questa cultura acquisita con sacrifici di magistrati, poliziotti, giornalisti, amministratori e non è accettabile che anche in ragione di un concreto bisogno, che tra l'altro può essere risolto in altro modo – e deve essere risolto in altro modo – si metta in forse l'azione dell'autorità giudiziaria, la certezza del diritto e la sicurezza complessiva dei cittadini; valori tutti costituzionalmente garantiti.

Mi sembra che si stia andando in un'ottica in cui l'emergenza consente di fare dell'illegalità la regola e ciò non è accettabile per una democrazia.

Quindi, insisto fortemente perché questa pregiudiziale sia accolta e perché si deliberi ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento del Senato di non procedere all'esame del disegno di legge n. 2144. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Belisario).*

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, avanzata dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Non è approvata.

BIANCO *(PD)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Colleghi, i senatori Segretari devono controllare, però vi prego di consentire loro di svolgere il loro compito in maniera proficua, evitando loro di dover fare un lavoro in più. Pertanto, laddove i senatori non risultano presenti in Aula, non deve risultare inserita la scheda per l'effettuazione della votazione.

BARBOLINI *(PD)*. Signor Presidente, non riesco a comunicare ai senatori Segretari che nel banco in cui siede il senatore Sciascia sono accese sei luci, pur essendo presenti cinque persone. Non so se il senatore Costa sia seduto al suo posto. Chiedo dunque di effettuare una verifica.

PRESIDENTE. Poiché vi è stata una segnalazione da parte del senatore Barbolini, chiedo alla senatrice Segretario di procedere ad una verifica.

Colleghi, c'è un problema di rigore, di serietà.

MUGNAI *(PdL)*. Ma dove le vedete le luci accese? *(Commenti dai banchi del PdL).*

BIANCO *(PD)*. Vergogna! Sei un bugiardo!

BARBOLINI *(PD)*. Vergogna! Sei un cialtrone!

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Mazzuconi. Ne ha facoltà. *(Brusìo).*

MAZZUCONI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei essere nelle condizioni di poter iniziare il mio intervento.

PRESIDENTE. Senatrice Mazzuconi, la invito ad attendere un momento prima di intervenire; come lei sa, in queste circostanze, c'è sempre una fase di attesa.

Invito pertanto i colleghi che devono uscire dall'Aula a farlo rapidamente, così da poter cominciare con gli interventi in discussione generale.

MAZZUCONI *(PD)*. Grazie, signor Presidente.

Prima di iniziare il mio intervento, dichiaro il mio sostanziale accordo sull'affermazione, fatta dal senatore Orsi nella sua relazione, secondo la quale la questione è politica e non di carattere giuridico.

Presidenza della vice presidente BONINO (ore 17,30)

(*Segue* MAZZUCONI). La questione è politica per il semplice motivo che con questo decreto non si risponde ai problemi sollevati dalla Corte costituzionale, ma si interviene semplicemente su una serie di sentenze penali che dovrebbero essere eseguite. La norma che prevede che

possa esserci un autonomo intervento del giudice penale in materia di abusi edilizi non c'entra assolutamente nulla con le sentenze della Corte costituzionale e con il condono del 2003. È una norma che si muove autonomamente e noi sosteniamo che con questo decreto si vuole intervenire, ancora una volta, su delle sentenze che dovrebbero avere esecuzione, già pronunciate dai giudici legittimamente preposti a questo.

È ben vero che esiste una differenza sostanziale tra il Governo attuale della Regione Campania e il Governo precedente. Non è un caso se il Gruppo del Partito Democratico non votò la conversione del decreto n. 269 del 2003, che prevedeva il condono; non è un caso se la Giunta che ha preceduto questa ha ritenuto di dare un'impostazione restrittiva ai termini del condono nazionale.

Ora, dal punto di vista dell'interpretazione giuridica è chiaramente giusto quanto ha scritto la Corte costituzionale, e io non interverrò su questa materia. Però, siccome il senatore Orsi ha detto che il problema è politico, si fronteggiano le due posizioni di chi immagina che i condoni edilizi possano avere una diffusione più ampia possibile sul territorio e di chi ritiene che, invece, si debbano restringere le possibilità di questo condono.

Il senatore Orsi ha ragione quando afferma che la questione è politica, ma parte prima delle sentenze della Corte costituzionale. D'altro canto, il decreto-legge oggi al nostro esame suscita non poche perplessità. Ripeto che esso nasce, apparentemente, per superare uno scontro di competenze legislative fra Stato e Regioni ma, in realtà, a quello non risponde.

Senatore Orsi, lei sa benissimo (e gliel'ho già detto in Commissione) che forse, per rispondere a quelle sentenze e a quelle esigenze, si doveva scrivere un altro testo di decreto (su cui io non sarei stata comunque d'accordo, perché non ero d'accordo sul condono edilizio iniziale). Non si può, però, pensare di intervenire su un pezzo, immaginando così di rispondere a tutti i problemi sollevati dalle sentenze della Corte costituzionale. D'altro canto, c'è ancora un altro problema: noi non sappiamo neanche quale sia il numero degli immobili che saranno sottoposti a questa norma. La relazione illustrativa del decreto parla di 600 casi. Dichiarazioni pervenuteci, a cui ha fatto riferimento anche il senatore Orsi, di esponenti della magistratura operanti in Campania forniscono il dato di 30.000, forse addirittura 60.000 casi. Ora è chiaro che le due cifre non sono assolutamente compatibili e non sono neanche paragonabili. Sarebbe forse stato opportuno che il Governo ci avesse dato almeno l'esatta entità del fenomeno di cui stiamo trattando. Qualcuno, tra l'altro, ha suggerito l'idea che l'entità del fenomeno sia così consistente, nei termini indicati dalla magistratura, perché molti Comuni campani sarebbero sprovvisti di piani regolatori o di piani di governo del territorio e, pertanto, non vi sarebbero aree edificabili per consentire la risoluzione del problema abitativo.

In realtà, bisognerebbe chiedersi perché ci siano intere aree del Paese, e purtroppo non solo in Campania, dove l'assenza di legalità si manifesta ad ogni livello, in modi vari e nei più svariati settori. Amministratori, infatti, che non governano il proprio territorio e che creano contesti in cui i comportamenti illegali dilagano sono uno degli aspetti di questo grave

problema. Noi pensiamo sempre alla grande malavita organizzata, ma dobbiamo ricordare che questa malavita interviene su un tessuto favorevole. Bisogna offrire ai cittadini un di più di legalità, perché solo nella legalità i diritti, in questa fattispecie il diritto alla casa, dei cittadini possono essere esercitati con pienezza e nel rispetto della legge.

Diciamo che forse i deliberati dell'allora Giunta regionale della Campania, anche se magari non saranno stati perfetti dal punto di vista giuridico, tuttavia andavano in questa direzione. La differenza notevole tra le varie Regioni italiane non va assunta solo come un acritico elogio del Nord e un'altrettanto acritica condanna del Sud, immaginando per il Sud una punizione continua, come pensano talune forze politiche, bensì dovremmo interrogarci sulla diminuzione, quando non cancellazione, dei diritti dei cittadini del Sud dentro un contesto ambientale segnato da profonde illegalità e da istituzioni inadeguate rispetto ai compiti che dovrebbero assolvere, istituzioni inadeguate perché inadeguati sono gli uomini che le occupano.

Se si vuole giustificare l'alto numero di abusi con il fatto che non esistevano i piani regolatori o i piani di governo del territorio, bisogna fare un esame attento di quello che sono stati gli amministratori, di quello che le istituzioni non hanno dato ai cittadini, altrimenti cadiamo nell'eterno errore di dire che c'è un Sud sempre e comunque fuori da ogni regola e un Nord che, come dicevano i giornali in questi giorni, ha una minor propensione a disattendere le leggi dello Stato.

Ancora, può una norma come questa sanare i problemi che abbiamo davanti? E ancora, un'ulteriore domanda: perché queste demolizioni sono state disposte solo dall'autorità giudiziaria? È vero, lo dicevo prima: c'è una parte della disciplina che permette l'autonomo intervento del giudice penale e tuttavia mi chiedo: perché gli organi amministrativi non hanno fatto la loro parte? Sia chiaro che se gli organi amministrativi avessero fatto la loro parte, probabilmente l'intervento del giudice penale si sarebbe manifestato in un minor numero di casi, questo è fuori da ogni dubbio. E allora vogliamo affrontare la questione di quali uomini per quali istituzioni una volta per tutte, oppure no? È possibile che in alcune parti del Paese gli amministratori colpiscono subito irregolari comportamenti edilizi dei loro cittadini ed in altre parti non se ne curano, immagino per non nobili motivi d'interesse elettorale quando non per palese disprezzo delle leggi?

Paradossalmente si crea una non condivisibile Costituzione materiale che sancisce una disparità di trattamento tra cittadini di Comuni dove l'illegalità dei comportamenti è perseguita anche in sede amministrativa e cittadini di Comuni dove questo non accade. È chiaro che non sono contraria al rispetto pieno della legge, anzi io voglio il rispetto pieno della legge e lo voglio in tutti i Comuni, ma la deriva di provvedimenti come questo in esame conduce appunto ad una specie di violazione continuata del principio costituzionale secondo cui tutti i cittadini dovrebbero essere uguali davanti alla legge. Questo decreto dice che non è così, ma non per colpa dei cittadini, bensì per il tipo di intervento che ogni volta si vuole adottare per sanare situazioni che sono insanabili.

Il tema dunque degli amministratori è centrale. Non dovremmo in quest'Aula del Senato occuparci anche di loro, colpendo i loro comportamenti omissivi e illegali? Questo è un problema importantissimo di carattere generale. Stiamo qui a discutere di sospendere delle esecuzioni penali perché gli amministratori e gli uffici tecnici dei Comuni non hanno fatto il loro dovere: mi pare una cosa degna di una certa attenzione. Questi comportamenti omissivi e illegali si sono verificati ben prima della legge sul condono e ben prima di questo decreto, perché quando si è arrivati al condono e al decreto i comportamenti omissivi ed illegali si erano già verificati e forse in certa misura continuano tuttora.

In aggiunta, proprio perché si verificano comportamenti omissivi anche da parte degli uffici tecnici e degli amministratori locali, mi chiedo come sarà applicato il comma 2 dell'articolo 1 del presente decreto-legge. Infatti, tale norma ha bisogno della collaborazione degli uffici tecnici comunali, che hanno già dimostrato la loro inerzia. Non si può dire che adesso provvederanno ad intervenire quegli uffici che in precedenza non vi hanno provveduto: è un controsenso, a meno che non ci sia un retropensiero, e cioè che il comma 2, che apparentemente è restrittivo, sarà sospeso in un limbo perché non troverà applicazione. Se allora immaginiamo questo, diciamo che il comma 2 dell'articolo 1 di questo decreto non avrà applicazione o scarsissima applicazione, perché lo affidiamo a quegli stessi che prima non hanno verificato quello che dovevano verificare.

Ancora, si motiva questa norma come sanatoria di un problema sociale. Ma davvero – come recita la relazione accompagnatoria – le demolizioni aggraverebbero il già pesante deficit abitativo? Ma il deficit e l'emergenza abitativa non dovrebbero trovare risposta in altri provvedimenti?

PRESIDENTE. Senatrice Mazzucconi, le ricordo che il suo tempo sta per terminare.

MAZZUCONI *(PD)*. Non abbiamo bisogno di finanziare un Piano casa? Non sarebbe necessario censire i bisogni riguardanti l'emergenza abitativa? Anziché fare questo, sospendiamo delle esecuzioni di natura penale semplicemente perché in Campania vi è il fabbisogno abitativo. La nuova Giunta che si è insediata saprà trovare risposte al Piano casa? Di questo stiamo trattando.

ORSI, *relatore*. Si è insediata dieci giorni fa.

PRESIDENTE. Senatrice Mazzucconi, le concedo un ulteriore minuto per concludere.

MAZZUCONI *(PD)*. Inoltre, vengono introdotte nel provvedimento nuove formule giuridiche (lo voglio segnalare perché forse non ce ne siamo accorti): si parla di sospendere le esecuzioni per gli immobili destinati a «prima abitazione». Il concetto di prima abitazione giuridicamente non sta da nessuna parte: nelle norme fiscali e tecniche di questo Paese

esiste il concetto di prima casa o quello di abitazione principale. Che cosa significa «soggetti sforniti di altra abitazione»? Si intendono con ciò i soggetti che non ce l'hanno in proprietà o in affitto? E che cosa accadrà? Gli speculatori immobiliari, utilizzando quei cittadini che non hanno la prima casa, potranno costruirsi dei condomini e regolarizzarli.

Chiedo l'autorizzazione alla Presidenza a consegnare il testo del mio intervento, affinché sia allegato ai Resoconti della seduta, e concludo dicendo semplicemente che i cittadini hanno bisogno di più legalità. Non credo – torno a ripetere – a un Nord che funziona sempre bene e a un Sud che non funziona bene. Ritengo che al Sud debba essere data la possibilità di operare all'interno della legalità. Consentiamo ai cittadini di operare nella legalità e non regaliamo loro sempre dei condoni assurdi. Credo che di questo abbia bisogno il Sud e di questo i cittadini meridionali ci saranno grati. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza a consegnare il testo del suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Molinari. Ne ha facoltà.

MOLINARI *(PD)*. Signora Presidente, prescindendo dagli emendamenti depositati – di cui dirò in seguito – segnalo anzitutto il palese contrasto tra i riferimenti offerti dalla relazione accompagnatoria e la cognizione di causa emersa già nel dibattito in 13ª Commissione: tanto la relazione prova a circoscrivere a poche centinaia di casi la questione quanto il testo del decreto-legge e l'interpretazione del medesimo, offerta sia dal Governo sia dal relatore, ne estende sostanzialmente in modo indefinito l'applicazione (e sempre senza tener conto degli emendamenti depositati).

Sono 600, 20.000 o 60.000 i casi soggetti all'applicazione della norma in esame? Come non sottolineare l'incongruenza e l'indeterminatezza giuridica del termine «prima abitazione», di cui al comma 1 dell'articolo 1; come non sottolineare l'incertezza giuridica connessa alla interpretazione del termine «soggetti sforniti di altra abitazione» pure contenuto nel primo comma dell'articolo 1? Come non rilevare la ipocrisia delle previsioni contenute nel comma 2 del medesimo articolo, laddove gli effetti demolitori di edifici conseguenti a sentenze penali vengono ripristinati su pronuncia dell'Ufficio tecnico del Comune, ovvero della Protezione civile regionale in ragione dell'accertamento di pericolo per la pubblica o privata incolumità, ovvero della violazione di vincoli paesaggistici. In questo secondo caso, poi, realizzando un curioso – per non dire altro – avvitamento normativo in confronto con la previsione del comma precedente, che sospende l'esecutività delle demolizioni in oggetto proprio per consentire – tra l'altro – una «adeguata ed attuale ricognizione delle necessità determinanti vincoli di tutela paesaggistica», palesemente non di competenza di analitica rivisitazione da parte di un ufficio tecnico comunale.

In realtà, siamo messi di fronte ad un'ipotesi di riapertura dei termini del famigerato condono dell'anno 2003, con la scusante della confusa si-

tuazione – che ci ha voluto ricordare il signor relatore – determinatasi a suo tempo nella Regione Campania a seguito di una delibera della Giunta regionale dapprima, e di una legge regionale successivamente, entrambe cassate in tutto o in parte dalla Corte Costituzionale.

Secondo un consolidato modello adottato dalla attuale maggioranza, quella che – ad una lettura del decreto-legge – era, appunto, una ipotesi diventa ora esplicita certezza a seguito della presentazione di un impegnativo emendamento che addirittura largheggia in termini di condono sul territorio campano. Dopo il federalismo demaniale, abbiamo ora occasione di cimentarci in una sorta di federalismo «condoniale», dal quale non ci attendiamo nulla di buono, perché la maggioranza intende assentire in Campania ciò che altrove nel Paese non è ammesso. Non ci facciamo trarre in inganno dalla emergenza abitativa, per risolvere la quale basterebbe si attivasse positivamente la Regione, sottraendo quindi i meno abbienti al palese sfruttamento criminale dì chi costruisce ovunque mettendo avanti la povera gente, sanando facilmente il costruito e poi affittandolo o rivendendolo a caro prezzo, lasciando inalterato il bisogno sociale.

E che dire degli allacciamenti idrici, elettrici, telefonici: chi li ha autorizzati, chi li ha pagati? Federalismo dell'arrangiarsi, oltre i limiti della legalità. Per una palese esigenza di equità verso chi si comporta diversamente, nel rispetto delle normative urbanistiche e verso quegli enti pubblici territoriali che fanno il loro dovere, sia nel controllo sull'attività edilizia, sia nella programmazione di piani per l'edilizia pubblica popolare ed agevolata, il giudizio che esprimo su questo decreto-legge e sugli emendamenti ulteriormente peggiorativi è del tutto negativo. *(Applausi del Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Russo. Ne ha facoltà.

RUSSO *(Misto-ApI)*. Sono il primo campano ad intervenire. Ho qualche difficoltà, ma spero che i colleghi vorranno intervenire per giustificare una classe dirigente che oggi viene messa sotto accusa. Vorrei ricordare a me stesso e all'Assemblea che in Campania negli ultimi 20 anni, e nel mio paese negli ultimi quaranta, ha sempre governato il centrosinistra: quindi, molte responsabilità ricadono su di noi.

Non mi voglio addentrare nelle eccezioni di costituzionalità di questo decreto-legge che stiamo per convertire, perché non ne avrei nemmeno le capacità, non sono padrone della materia. Voglio dire alla collega Mazzuconi che ha ragione. In moltissimi dei 500 e passa Comuni delle Campania il piano regolatore non esiste. Quindi, più che addentrarmi nella disamina del provvedimento, vorrei raccontare alcuni episodi del mio vissuto personale quale amministratore comunale e provinciale perché chiamato in causa per le inefficienze e l'incapacità della classe dirigente.

Per molti amministratori – questo ovviamente mi dispiace, ma dovremmo riformare la politica e mettere mano al meccanismo di selezione della classe dirigente – il piano regolatore rappresenta l'attacco al territorio e l'assalto alla diligenza. Questo ci mette nell'impossibilità di fare uno

strumento agile e veloce che sia al servizio della comunità. Cito un episodio per tutti. Nel 1983 in un Comune di 40.000 abitanti a nord di Napoli si mette mano, dopo il piano di fabbricazione che affondava le sue radici nel 1970, al piano regolatore. Nel 1985 viene licenziato e vengono arrestati 15 consiglieri comunali, compreso il sindaco. Successivamente, dopo un po' di anni, vengono tutti assolti, ma nel frattempo la Provincia aveva commissariato il provvedimento nominando un commissario *ad acta*. Nel 1998, 13 anni dopo, il provvedimento veniva licenziato, ma il redattore del piano intese abolire tutte le zone C, le lottizzazioni convenzionate.

Dal 1970, anno in cui si è avuto il piano di fabbricazione, arriviamo al 1983, quando cerchiamo di fare il piano regolatore. Nel 1985 ci sono gli arresti, nominiamo il commissario *ad acta* che redige il piano stralciando le zone C, mandando anche in affanno le molte persone perbene che speravano di poter realizzare il sogno. È inutile infatti che ci attardiamo nel dire che l'82 per cento degli italiani ha la casa di proprietà e che la loro parsimonia e i loro risparmi sono motivati dall'obiettivo primario di acquistare o costruire la casa. Viene stralciata questa zona C, gettando nell'ansia i molti che attendevano questo provvedimento. Due cittadini però ricorrono contro questo provvedimento al TAR. In un primo momento il TAR boccia il loro ricorso e così ricorrono al Consiglio di Stato, che nel 2006 ripristina tutte le zone C. Cosa è successo in molti casi? Chi aspettava questo provvedimento, per cui c'era stato l'assalto alla diligenza e al territorio e di cui era stato mistificato il valore dell'azione messa in campo, ha costruito abusivamente.

Oggi, in forza di questo provvedimento, che voi rinviate alla Regione nella speranza che, come diceva Orsi, cambiata la maggioranza si possa legiferare in modo da poter sanare il sanabile e non tutto, verrà sanata qualche casa, ma su quei terreni in ordine alle cubature e alla lottizzazione potevano costruire addirittura 20 appartamenti. Oltre al danno, quindi si è avuta anche la beffa. Sono abusivi e, nel frattempo, per sentenza, il loro terreno è stato rivalutato; adesso non possono più avvalersi di quello che la legge avrebbe già dovuto concedere loro nel 1985. Ovviamente, in quegli anni ci sono stati gli abusi.

Si dirà che nel 2003 c'è stato il condono; si dirà: «ancora Berlusconi». Quello che fece la Regione Campania – è stato stabilito per sentenza – non poteva essere fatto. Per la verità, non ho mai fatto ricorso come ultima *ratio* all'abuso e ho intravisto nel decreto-legge che è in discussione la possibilità di sanare un'evidente stortura compiuta a danno dei cittadini, che per bisogno hanno costruito in barba agli strumenti previsti vigenti, essendo essi stessi però spesso colpevolmente assenti per nostra inefficienza.

Nella disamina degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati mi sono reso conto, ahimé, che è diventato troppo ampio lo strumento che questa legge darà nelle mani, anche, delle comunità. Pertanto, annuncio che il mio Gruppo non parteciperà al voto, ritenendo il provvedimento, così come emendato, eccessivamente permissivo rispetto alle ragioni di

tanti, il cui il ricorso all'abuso, seppur deprecabile, andava in qualche caso compreso. Voglio dire un'ultima cosa. È chiaro che dobbiamo riformare la classe dirigente, perché non possiamo correre il rischio che le comunità paghino uno scotto per avere una classe dirigente non all'altezza della situazione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andria. Ne ha facoltà.

ANDRIA *(PD)*. Signora Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il decreto-legge in esame, nel prescrivere la sospensione per un anno delle demolizioni disposte dell'autorità giudiziaria di immobili abusivi destinati a prima abitazione siti del territorio campano, riferisce tale decisione, secondo quanto testualmente è scritto nella relazione di accompagnamento, a circa 600 casi, che coinvolgono altrettante famiglie e aggravano sensibilmente il già pesante *deficit* abitativo regionale. Subito qui osservo che la carenza di alloggi in Campania, come altrove, andrebbe affrontata in una visione complessiva e organica, a partire dalle cause che determinano l'assenza di un vero mercato degli affitti.

Aggiungo poi che i casi specifici di famiglie che vivono in immobili abusivi dei quali è stata disposta la demolizione vanno gestiti dalle autorità amministrative competenti e va da sé che queste dovranno apprestare transitoriamente, per casi di bisogno reale e urgente, soluzioni alternative. Sarebbe invece a mio giudizio un grave errore e costituirebbe un pericoloso precedente ogni atteggiamento che, al fine di fronteggiare un numero peraltro limitato di situazioni di disagio (almeno stando alla relazione di accompagnamento) ponesse in essere interventi di natura emergenziale, di fatto infrangendo i principi della legalità. A me pare che qui si stia rinunciando al ruolo dello Stato, che, in talune circostanze, deve assumere iniziative coraggiose ed esemplari che rechino in sé anche una forte valenza, per così dire educativa: la responsabilità delle classi dirigenti locali matura e si afferma anche su queste indicazioni.

La relazione già innanzi citata richiama anche una sentenza della Corte costituzionale del giugno 2004, con la quale fu annullata l'efficacia di una deliberazione della Giunta regionale della Campania, adottata nel settembre 2003, attraverso la quale si negava sul territorio regionale l'operatività del condono edilizio, conformemente ad un precedente atto deliberativo della stessa Giunta approvato nel settembre 2002.

Devo dire che è notevolmente fantasiosa l'interpretazione che il collega relatore dà dei fatti, dopo averne meticolosamente curato la ricostruzione. Ma soprattutto è abbastanza ardito pensare che intanto vi è l'abusivismo in Campania in quanto per iniziativa della Regione non è stato applicato il condono. È vero, semmai, un altro fatto: il proliferare di abusi edilizi dopo il 2003, nel tentativo di avvalersi del condono, questo sì. Ed è del resto scoperto il tentativo con cui, attraverso un emendamento, si vorrebbero riaprire i termini del condono 2003.

Può essere condivisibile o meno da parte del relatore o di chi altri, fondato o no sul piano della costituzionalità relativamente prima alla com-

petenza, poi allo strumento che la Regione utilizzò all'epoca per dissentire dal condono, ed ancora con riguardo alla cronologia degli eventi, meglio direi alla loro tempistica; sta di fatto però che il gesto della Regione fu innanzi tutto carico di significato e di responsabilità politici. Certamente, quel gesto fu impopolare negli esiti e assolutamente non remunerativo sul piano del consenso. Motivazioni queste ben evidenti e note alla maggioranza parlamentare di oggi, che le applica alla rovescia: infatti, essa sa bene quanto sia, viceversa, elettoralisticamente remunerativo il tipo di provvedimento oggi all'esame dell'Aula, che non per caso è stato oggetto di una premessa in epoca elettorale, durante la campagna per le regionali 2010. Se almeno si evitassero espressioni denigratorie verso l'istituzione regionale campana e chi l'ha retta sino a ieri, nonché all'indirizzo di una terra e di comunità ricche di storia, di tradizioni e di cultura come la Campania e come i campani, sarebbe già tanto!

Al di là della sua fondatezza sul piano costituzionale, più che altro relativa – come ho detto – alla competenza in materia del soggetto decisore, la posizione assunta dalla Regione aveva anche un senso in rapporto all'elevata valenza ambientale del territorio, dotato di una straordinaria attrattività paesaggistica, nel quale è presente una fiorente agricoltura e al cui interno si trovano due parchi nazionali e vari parchi regionali, una superficie considerevole iscritta nella lista UNESCO del patrimonio mondiale dell'umanità, nonché un territorio in cui sono presenti aree ad elevatissimo rischio vulcanico, sismico e idrogeologico e che dunque, per tutte queste buone ragioni e per le sue tante criticità, non può consentirsi distrazioni, non può avallare manomissioni. Basti pensare alla tragedia dell'alluvione di Sarno, di Siano, di Bracigliano, di Quindici e di San Felice a Cancello, il 5 maggio 1998 e, più recentemente, ai danni e alle vittime causate dal maltempo a Ischia e al distacco del costone roccioso di Atrani ad inizio anno, nonché al pericolo sempre incombente costituito dal Vesuvio ed aggravato dalla miriade di costruzioni alle sue falde, per rendersi conto di quale devastazione siano state capaci di produrre nei decenni passati, e nell'epoca più recente, una dissennata gestione del territorio – lo dico con chiarezza e me ne assumo la responsabilità – e le selvagge aggressioni che esso ha subito.

Potrei addirittura raccontare che talvolta è stata direttamente la mano pubblica a realizzare interventi che hanno stravolto l'assetto idrogeologico e che sono stati poi per larga parte responsabili di distruzioni e morti. A Sarno, nel bel mezzo del vallone Santa Lucia – che normalmente sarebbe servito per canalizzare l'acqua piovana e i materiali che essa trascina con sé – sono visibili ancora oggi quattro manufatti. Non si tratta di opere abusive, onorevole collega relatore, ma addirittura di quattro opere pubbliche realizzate nel passato dall'ente locale: una scuola materna, una piscina comunale, un palazzetto dello sport e un centro sociale. Le colate laviche, prodotte dai distacchi della cosiddetta coltre piroclastica dalla montagna, scendendo a valle ed appesantendosi lungo il percorso di detriti, arbusti ed altro, trovando ostruito il vallone, deviavano il proprio corso verso l'e-

dificato della frazione Episcopio, con una forza d'impatto dirompente: 137 morti nella sola città di Sarno. Una vera e propria ecatombe!

In una situazione del genere come quella della Campania e di altre realtà, soprattutto nel Mezzogiorno, si può parlare di abusivismo di necessità? Certo, vi sono ricadute e drammi sociali inquietanti, ma vi è pur sempre la prioritaria ed indefettibile esigenza di tutelare la pubblica incolumità.

Il discorso poi si impoverisce quando si pensi, com'è notorio, che questo provvedimento è dettato da un'esigenza manifestata durante l'ultima campagna elettorale per le regionali in Campania. Se per un verso è pensabile studiare un'iniziativa che, tenendo conto dell'emergenza abitativa, consenta alle pubbliche amministrazioni locali la realizzazione di programmi di edilizia economica e popolare, come auspicato nella parte conclusiva dell'ordine del giorno di cui è primo firmatario il collega De Luca, (previa l'adozione – aggiungo – di particolari misure e di strumenti urbanistici adeguati) è per altro verso inconcepibile un generalizzato permissivismo. Ieri in Commissione ambiente è circolato un emendamento di cui già nei giorni scorsi si era avuta qualche anticipazione: una sorta di riapertura dei termini del condono del 2003, fissati nel dicembre 2004, che noi del Partito Democratico rigettiamo in modo assoluto e categorico.

Sarebbe piuttosto auspicabile, signora Presidente, e concludo, un piano teso a restituire equilibrio e ordinato sviluppo al territorio, anche mediante la costruzione di nuovi alloggi, disciplinandone la fruizione e procedendo all'abbattimento di manufatti abusivi. Insomma, un intervento innovativo e salutare, ma rigoroso ed esemplare, in cui lo Stato reciti fino in fondo il proprio ruolo e per effetto del quale quella Regione, troppo spesso e talvolta ingiustificatamente identificata, ancora oggi in quest'Aula, come la terra delle vergogne, venga ricondotta a un'immagine differente a seguito del ripristino delle regole e del rispetto della legalità. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Villari. Ne ha facoltà.

VILLARI *(Misto)*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, devo anzitutto manifestare un certo disagio e imbarazzo perché negli interventi che ho ascoltato fino adesso sembra che il soggetto (quello che in qualche modo manifesta in tanti casi il bisogno) sia assente da questo dibattito. Si assiste a una rincorsa di quelle che sono state le inadempienze delle varie istituzioni – quella centrale e quella regionale – e si perde di vista la realtà della situazione campana, come se si volesse rifare una ricostruzione storica - quasi dai tempi dei Borboni – di ciò che è accaduto e che accade.

Dico subito che avrei voluto qualcosa di più estensivo, un decreto più utile e più opportuno. La considerazione di partenza è questa: se è vero, come il relatore ha affermato, che la possibilità dei campani di usufruire del condono 2003 avrebbe sanato gran parte (e quindi ben oltre il testo che ci viene proposto) la situazione attuale, allora vuol dire che nel mo-

mento in cui la Corte costituzionale, a suo tempo interpellata, manifestò il proprio giudizio in maniera chiara, ai campani è stato negato un diritto. Questo mi sembra un punto. È chiaro che all'interno di un abusivismo devastante nel nostro territorio andrebbe fatta una opportuna e doverosa differenziazione.

È anche vero, per completezza, che il territorio campano è tutto vincolato: c'è un'ingessatura che talvolta impedisce anche l'apertura di semplici finestre. Mi sembra insopportabile che, al tempo del federalismo, un funzionario di una qualsivoglia sovrintendenza possa sovrapporsi all'autorità di un Consiglio comunale eletto rispetto ad alcune iniziative. Proprio nel tempo in cui si delega ai territori, siamo in presenza di un centralismo che detta le condizioni. Non ho paura a dire ciò, perché non vorrei che questo dibattito risentisse di un'impostazione ideologica, secondo cui tutto quello che dalle nostre parti si fa è camorra, è malavita. Non è vero: ci sono tantissime persone che all'interno di loro pezzi di terra, lontano dalle zone a rischio sicurezza, hanno messo su una casa per sé stessi, una prima casa. Allo stesso tempo, è chiaro che ci sono situazioni assolutamente da contrastare e sono quelle che sono state ricordate.

Anche oggi ci è toccato sentire il pistolotto rispetto all'emergenza della Campania. Ciò riguarda senz'altro un'aggressione, a mio avviso anche indiscriminata, perché ci sono sicuramente casi da contrastare e che tante volte non lo sono. Ma chi li deve contrastare? Quelle istituzioni che oggi sono inadempienti, che lo sono state. Chi deve vigilare? Tutto questo non si dice, perché non è comodo dirlo e manifestarlo. Vediamo palazzi di dieci piani che crescono, senza che nessuno faccia e dica nulla, per speculazione e non per necessità. Oggi tutti a dare addosso al povero contadino: sono infatti anche queste le realtà, che conoscono bene i miei colleghi, che in questa sede parlano invece di dissesto e di rischio idrogeologico, anche se in alcune aree questi rischi sono certamente esistenti e vanno contrastati con un piano di messa in sicurezza del territorio. Ma da qui all'abuso di necessità, cosa c'entra?

Allora concludendo, signora Presidente, onorevoli colleghi, a mio avviso si potevano scegliere strade diverse. Si potevano innanzitutto riaprire i termini per ridare alla Regione e ai cittadini della Campania i diritti che sono stati loro negati; si poteva procedere ad un'acquisizione coattiva in luogo delle demolizioni, vista anche l'emergenza abitativa della Campania; si poteva infine delegare la Regione affinché intervenisse nel merito della questione.

A mio avviso, si è fatto poco, in quanto l'emergenza in maniera demagogica non verrà risolta, perché – lo hanno ricordato – gli abbattimenti sono oltre 60.000: anche economicamente è insopportabile mettere in pratica queste disposizioni. Allora, se è vero che una volta si ricorre alla politica e una volta alla scienza giuridica, dico che la Carta costituzionale è diritto ma è anche buon senso, è rispetto dei doveri ma anche dei diritti.

Personalmente voterò a favore del decreto-legge in esame, ma volevo sottolineare la mia aspettativa diversa affinché il problema fosse affrontato e sanato, senza lavarsene le mani e senza rimandarlo.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poretti, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G101. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Signora Presidente, l'ordine del giorno G101 affronta un argomento che secondo me comunque in Aula – e chiedo attenzione al Governo – è utile esaminare; certo non mi esimerò anche dall'intervenire nel dibattito che si è aperto, perché è un gioco di rimpalli.

Capisco, senatore Villari, le aspettative – non solo le sue – politiche ma anche pratiche, probabilmente, di alcuni cittadini campani che volevano vedersi condonato l'abuso, però, davvero mi chiedo, politicamente e culturalmente, che messaggio stiamo mandando. Chi si costruisce una casa rispettando le norme, quindi chiedendo tutte le autorizzazioni (certo è complicato, certo la burocrazia è tanta) lo fa però seguendo appunto delle regole; chi invece costruisce la casa dalla sera alla mattina, durante la notte, quei vincoli non li rispetta, quelle autorizzazioni non le ha.

Credo che a maggior ragione in un territorio come quello della Campania sia due volte devastante e pericoloso, non solo quindi da un punto di vista culturale del messaggio che si invia (le regole ci sono, però, certo, se poi qualcuno non le rispetta non importa, perché tanto poi arriverà un condono, o un decreto, o un condono-decreto, o chissà cos'altro), ma è pericoloso anche da un punto di vista pratico, di quello che comporta un'abitazione abusiva in un territorio come quello campano, in particolar modo, per esempio, in quelle località dove vi è il rischio di un'eruzione vulcanica, dove vi è la possibilità che un vulcano si risvegli, in quanto poi bisogna anche evacuare un territorio. Dipende, certo, dalla portata dell'eruzione, dall'intensità, ma sicuramente avere delle costruzioni abusive che non rispettano alcun vincolo e che impedirebbero anche le vie di scorrimento e di evacuazione, credo sia una questione da prendere in considerazione, su cui porre l'attenzione prioritariamente, al di là e prima di pensare all'esigenza abitativa, che in alcune località è evidente che esiste.

L'ordine del giorno che abbiamo presentato, e su cui chiedo l'attenzione del Governo, si riferisce ad un ospedale che è stato costruito nel quartiere Ponticelli di Napoli. Non è un edificio abusivo: è stato costruito – immaginiamo – con tutti i permessi. La cosa curiosa è che è stato costruito a 8 chilometri dal centro del vulcano.

Questo Ospedale del Mare, che dovrebbe essere uno dei più grandi dell'Italia meridionale – 4.050 posti di letto e 190 milioni stimati – si trova attualmente nella zona gialla, ossia in quella zona che nella migliore delle ipotesi è da evacuare; nella peggiore delle ipotesi, si trova nella zona rossa. Premetto che le zone rossa e gialla a Napoli, intorno al Vesuvio, non sono state fatte con il compasso, cioè partendo dal centro del vulcano e facendo un cerchio, nel senso che dai 10-12 chilometri è la zona rossa, oltre è la zona gialla: le zone sono state fatte seguendo i confini amministrativi. Di conseguenza, l'Ospedale del Mare si trova a 8 chilometri dal centro del vulcano; in altre parti la zona rossa si estende fino a 12 chilometri dal centro del vulcano. Fatto sta che è a 100 metri dalla zona rossa.

Attiro l'attenzione del Governo sulla circostanza se possa esistere una situazione del genere, in cui – ripeto – nella migliore delle ipotesi l'ospedale è da evacuare. Credo che l'occasione di questo decreto, che ritengo davvero devastante dal punto di vista politico e culturale, sia propizia per parlare di detto argomento.

Concludo l'intervento con un ricordo. Era l'ottobre del 1992 quando vicino Roma, ad Ostia, Marco Pannella, presidente della circoscrizione, mandava le ruspe a buttare giù gli edifici abusivi. Reputo quello il messaggio politico e culturale da inviare e non quello di riaprire condoni e di gratificare chi le case abusive ha costruito. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maritati. Ne ha facoltà.

MARITATI *(PD)*. Signora Presidente, ho chiesto di intervenire in questa discussione generale dopo avere letto il testo di legge che la maggioranza ci propone. È la natura veramente singolare, quanto pericolosa, di questo decreto-legge che mi induce a prendere la parola per fare semplici ma – credo – doverose considerazioni.

Sono lustri che le forze di centrodestra, con la Lega in testa – devo dirlo – lanciano vere e proprie invettive verso il Mezzogiorno, in particolare verso la Campania e Napoli. Le cause di giudizi duri, e non di rado offensivi, sono da ricercare nel modo con cui si amministrano quelle terre e nei comportamenti degli abitanti, non rispettosi delle regole, inclini a commettere illegalità e illeciti di ogni sorta e soprattutto alla ricerca di espedienti per raggirare la legge.

Colleghi della maggioranza, ricordo bene che una delle vostre invettive più pressanti di tipo elettorale, ma di propaganda in generale, è quella che attiene all'incapacità degli organi preposti a far rispettare le leggi nel nostro Paese. Non è vero che uno dei motivi ricorrenti della vostra propaganda è quella di ergervi a tutori delle leggi e della legalità denunciando che nel Paese non c'è certezza del diritto e della pena? È questo che voi denunziate costantemente? Insomma, credo che mai come in questo caso ci troviamo di fronte ad un intervento governativo diretto a neutralizzare il lavoro, difficile quanto incisivo, della magistratura. Badate, per chi non lo sapesse: effettuare indagini e quindi processi per violazioni edilizie, soprattutto in aree popolose come la Campania, è a dir poco arduo. Quando alla fine, tra mille difficoltà, una giustizia ansimante, che opera tra mille difficoltà, giunge a decretare una pena che è l'unica in questo settore ad essere incisiva e che può lanciare un segnale di prevenzione, ecco che si fa avanti un Governo amico che pone un ostacolo giuridico invalicabile. Si neutralizza l'applicazione della pena.

Ma dove siete, senatori della Lega? Non capisco. Non era la Campania per voi quell'area che addirittura il Vesuvio avrebbe dovuto cancellare? Erano posizioni estreme, naturalmente, quanto offensive. Perché queste invettive? Perché in quella terra vi sarebbe stata sempre e comunque violazione delle regole. Adesso che abbiamo una magistratura che applica

le leggi, a fatica, e che vuole attuarle, che vuole difendere il territorio e l'ambiente, voi chiudete gli occhi e, come gli struzzi, mettete la testa sotto la sabbia. Non vedete che state approvando, o state per approvare, un decreto-legge, una normativa fondata sull'illegalità, che è praticamente un elogio all'illegalità? Questo è il messaggio che uscirà da questo decreto-legge: in Campania in particolare, ma un po' ovunque in Italia, si faccia quel che si vuole perché tanto, comunque, interverrà sempre un Governo amico che neutralizzerà l'applicazione della legge.

Desidero svolgere un'ultima considerazione in ordine al fatto che si dice che i casi che beneficerebbero di tale normativa sarebbero casi umani e sociali. Benissimo, ma poiché le sentenze non arrivano improvvisamente, anzi, ahimè, arrivanocon molto ritardo, un'amministrazione che si rispetti (locale, regionale e nazionale) interviene, là dove è necessario, a sostegno di tali casi individuando soluzioni giuste ed eque, senza però arrogarsi il diritto di interrompere l'esecuzione di sentenze che, in questo momento, rappresenterebbero e rappresentano l'unico argine all'illegalità.

Per questi motivi, non voteremo queste norme. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrante. Ne ha facoltà.

FERRANTE *(PD)*. Signora Presidente, desidero esprimere una preoccupazione forte per l'aria che si respira nel Paese in questi giorni. Un'aria di condono edilizio, l'ennesimo, che rischia di essere ancora più devastante di quelli già impattanti e drammatici che il Governo Berlusconi ha varato ogni volta che si è trovato a governare il Paese.

Ora, mentre svolgiamo questa discussione, è in corso la conferenza stampa del Presidente del Consiglio e del ministro Tremonti per illustrare la manovra, all'interno della quale, con il fantasioso nome di emersione delle case fantasma, in realtà è contenuto l'ennesimo condono edilizio. E questo provvedimento non è che l'antipasto di quello che sarà un vero e proprio regalo alle ecomafie innanzitutto e, comunque, all'illegalità. Mi spiego meglio. Questo decreto-legge nasce pasticciato. Nella relazione che l'accompagna è scritto a chiare lettere che riguarderebbe circa 600 casi (le 600 abitazioni dell'isola di Ischia). Come è evidente – e come ha detto anche il relatore, senatore Orsi – in realtà, ciò che si affronta con il provvedimento è cosa ben diversa e riguarda un insieme di abusi ben più ampio. Egli ha parlato di 60-65.000, altri parlano di 70.000, ma, comunque, si tratta almeno di due ordini di grandezza superiori a quanto è scritto nella relazione di accompagnamento del disegno di legge del Governo. Il pasticcio nasce dal fatto che si fa finta di voler affrontare un problema cosiddetto sociale per poi estendere il tutto a un condono generalizzato.

L'ha detto prima di me il senatore Maritati ed io non posso che ripetere le sue argomentazioni: se c'è un problema sociale si deve affrontare con gli strumenti propri previsti per difendere una parte di popolazione debole, che si trova in difficoltà. Ed allora è giusto rivolgersi al Governo

centrale, alle Regioni e agli enti locali. Per far fronte ad un problema sociale molto ridotto, una volta individuata l'entità numerica – alcune decine o alcune centinaia di famiglie che hanno quel problema – si affronta nelle modalità con cui si affrontano anche le catastrofi naturali. C'è un problema, si risolve, si trovano altre abitazioni e si individuano gli stanziamenti adatti per affrontare la situazione delle persone coinvolte.

Invece, con questo provvedimento non si affronta affatto il problema di quelle 600 case, quanto piuttosto si estende un condono generalizzato ad un'area, quella campana, in cui vi è un problema che, ancor prima di essere ambientale o di porsi in spregio a qualsiasi vincolo paesaggistico, è di difesa della salute e della vita umana, considerato che, a partire da Ischia stessa ma in tutta l'area del Vesuvio e in tutta l'area della Regione Campania, quegli abusi sono stati commessi in larghissima parte su pezzi di territorio che sono a grave rischio e che un domani, come è accaduto purtroppo a Sarno – lo ricordava il senatore Andria – e nella stessa Ischia, potrebbero essere soggetti a disastri naturali che coinvolgerebbero quelle stesse abitazioni che oggi voi vorreste condonare per evitarne la demolizione.

È questo l'aspetto grave su cui si dovrebbe avere l'onestà intellettuale – mi rivolgo a tutta la maggioranza – di dire che non è un problema sociale. Ogni volta che vi trovate al Governo avete la tentazione di risolvere problemi di ogni genere – e nella manovra vi è il problema economico di individuare le risorse – adoperando la leva del condono edilizio, un condono edilizio che non può che essere – lo dicevo prima – un regalo alle ecomafie, alla criminalità organizzata. Ciò di cui si discuterà non è la piccola costruzione, l'abitazione o la prima casa di alcuni, ma sono interi palazzi, edifici o addirittura interi quartieri costruiti da palazzinari e da veri e propri criminali, oggi magari abitati da persone che veramente dovrebbero essere aiutate, invece di tutelare i criminali che hanno costruito quegli edifici.

Se non ci si comprende su questo passaggio, domani con la manovra economica ci proporrete una vera e propria sanatoria edilizia. In questo senso vorrei sfidare la ministro Prestigiacomo, che ha fatto una conferenza stampa insieme all'Arma dei carabinieri e ad altre forze dell'ordine denunciando le illegalità e giurando e spergiurando che non vi saranno più condoni edilizi, a venire per una volta qui in Senato (non abbiamo avuto infatti il bene di vederla nel corso di questa legislatura in quest'Aula), in modo che quando sarà presentato l'emendamento volto a proporre la sanatoria edilizia per risolvere il problema di tutte queste case fantasma (perché questo avverrà), lei possa esprimersi dai banchi del Governo e non in una conferenza stampa per chiarire come il Governo intende affrontare tale problema, esprimendo un parere contrario a quella proposta di emendamento di sanatoria edilizia che invece sicuramente saremo chiamati a votare. Credo che oggi, proponendo questo provvedimento per la Campania, voi stiate aprendo la strada ad una situazione che riguarderà tutto il territorio.

Vorrei concludere rivolgendomi al relatore, senatore Orsi, che nel suo intervento ha voluto rimarcare la responsabilità della Regione Campania in tutta questa vicenda per le leggi che la Regione aveva varato ai tempi del condono edilizio e che poi sono state impugnate dalla Corte costituzionale, ribaltandone il ragionamento. Credo che la Regione Campania in quel momento abbia fatto una delle poche azioni corrette, considerato che sulla questione dei rifiuti non si era comportata così bene, tanto che, unica forse tra le Regioni meridionali, riuscì a fare un esercizio di politica seria di difesa del territorio cercando di restringere il condono edilizio fatto da Berlusconi nel 2003, che era stato uno scempio.

Ora, è curioso che voi della maggioranza, che siete quelli che volete dare più poteri alle Regioni, vi celiate dietro una sentenza della Corte costituzionale che spostava l'equilibrio più verso lo Stato che verso la Regione per dire che lì si era sbagliata. Dal punto di vista politico, la Regione Campania era da apprezzare perché, unica in quel frangente, lo ribadisco, cercò di limitare al minimo gli scempi che quel condono edilizio di Berlusconi aveva compiuto in tutto il Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Della Seta. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Signora Presidente, intervengo in discussione generale per illustrare, in realtà, l'ordine del giorno G100 (testo 2), che vede come primo firmatario il senatore De Luca ed è poi firmato, sostanzialmente, da tutti i colleghi della Commissione ambiente e da gran parte dei colleghi campani del mio Gruppo.

Noi abbiamo scelto di non presentare emendamenti a questo disegno di legge di conversione del decreto-legge sulle demolizioni e di affidare la nostra posizione contraria – che verrà poi argomentata in sede di dichiarazione di voto dal senatore De Luca, ma che già molti colleghi hanno per vari aspetti illustrato – a un ordine del giorno, che acquista tanto più valore dopo aver ascoltato la relazione del senatore Orsi.

La relazione del senatore Orsi, molto precisa e molto puntuale nel ricostruire la successione degli eventi che, secondo lui e secondo la maggioranza, renderebbero necessario questo intervento legislativo, ha un limite vistoso dal mio punto di vista. Essa parla del fenomeno dell'abusivismo edilizio come se fosse qualcosa di completamente diverso da ciò che è, come se fosse un problema essenzialmente di disagio sociale. Del resto, abbiamo sentito anche gli interventi di alcuni colleghi, come ad esempio quello del senatore Villari, descrivere l'abusivismo come non si sentiva più fare da qualche decennio: come se fosse, nella gran parte dei casi, il problema di persone povere, semplici e diseredate che, lavorando di notte e di domenica, si costruiscono la propria casa. Naturalmente esistono anche casi di questo tipo, che vanno affrontati – anche questo è stato detto – con gli strumenti ordinari che sindaci, prefetti e Regioni hanno a disposizione nel caso in cui ordinanze sindacali o, come nel caso della Campania, ordinanze penali decidano la demolizione di immobili abusivi. Ma l'a-

busivismo edilizio è altro. Ed è drammatico constatare che la maggioranza nel 2010 ancora pensa a quello che è uno dei grandi mali del nostro Paese in termini assolutamente inadeguati a raccontarlo e, ancora di più, a fronteggiarlo.

Presidenza del vice presidente CHITI (ore 18,30)

(*Segue* DELLA SETA). Ho visto che anche alcuni emendamenti presentati dal relatore si soffermano sull'impatto paesaggistico. Io sono molto interessato, come si sa, agli aspetti legati alla difesa del paesaggio, ma l'abusivismo edilizio, prima di essere un problema di impatto sul paesaggio, è un problema di insicurezza per milioni di italiani che vivono in case costruite illegalmente dove case non si sarebbero dovute costruire.

Nel nostro ordine del giorno noi forniamo anche alcuni dati che riguardano la Campania, ma che si potrebbero verificare del tutto fondati anche per molte altre Regioni italiane, in particolare per Regioni del Mezzogiorno. Abusivismo edilizio significa che, per esempio, in Campania non da quando ha governato il centrosinistra, colleghi della maggioranza, ma negli ultimi 30-40 anni, secondo i dati del CRESME (e non secondo dati di parte), tra un quinto e un terzo di tutte le nuove costruzioni è illegale. Ciò significa che queste costruzioni molto spesso sono realizzate dove – lo ripeto – non si sarebbe dovuto costruire: in aree a rischio sismico, a rischio vulcanico, a rischio idrogeologico.

Gli ultimi decenni sono disseminati di tragedie che dimostrano come questo problema abbia provocato centinaia di vittime: dalla Calabria alla Sicilia, alla Campania. Vittime che hanno pagato un prezzo altissimo al fatto di vivere dove non dovrebbero esserci abitazioni. Questo è il problema dell'abusivismo edilizio.

Il problema dell'abusivismo edilizio è un problema di legalità e di criminalità. A questo proposito cito un unico dato: due terzi di tutti i Comuni del Mezzogiorno che sono stati sciolti dal 1991 ad oggi (quindi sostanzialmente negli ultimi vent'anni) per infiltrazioni criminali sono stati sciolti per vicende che avevano a che fare anche con l'abusivismo edilizio. Altro che abusivismo di necessità! Parliamo di grandi speculazioni, di interi quartieri sorti illegalmente, in Campania ma non solo. Questo è il problema da prendere di petto, e continuare ad affrontarlo con norme che in qualche misura, in maniera più o meno estensiva, danno il segnale che prima o poi lo Stato arriva e se anche c'è da demolire non si demolisce e se qualcuno che ha costruito illegalmente basta che paghi qualche migliaia di euro e l'abuso edilizio viene condonato, vuol dire aggravare questo problema e non contribuire a risolverlo.

D'altronde, basterebbe leggere le dichiarazioni che hanno preceduto e seguito gli ultimi condoni edilizi. Il senatore Ferrante ricordava che in

queste ore il Governo sta annunciando al Paese la quarta sanatoria edilizia generalizzata. Io voglio ricordare che di queste quattro sanatorie, tre portano la firma di Governi Berlusconi, anzi portano la firma dell'accoppiata Berlusconi-Matteoli: quella del 1994, quella del 2003 e questa del 2010. Questa è la verità, e ogni condono edilizio significa nuovo abusivismo, perché, soprattutto quando il condono è ripetuto, il segnale che si manda ai cittadini è evidente: quello di stare tranquilli perché ogni sette-otto anni arriverà una sanatoria, quindi basta aspettare perché prima o poi l'illegalità commessa verrà regolarizzata, tra l'altro usando eufemismi come quello francamente ridicolo ed indecente della regolarizzazione e dell'emersione dal nero delle case fantasma.

Questo è quanto abbiamo cercato di scrivere nell'ordine del giorno G100 (testo 2), su cui immagino che il parere del relatore e del Governo sarà contrario, anche perché nel dispositivo si impegna il Governo a non fare qualcosa che nel frattempo ha già fatto, cioè a non procedere a nuove e ulteriori sanatorie edilizie. Questo atto, però, esprime la nostra posizione anche relativamente al disagio abitativo, che interessa così poco a chi ha elaborato questo decreto da indurlo a scrivere nella relazione un numero di casi che sarebbero interessati da questa norma – 600 – che nel giro di qualche ora si è moltiplicato per 100 ed è arrivato a 60.000-70.000 ordinanze penali di demolizione.

Il disagio abitativo, quindi, non c'entra niente con questo decreto, che invece nasce dall'idea che la sanatoria sia il modo migliore per rispondere a questo problema. E noi a questa idea non ci rassegneremo mai: ci siamo battuti contro il condono del 1994, ci siamo battuti contro il condono del 2003, ci batteremo in Parlamento e nel Paese contro il terzo condono edilizio firmato Berlusconi. Per tale motivo ci battiamo anche contro questa norma apparentemente minore e che fortunatamente, anche per la nostra intransigenza, non è arrivata a riaprire i termini del condono edilizio del 2003, ma che in ogni caso dà sempre lo stesso segnale: violate la legge che tanto prima o poi arriverà una norma che vi metterà in regola. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Coronella. Ne ha facoltà.

CORONELLA *(PdL).* Signor Presidente, colleghi senatori, desidero innanzitutto ringraziare il relatore, senatore Orsi, che ha coerentemente riferito all'Aula il lavoro svolto in Commissione. Il relatore Orsi non ha solo puntualmente illustrato i motivi che hanno legittimato l'intervento del Governo, ma ha anche motivato le ragioni politiche e sociali che sottendono all'approvazione del provvedimento al nostro esame.

Signor Presidente, ho ascoltato affermazioni – mi sia consentito dirlo – alquanto pesanti. Ritengo che non fosse necessario utilizzare termini come devastante, sconcertante, inquietante. Mi sono riconosciuto, invece, in alcune affermazioni fatte dal collega Villari: qui si tratta di restituire ai cittadini della Campania un diritto sacrosanto che è stato loro negato.

Vorrei dire ai colleghi dell'opposizione, i quali hanno scritto nella questione pregiudiziale che è stato violato un principio di uguaglianza, che esso è stato violato dalla Regione Campania che a suo tempo aveva deciso che il condono introdotto dal Governo non fosse efficace nel proprio territorio. L'illegittimità è stata certificata dalla Corte costituzionale. Vorrei lanciare un ponte al collega Ferrante, che sostiene che siamo spesso tentati dal condono: no, caro collega Ferrante, noi siamo quelli del Governo che hanno l'ambizione di risolvere le questioni. Ricordo qui una frase di Bottai: siamo al Governo per fare la rivoluzione. Noi abbiamo l'ambizione di risolvere i problemi, mentre voi siete bravi – mi sia consentito – a conservare e a gestire i problemi.

In Campania c'è un problema gravissimo, e i colleghi campani che sono presenti in Aula sanno bene che si tratta di abusi di necessità. Si tratta del buon padre di famiglia che vuole vedere il figlio, che a suo volta deve farsi una famiglia, sistemato e sposato: di questo si tratta e non di questioni inquietanti, sconcertanti e devastanti. È una questione molto più semplice: penso che i cittadini della Campania avessero il sacrosanto diritto di aderire ad una legge dello Stato che introduceva il condono.

Poi c'è tutta un'altra riflessione che dobbiamo fare e che deve fare quest'Aula. La materia è delegata alle Regioni. Mi sono documentato presso l'Istituto nazionale di urbanistica: vi sono centinaia e centinaia di Comuni che non hanno mai proceduto a fare una pianificazione territoriale. Cosa facciamo in presenza di un'inerzia da parte delle Regioni? Dobbiamo affrontare e analizzare la questione. Ho sottoscritto un emendamento – come ricordavano alcuni colleghi – che sosterrò, a prescindere dal sostegno completo della maggioranza. Certamente invito tutti a votarlo, ma laddove non dovesse essere approvato presenteremo un disegno di legge in materia perché la questione della Campania non può passare in second'ordine.

Mi sia consentito di sottolineare un ultimo passaggio che definirei suggestivo: quando si afferma che sarebbe impossibile stabilire l'epoca esatta della costruzione del manufatto abusivo. Ci sono le aerofotogrammetrie, le mappe catastali, i rilievi fotografici, altri documenti concernenti i lavori, come le fatture, e tante altre documentazioni che si possono produrre.

Penso che dobbiamo riconoscere ai cittadini della Campania il diritto di aderire ad una legge varata nel 2003 dal Governo precedente e penso che l'Aula debba indirizzarsi verso l'approvazione di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna gli studenti del Liceo socio-psico-pedagogico «Vito Fornari» di Molfetta, in provincia di Bari. Anche

a loro rivolgiamo il nostro saluto cordiale e gli auguri per la conclusione dell'anno scolastico. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2144 (ore 18,41)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

ORSI, *relatore*. Signor Presidente, cari colleghi, si è svolto un dibattito sotto certi aspetti anche paradossale, al termine del quale, in sede di replica, devo necessariamente dare conto di qualche intervento ed anche confutare alcune delle affermazioni che ho ascoltato.

Nel paradosso di questo dibattito vi è la contestazione dei dati proposti dal relatore sul numero degli abusi: faccio presente che questi dati sono contenuti in un ordine del giorno sottoscritto dai senatori di maggioranza e sono il frutto del rapporto di Legambiente dell'anno scorso e di una dichiarazione del capo della procura della Repubblica di Napoli. Dico questo perché è stato confutato addirittura il dato di 60.000 casi.

Sempre nell'ambito delle cose paradossali, devo dire in questa sede che la stessa motivazione della questione di costituzionalità che annuncia una sorta di conflitto di attribuzione, perché andremmo ad intervenire su sentenze passate in giudicato, non sta in piedi per due ragioni: in primo luogo perché qualche mese fa abbiamo approvato la proroga degli sfratti, che né più né meno interveniva su sentenze passate in giudicato; in secondo luogo dal dibattito e dai numerosi interventi dei colleghi della minoranza è venuta, non certo a livello di dileggio e tuttavia polemica, un'osservazione nei confronti della Corte costituzionale che, piaccia o no, colleghi Andria e Ferrante, ha dichiarato illegittime le leggi della Regione Campania.

In questa sede, se vogliamo ragionare su un equilibrato rapporto tra le funzioni dello Stato, non possiamo esaltare una legge che la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale, quindi non appartenente all'ordinamento giuridico ed alla basilarità dei diritti dettati dalla nostra Costituzione. Ricordiamo questa affermazione per il futuro. Qualche volta si abbia un po' di rispetto per la Corte costituzionale.

DELLA SETA *(PD)*. Il vostro rispetto per la Corte costituzionale è proverbiale!

ORSI, *relatore*. Collega Della Seta, numerosissime Regioni, molte delle quali amministrate dal centrosinistra (Toscana, Emilia-Romagna, Basilicata), hanno legiferato in tema di condono, e lo hanno fatto nel rispetto dell'ordinamento, ed hanno interpretato nel loro territorio l'applicazione del condono anche con criteri rigorosi e restrittivi come hanno fatto molte Regioni governate dal centrodestra, compresa la Regione Liguria, della quale all'epoca ero l'assessore regionale competente.

Se la Regione Campania non è stata in grado di fare una legge nei tempi stabiliti dalla Corte costituzionale e nella legittimità dell'ordinamento garantito dalla Corte Costituzionale, la Regione Campania ha sbagliato, e questo errore è uno dei presupposti della situazione di emergenza.

Non credo che sia ragionevole l'affermazione fatta dalla collega Mazzuconi, che ha ricondotto alcune delle nostre affermazioni fatte nel dibattito ad una generica critica nei confronti del Sud, perché sulla materia del condono e dell'abusivismo edilizio la Regione Campania si è distinta per inefficienze ed incapacità rispetto alle altre Regioni del Sud, che hanno legiferato e tentato di governare il fenomeno, tanto è vero che oggi interveniamo sulla situazione di emergenza della Regione Campania che non è diffusa a tutte le aree che con la Regione Campania possono condividere alcune problematiche di fondo.

Collega Andria, le critiche (che lei ha definito al limite dell'insulto) che ha trovato nelle mie parole nei confronti delle amministrazioni della Regione Campania sono inferiori alle affermazioni che lei ha fatto citando alcuni casi specifici di incapacità di governo del territorio di quella Regione. Visto che siamo davanti ad un provvedimento che è il coperchio di una pentola e fa fronte ad una situazione che non ha creato il Parlamento e che non è stata causata dallo Stato, credo che lo schieramento politico che ha creato il problema dovrebbe avere un po' di misura nel criticare un provvedimento ponte che ha il solo scopo di dare alla Regione Campania il tempo per esercitare le proprie competenze. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Credo che sia inaccettabile richiamare la responsabilità dell'assenza di un piano di intervento della Regione Campania, collega Mazzuconi, perché le ricordo che la Giunta si è insediata 12 giorni fa e avrà sei mesi di tempo per fare ciò che chi l'ha preceduta non è stato in grado di fare. *(Applausi del senatore Nessa. Commenti della senatrice Mazzuconi).*

Non è vero che il provvedimento consente la proroga nelle aree in cui si è riscontrato un pericolo: lo dico perché così è stato affermato. Anzi, con una piccola modifica mi appresto a dare un parere favorevole sull'ordine del giorno G101, a firma dei senatori Poretti e Perduca, rispetto alla valutazione delle aree a rischio sismico. Il provvedimento non si applica, quindi, nelle aree in cui sia certificato un pericolo da un punto di vista sismico, idrogeologico e per le persone e la salute.

Il provvedimento, essendo di proroga, concede il tempo strettamente necessario alla Regione Campania per riappropriarsi del governo del territorio e delle relative conseguenze anche dal punto di vista della gestione dell'emergenza abitativa che – mi rivolgo ancora al collega Andria – non è responsabilità dello Stato: lo Stato di queste cose non si occupa in nessuna Regione, collega Andria. Di questi temi si occupano le Regioni e le Province. Se la Regione Campania non è stata in grado di gestirli, non credo che possiamo richiamare la responsabilità dello Stato, se non per la costrizione, che oggi ci vede tutti a celebrare un fallimento, che impone al Parlamento di intervenire perché bisogna risolvere un problema che il

decennio di Bassolino non è stato in grado di gestire sul territorio. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signor Presidente, il provvedimento del Governo è temporaneo ed è una sorta di moratoria; è un provvedimento di ordine sociale che riguarda una Regione italiana.

Se dovessimo chiedere ai senatori presenti in Aula chi è favorevole all'abusivismo, sono convinto che nessuno alzerebbe la mano. Però qui stiamo parlando di una Regione d'Italia, la Campania, dove un procuratore ha scelto di procedere, secondo le leggi vigenti, all'abbattimento di alcuni manufatti. Se ciò avvenisse in Calabria, in Sicilia o in altre Regioni d'Italia, probabilmente parleremmo di un provvedimento più estensivo.

Ho ascoltato con molta attenzione nei giorni scorsi il dibattito in Commissione. Ringrazio il presidente D'Alì per il grande impegno profuso nel corso della discussione e dell'esame e della votazione degli emendamenti riferiti a questo decreto-legge. Ringrazio il relatore e i colleghi dell'opposizione: i senatori Della Seta, Ferrante, De Luca, Mazzuconi. Sono tutti intervenuti con grande entusiasmo, dimostrando attenzione e vicinanza ai problemi del Paese.

Però, senatrice Della Monica, se dobbiamo parlare di un provvedimento che affermi un principio d'uguaglianza, credo che si debba parlare anche di un provvedimento di non discriminazione. Lei cita la Costituzione; la non discriminazione è prevista in sede europea dall'articolo 13 del Trattato di Amsterdam e il principio di non discriminazione non permette di discriminare la Regione Campania nei confronti di tutte le altre Regioni che nell'anno 2003 hanno potuto usufruire di una legge nazionale. La Regione Campania, invece, ha adottato una legge che la Corte costituzionale, alla quale mi pare che buona parte dei colleghi guardino con una certa deferenza, ha reso illegittima. Ciò sta allora a significare che una parte del popolo italiano non ha potuto usufruire di leggi nazionali che in quel momento vigevano e non ha potuto trarre i vantaggi o gli svantaggi necessari inerenti alla legge stessa. Quindi, l'emergenza non è una regola, senatrice: l'emergenza è emergenza.

La senatrice Mazzuconi ha parlato di regolarizzazione degli abusi. Non regolarizziamo nessun abuso: stiamo parlando di un provvedimento temporaneo, fissato nel tempo, che riguarda un certo tipo di casa, ovvero la prima casa di abitazione per coloro che la abitano stabilmente. Ciò sta a significare che i provvedimenti di demolizione potranno andare avanti per tutti gli altri abusi in Campania e che il provvedimento è solamente riferito agli abusi che riguardano la costruzione di prime case abitate stabilmente. Aggiungo, come Sottosegretario delegato alla casa, che è in corso da parte del Governo l'approntamento del piano casa, che potrebbe anche dare una mano in questo senso.

Senatore Molinari, non riapriamo i termini. Lei chiede: chi ha provveduto agli allacciamenti idrici, elettrici, telefonici? Io lo chiederei ai sindaci del territorio: non può chiederlo al Governo. Pensi che, quando mi sono insediato, ho convocato il presidente del Notariato d'Italia e gli ho chiesto di aiutarmi a far sì che le case abusive non venissero rogitate: da due anni sto aspettando ancora una risposta dal Notariato italiano. Probabilmente questo Paese ha bisogno, da parte di tutti e non solo del Governo, di elementi strutturalmente più forti sul piano della legalità.

Senatore Ferrante, e mi rivolgo anche al senatore Russo, che parla di responsabilità anche di amministratori di centrosinistra, se la Campania nel 2003 scelse di restringere gli scempi del condono Berlusconi, mi dica lei che risultato abbiamo ottenuto dal 2003 ad oggi. Se cioè Bassolino avesse scelto di restringere gli scempi del condono Berlusconi, oggi forse dovremmo parlare di qualcosa di diverso. Invece, purtroppo, stiamo parlando della Campania che non ha potuto beneficiare delle leggi nazionali e che quindi fa riferimento ancora al condono dell'anno 1994.

Concludo. Senatore Andria, lei è stato presidente di una importante Provincia italiana. Si parla di opere pubbliche e di manufatti abusivi, e mi rivolgo anche alla senatrice Poretti, al cui ordine del giorno sulla questione dell'Ospedale del Mare daremo un parere favorevole, almeno come raccomandazione. Gli ospedali e le opere pubbliche non le costruisce il Governo in modo abusivo o su terreni che sul piano idrogeologico non presentano la necessaria sicurezza. Ascrivere al Governo responsabilità che non ha credo sia improprio; tutti insieme dobbiamo provvedere ad ascrivere le responsabilità agli amministratori locali. Vi leggo tre righe del prefetto di Napoli, al quale ho chiesto ovviamente una relazione. Dice il prefetto: «Nel Comune di Casalnuovo, sciolto per condizionamenti camorristici, l'Arma dei carabinieri ha posto sotto sequestro 74 palazzi abusivi, oltre 500 appartamenti. Di questi palazzi ne sono già stati demoliti la maggior parte, grazie all'azione di pressione esercitata anche da questa prefettura in nome del Governo, ed alla collaborazione della Commissione straordinaria che ha operato in quel Comune fino al novembre scorso».

Non abbiamo quindi interrotto nessuna demolizione in questi tre anni. Si tratta però oggi di un provvedimento di carattere urgente sul tema della prima casa, al quale pregherei pertanto di riservare la debita attenzione.

Chiudo rivolgendomi ai senatori dell'opposizione, che naturalmente hanno espresso le loro perplessità, ricordando loro che gli emendamenti presentati dal relatore sono utili per stabilire dei tempi, in modo da dare la possibilità di definire i piani paesaggistici, che prevedono l'obbligo di stendere i piani di governo del territorio, perché questo è quello che manca in Campania.

Oggi le isole sono tutte coperte da un vincolo assoluto, ma tale vincolo è solo per le distanze dal mare e per alcune zone con problemi dal punto di vista idrogeologico. Ci sono zone che credo possano essere escluse dal vincolo di inedificabilità assoluta e per le quali, attraverso i

piani particolareggiati, esistono possibilità che non penso si possano negare ai cittadini campani.

Per questo sono convinto che con la conversione in legge di questo decreto-legge si dia certamente una mano a chi ha bisogno per questioni di ordine sociale di rimanere nella propria casa, anche se sarà comunque necessaria la valutazione da parte dei sindaci che si sono presentati anche qui in Senato; soprattutto, però, sono convinto che si dia una mano a quanti si persuadono che in Italia abbiamo tutti bisogno che si governi bene. Annuncio che presto studieremo e predisporremo una legge sui principi di governo del territorio che preveda eventualmente, se lo riterrete, anche lo scioglimento dei consigli comunali non solo per ragioni legate alla criminalità organizzata, ma forse anche per eccesso di abusivismo nei territori. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BUTTI, s*egretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo ad eccezione delle proposte 1.2 e 1.3, sulle quali il parere è di contrarietà semplice».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti 1.100 (testo 2), 1.350 e 1.700, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, già illustrati nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ORSI, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno G100 (testo 2), primo firmatario il senatore De Luca, esprimo parere contrario.

Per quanto riguarda invece l'ordine del giorno G101, dei senatori Poretti e Perduca, il parere è favorevole, con l'invito però ai presentatori ad accettare una modifica per mere ragioni istituzionali, inserendo cioè nel dispositivo, dopo le parole «impegna il Governo a provvedere», le altre: «d'intesa con le Regioni e gli enti locali», trattandosi di una verifica che ha bisogno necessariamente della collaborazione istituzionale.

MANTOVANI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G100 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G100 (testo 2), presentato dal senatore De Luca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2144

PRESIDENTE. Domando ai presentatori se accettano la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G101.

PERDUCA *(PD)*. Signor Presidente, accettiamo la proposta di riformulazione, però è chiaro che addirittura si coinvolge la necessità di grande attenzione anche da parte di una delle più grosse Regioni italiane, con la speranza che poi, come spesso accade, ci si ricordi subito dopo l'adozione di questo ordine del giorno di quello che ci si è impegnati a fare e non a un anno dall'adozione dello stesso, quando magari si deve affrontare un'altra emergenza.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Colleghi, la Presidenza ha informato tempestivamente i Capigruppo della lettera inviata il 22 maggio scorso dal Presidente della Repubblica, con la quale il Capo dello Stato ha ricordato «i criteri per l'adozione dei decreti-legge ed i caratteri di omogeneità che ne devono contrassegnare i contenuti», anche con specifico riferimento alle prerogative costituzionali attribuite al Presidente della Repubblica.

Pertanto, la Presidenza, dando seguito alle puntuali indicazioni sopra richiamate, ha attentamente valutato l'attinenza degli emendamenti al testo del decreto-legge in esame, il cui contenuto è limitato alla sospensione delle demolizioni – disposte a seguito di sentenza penale – di immobili siti nella Regione Campania, destinati a prima abitazione.

Sono dunque improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, i seguenti emendamenti: 1.2 e 1.3, del senatore Nespoli, concernenti riapertura di termini per condono edilizio e sanatoria di abusi edilizi in Campania; 1.100 (testo 2), del relatore, su finanziamento interventi piano straordinario edilizia residenziale e 1.0.2, della Commissione, concernente valorizzazione alternativa di alloggi di edilizia residenziale pubblica; 1.100a, della senatrice Vicari, recante norme in materia di subcontratto di fornitura; 1.0.1 (testo 2), della Commissione, concernente cause di sospensione di processi.

Procediamo pertanto all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

ORSI, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 1.700 è del relatore, quindi esprimo ovviamente parere favorevole. Sull'emendamento 1.1 formulo un invito al ritiro, in quanto alternativo all'emendamento 1.350, del relatore (sul quale il parere è favorevole), altrimenti il parere è contrario.

NESPOLI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NESPOLI *(PdL)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.1 e approfitto della parola per una brevissima riflessione sull'andamento dei lavori.

Rispettiamo le indicazioni della Presidenza, soprattutto in conseguenza dell'intervento del Presidente della Repubblica, però, io credo che quest'Aula e il Governo si debbano rendere conto che questo decreto è un piccolo palliativo rispetto alla problematica che affrontiamo, così come emersa anche dal dibattito svolto in quest'Aula. Ritengo che, con i tempi che questo provvedimento dà alla Campania, ci sia poi la necessità, in questo arco temporale, di provvedere ad incidere, rispetto alla questione posta, con una norma legislativa che dia le risposte doverose in termini di parità di trattamento dei diritti ai cittadini campani, rispetto non

solo al condono del 2003, ma anche all'applicazione della legge del cosiddetto piano casa che la Regione Campania ha approvato alla fine del 2009.

Ad ogni modo, ribadisco il ritiro dell'emendamento 1.1.

CALIENDO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.700.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.700, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2144

PRESIDENTE. L'emendamento 1.1 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.350.

DELLA SETA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELLA SETA *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 1.350 è decisamente peggiorativo rispetto al testo originario del decreto-legge, per la semplice ragione che estende gli effetti della sospensione delle demolizioni degli immobili abusivi, includendo nel provvedimento di sospensione anche gli abusi commessi in aree vincolate. Con questo emendamento del relatore si prevede che, nel caso degli abusi compiuti in aree vincolate, la sospensione non abbia la durata di più di un anno, cioè non duri fino al giugno 2011, ma abbia fine il 31 dicembre 2010, ma resta

un principio molto grave, ossia quello di ammettere in qualche modo a un beneficio di tipo in questo caso dilatorio di provvedimenti penali passati in giudicato abusi compiuti in area vincolata.

Inoltre, il riferimento alla futura redazione del piano paesaggistico lo trovo davvero surreale, perché capovolge l'ordine che dovrebbe esserci tra sviluppo urbanistico e pianificazione paesaggistica. Noi stiamo parlando di abusi che dovrebbero essere stati commessi entro il 2003, quindi i vincoli con cui questi abusi dovrebbero fare i conti sono quelli allora vigenti. In questo caso, invece di prevedere, come dovrebbe essere la norma, che lo sviluppo urbanistico si adegui alla pianificazione paesaggistica, si prevede il contrario, cioè si prevede che sia la pianificazione paesaggistica ad adeguarsi allo sviluppo urbanistico di fatto.

È evidente – non credo sia una previsione azzardata – che la Regione Campania, nel redigere – ammesso che lo rediga in tempo utile – il suo piano paesaggistico, lo ritaglierà sullo sviluppo urbanistico di fatto che c'è stato, quindi per esempio farà in modo che le aree a più alta densità di abusi edilizi non siano ricomprese tra quelle su cui vige un vincolo assoluto di inedificabilità.

Quindi credo che l'emendamento in esame introduca un precedente assolutamente grave, assolutamente pericoloso, assolutamente negativo, e questa è la ragione per cui il mio Gruppo voterà contro.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.350, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2144

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti 1.100 (testo 2), 1.2, 1.3, 1.100a, 1.0.1 (testo 2) e 1.0.2 sono improponibili.

Passiamo alla votazione finale.

BIANCHI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCHI *(UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo decreto-legge, che reca la temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania, non risolve sicuramente il problema, ma si limita a posticiparlo nel tempo. Si prevede solo un rinvio e non si dà, quindi, una soluzione adeguata per contemperare quelli che sono degli interessi contrapposti: da un lato, la tutela al diritto all'abitazione e, dall'altro, la salvaguardia e la promozione della legalità e la difesa di un territorio già così fortemente provato da un abusivismo di cui, spesso, si sono dovute tristemente interessare anche le cronache, per le conseguenze mortali e gli scempi paesaggistici.

Vorrei ricordare a tutti voi che da un terzo a un quinto delle case costruite in Campania negli ultimi decenni è illegale, e non di rado in tutto questo viene coinvolta la criminalità organizzata.

I Comuni a grave rischio idrogeologico sarebbero circa l'80 per cento del totale. La Campania ha una percentuale del 17 per cento del territorio esposto a rischio frane e alluvioni e negli ultimi anni questo dato si è palesato in più occasioni in tragici eventi.

Un provvedimento opportuno avrebbe dovuto contemplare quello che è un effettivo programma che potesse valutare caso per caso l'effettiva necessità della violazione e, casomai, prevedere misure a favore di quegli individui sprovvisti di alloggio, come donne con bambini, anziani e non ultimi i diversamente abili, attraverso quelli che sono dei concreti programmi di edilizia pubblica volti al loro riallocamento.

Al contrario, non si è fatto nulla e non si fa nulla in questo disegno di legge. Si procede piuttosto, come al solito, con una sanatoria occulta, mentre nessuna politica viene proposta per risolvere l'emergenza abitativa che investe indubbiamente una Regione popolosa come la Campania.

Sarebbe stata opportuna una normativa, al contrario, che permettesse di abbattere veri e propri scempi che deturpano il paesaggio e spesso e volentieri mettono a rischio vite umane, in quanto costruiti su terreni non sicuri, arroccati su montagne a rischio di smottamento, ma, nello stesso tempo, sarebbe stato altrettanto urgente affiancare a questi programmi di demolizione idonee politiche abitative come prima sollecitavo.

Quindi, noi invitiamo a riflettere ancora su questa temporanea sospensione. Diventa sempre più improrogabile una presa di posizione forte

e determinata, soprattutto nei confronti di quelle che sono le costruzioni abusive. Il problema andrebbe risolto a monte, bloccando sul nascere con controlli a tappeto, più serrati, duri e che non facciano sconti a nessuno. Solo un braccio di ferro in tal senso, quindi all'origine del fatto stesso, avrebbe evitato di giungere indubbiamente a questo punto e di adottare inappropriate soluzioni temporanee. Naturalmente non siamo d'accordo, nello stesso tempo, a che intere famiglie siano messe in mezzo alla strada e, quindi, ci rendiamo conto della necessità di risolvere la questione in altro modo.

La Campania, però, crediamo non abbia bisogno di provvedimenti tampone, ma di un insieme di politiche serie. Tra l'altro, devo dire che questo provvedimento ha rischiato di essere ulteriormente peggiorato poiché in Commissione, sono stati approvati degli emendamenti da un certo punto di vista incomprensibili, come l'emendamento recante l'articolo 1-*bis* che riguarda proprio i processi in atto. Vi invito a farceli capire, perché oggettivamente non se ne capisce il senso.

Per queste ragioni, dal momento che il provvedimento non offre alcuna soluzione in tal senso, anzi ha rischiato di risultare, se possibile, ulteriormente peggiorato nel passaggio, come ho detto, in Commissione, dichiaro il voto contrario del mio Gruppo. *(Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut:UV-MAIE-IS-MRE e del senatore Della Seta. Congratulazioni).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. È presente in tribuna una delegazione di studenti dell'Istituto comprensivo «Giovanni Pascoli» di San Giorgio Jonico, in provincia di Taranto, a cui rivolgiamo il nostro saluto e l'augurio per la conclusione dell'anno scolastico. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2144 (ore 19,16)

LEONI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI *(LNP)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, se abbiamo ascoltato bene e abbiamo prestato attenzione alla relazione ci possiamo rendere conto che ci troviamo di fronte ad un grande pasticcio politico, amministrativo e urbanistico creato dalla Regione Campania. Ciò non fa altro che evidenziare come il Paese Italia sia formato da più Paesi. Allora, ben venga il federalismo che il nostro partito proclama da 25 anni.

Questa Regione rossa ha tentato, con un provvedimento che andava contro ogni logica, di arrestare una situazione nei confronti della quale il Governo centrale aveva dato indicazioni ben precise, arrivando ad affermare delle situazioni incostituzionali. D'altra parte, si tratta di un popolo

che con l'urbanistica ci sa fare. Sappiamo che in quelle zone le costruzioni nascono di notte, la domenica, in modo irrazionale, rendendo il territorio pericoloso anche per i suoi abitanti.

Gli studenti di urbanistica conoscono bene la famosa legge n. 2892, la cosiddetta legge Napoli, che risale addirittura al 1885. Già in quell'anno si erano create delle situazioni nella città di Napoli – allora per problemi sanitari – tali da evidenziare come all'interno del Paese Italia, appena nato, giovane di vent'anni, e sul territorio nazionale vi fossero popolazioni con tradizioni ben diverse dal resto del Paese. Questa legge a cui ho fatto riferimento è stata applicata ed è rimasta in vigore fino a una decina di anni fa, quando furono poste le basi per gli espropri e per avviare il riordino su tutto il territorio nazionale.

Ancora una volta gli esponenti della Lega allungano una mano ai campani per sanare una situazione addirittura irragionevole. Presi da questa grande responsabilità di governo, hanno deciso – ripeto – di tendere la mano e di prevedere tempi nuovi per non mettere sotto i ponti alcune famiglie in difficoltà, rispetto alle quali ci sentiamo fortemente responsabili. Mi spiace invece che molti colleghi che abitano in quella Regione, ma che siedono nella parte sinistra dell'Aula, non abbiamo avuto il coraggio di dichiarare queste cose. Sono venuti a fare i teatrini in 13ª Commissione con urla e grida, portando i sindaci, e adesso in Aula non hanno il coraggio di far sentire le proprie parole. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

Dovremmo inviare in Campania il nostro quotidiano «La Padania» e affiggere l'elenco di tutti quelli che stasera non hanno avuto il coraggio di assumere quelle decisioni in grado di garantire a queste famiglie di avere un minimo respiro per poi arrivare ad una soluzione. Il nostro voto sarà favorevole. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

BELISARIO *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO *(IdV)*. Signor Presidente, colleghi, non voglio usare nessuna delle espressioni ricordate dal collega Coronella. Io non mi meraviglio di nulla di ciò che viene presentato dal Governo, non mi meraviglio delle cosiddette case fantasma, vale a dire due milioni di case abusive che verranno sanate con la manovra e dunque non mi meraviglio neppure del provvedimento oggi all'esame.

Per la verità mi meraviglia la posizione della Lega Nord, perché questo provvedimento che oggi voteremo è strampalato, pieno di disposizioni poco tecniche, probabilmente volutamente confuso, perché evidentemente bisogna rispondere al pagamento di una cambiale elettorale che il centrodestra aveva promesso nelle scorse elezioni regionali e che oggi mette all'incasso, senza capire quali sono e quali possono essere le conseguenze derivanti dall'approvazione del provvedimento.

Voglio innanzitutto ricordare anche al sottosegretario Mantovani che il Presidente della Repubblica, con lettera inviata al Presidente del Consi-

glio dei ministri in data 6 febbraio 2009, in occasione dell'esame del decreto-legge sul cosiddetto caso Englaro, ha avuto modo di rilevare come «il fondamentale principio della distinzione e del reciproco rispetto tra poteri e organi dello Stato non consente al legislatore di disattendere la soluzione che – nel caso di specie – sia stata già individuata da una decisione giudiziaria definitiva sulla base dei principi, anche costituzionali, desumibili dall'ordinamento giuridico vigente. È infatti principio consolidato in tutti gli ordinamenti democratici che la legge sopravvenuta non possa e non debba influire sul diritto sul quale il magistrato si è già pronunciato con un provvedimento passato in giudicato: così come il giudice non può sovrapporsi alla legge, attribuendo o negando beni giuridici che l'ordinamento non consente di attribuire o di negare».

Pertanto, non è concepibile ciò che questo decreto-legge pone in essere. D'altra parte, vorrei ricordare a me stesso, ma non sfuggirà e non sfugge né al Governo, né al relatore, né ai colleghi, che la demolizione è una sanzione accessoria della sentenza di condanna penale, per cui siamo di fronte ad una condanna penale che ha portato l'autore del reato ad essere condannato e, come sanzione accessoria, ad essere obbligato a demolire. Ecco perché l'intervento del Governo appare del tutto inopportuno. Appare del tutto inopportuno perché, in primo luogo, non sappiamo quanti sono gli abusi, tenuto conto che ai 600 di cui si parla probabilmente dovranno essere aggiunti molti zeri: certamente alcuni. E dunque, chiedo al relatore, al Governo e ai colleghi chi deve verificare, chi deve fare la ricognizione della situazione. Non vi è una situazione fotografata. Di fatto, è un condono chiaro e puntuale perché non sappiamo quali sono i soggetti.

Tra l'altro, vorrei ricordare che l'articolo 34 della legge sul condono prevede che possono comunque avere i benefici del condono (nel caso di specie anche della sospensione, perché dovrebbe essere estesa) coloro i quali non sono nelle condizioni di essere stati condannati ai sensi degli articoli 416-*bis*, 648-*bis* sul riciclaggio e 648-*ter*, che punisce l'impiego di denaro o di beni di provenienza illecita, del codice penale.

Il decreto-legge che voi vi accingete ad approvare non parla di tutto ciò. Di tutti i problemi che la casistica porrà, questo decreto-legge non parla, lasciando volutamente nella nebbia tutti i vari casi che si andranno configurando.

Noi come Italia dei Valori riteniamo che questo sia un provvedimento ingiusto e che, tra l'altro, esso differenzi posizioni giuridiche uguali, perché ci sono soggetti che hanno già subìto la demolizione della loro abitazione principale. Ricordo a chi ha scritto il testo che di abitazione principale si tratta e non di prima casa, perché l'accezione di prima casa è ancora più confusa, e su di essa la dottrina si è già espressa in maniera puntuale.

Noi votiamo no su questo provvedimento, convintamente, e preghiamo la maggioranza di valutarlo, perché esso avrà degli effetti devastanti, e con esso voi mettete in discussione la certezza dei rapporti giuridici. E ogni qualvolta i rapporti giuridici vengono messi in discussione,

si instilla nel cittadino l'idea che violare la legge si può, perché, se anche un domani si verrà condannati, sarà possibile sopravvivere alla legge.

Questo fatto, pedagogicamente, nei confronti dell'intero Paese, e non solo dei cittadini della Campania, è quanto di più sbagliato il Governo potesse proporre. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Lusi).*

DE LUCA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che di questo decreto, probabilmente, sfugga il contesto. Vorrei perciò subito dire che rappresenta una caduta di stile far riferimento a un decreto per stato di necessità nei confronti di chi vive un'emergenza vera. Ritengo che questo nessuno lo metta in discussione.

Ma qual è il contesto della richiesta di questo decreto per la Regione Campania caro sottosegretario Mantovani? Esso è legato a un provvedimento del magistrato che, in qualche modo, finisce per inglobare tutto rispetto ad una situazione che da decenni vive una propria illegalità; un'illegalità dovuta all'insicurezza e a questioni più complesse, relative all'abusivismo delle case, alla vicenda dei rifiuti e dell'abbandono delle cave nelle mani della criminalità organizzata.

Noi dobbiamo ragionare su questo contesto e mi dispiace che il senatore Leoni, probabilmente tradendosi, abbia voluto far riferimento a un provvedimento adottato nel 2003 dalla Regione Campania per tentare di ridurre il fenomeno grave dell'abusivismo nella Campania rispetto a un condono del livello nazionale.

Altro che dileggio nei confronti della Corte costituzionale! La questione è un'altra ed è la stessa motivazione addotta dal senatore Orsi, caro senatore Monti, quando, forse tradendosi, ha fatto riferimento alla vicenda dei rifiuti. È la logica di una vicenda dei rifiuti giocata tutta sull'emergenza, sulla vicenda elettorale delle elezioni politiche quella che egli ha usato quando oggi ha citato sei province della Regione Campania che, cari colleghi senatori, sarebbero governate dal centrodestra. Intanto, la Regione Campania ha solo cinque province, e attualmente il centrodestra ne governa quattro, non sei.

Non si può affrontare una situazione così difficile e drammatica, rispetto ad un degrado e ad una aggressione della malavita organizzata, con questo atteggiamento. Non a caso, nell'ordine del giorno che abbiamo proposto e che puntualmente – lo dico con amarezza – è stato bocciato, si fa riferimento ad un piano di emergenza sociale rivolto a chi ha una difficoltà vera, non a chi ha costruito quartieri, palazzi e abitazioni che dopo la vendita sono diventate prime case. Mi sembra veramente un atteggiamento irresponsabile che l'Aula del Senato non si può permettere in una situazione come questa. Tra l'altro, nel momento in cui si definisce un provvedimento del Governo che cerca di reperire 2 milioni di case ab-

bandonate, c'è una logica oramai perversa, un atteggiamento incline al condono, che abbassa il livello di legalità.

Quindi, la questione è un po' più drammatica; io credo che dobbiamo fare riferimento a questa situazione anche rispetto alle calamità naturali come le alluvioni: ad esempio, nell'isola d'Ischia, dove sono censite 600 case da abbattere (ma nella Regione Campania sono molte di più) c'era una casa costruita sul letto di un fiume ostruito e si è verificata una tragedia, presidente D'Alì, e in quella occasione il cittadino di Ischia e campano si è chiesto dove fosse lo Stato. Noi pensiamo di rispondere con i commissariamenti, con questi provvedimenti sempre un po' *ad hoc*, che finiscono per coinvolgere tutta la realtà del nostro Paese.

La questione è un'altra: quando in quell'occasione si tentò di frenare quel condono del 2003, la Regione Campania faceva riferimento proprio ad un senso di maggiore responsabilità, anche essendoci una responsabilità da parte degli amministratori, ma uno Stato non può abbandonare a sé stessi i cittadini a fronte di una inadempienza o di una irresponsabilità e procedere sempre secondo la logica dei commissariamenti, perché facciamo un provvedimento su un piano più generale rispetto ad una vicenda tragica. L'amarezza di questo dibattito, lo dico da campano, è quando ci si vuol nascondere dietro ad un'emergenza sociale tragica per difendere altre situazioni che sono note a tutti: non è la vicenda del povero cristo, del disperato, ma è qualcosa che in quella Regione prima o poi, come in tutto il Mezzogiorno, deve fermarsi, rispetto a questa logica di illegalità continua.

Per far questo non bastano i commissari, come dimostra la vicenda dell'emergenza rifiuti, che si dice sia finita, ma non è finita affatto: Bertolaso è andato via lasciando 20 milioni di euro di debiti e noi dobbiamo recuperare questa situazione. Ecco perché in questo decreto abbiamo tentato di dare un contributo, anche con qualche risultato positivo: cosicché, non è un ennesimo condono. Non è solo il richiamo del Presidente della Repubblica, ma è il modo in cui il Governo del Paese si fa carico di una visione più ampia. Si è fatto riferimento alla provincia di Salerno, che ha confiscato beni e ha abbattuto abusi, e rispetto a questa condizione non facciamo riferimento alla Corte costituzionale, per l'amor di Dio, perché il vostro Presidente del Consiglio non solo un giorno sì e un giorno no dileggia la Corte costituzionale, ma non riconosce quel livello e quella rappresentanza istituzionale.

È lo stesso motivo per cui, quando la Regione Campania ha prodotto una legge rispetto alla provincializzazione dei rifiuti, il Governo l'ha impugnata, per produrre il decreto-legge n. 195 del 2009 sui rifiuti, che fa riferimento alla provincializzazione.

Insomma, cerchiamo di smetterla: lo dico con grande senso di preoccupazione e di responsabilità. Noi certamente non vogliamo che si incida su una vicenda di crisi sociale, di difficoltà e disperazione, ma dobbiamo anche, una volta per tutte, tentare di dare una svolta nella Regione Campania e in tutto il Mezzogiorno sul piano dei processi di legalità, che non possono essere affidati sempre all'improvvisazione. Non a caso esprimo a

nome del Gruppo del Partito democratico contrarietà rispetto a questa logica di commissari *ad acta* specifici. Credo che i vari Governi possano sforzarsi anche rispetto ad un piano di edilizia popolare e tramite un raccordo con gli enti locali. Non si tratta di sospendere le demolizioni e restare fermi, perché fra sei mesi non potremo affidarci alla fatalità o allo Spirito Santo. La questione resterà lì.

Mi auguro che si possano affrontare questi temi con un disegno armonico, perché la Campania è una regione straordinaria e bellissima, ma piena di pericoli: dissesto idrogeologico, rischi legati al Vesuvio, e altre situazioni che dobbiamo recuperare. Credo che questa sia la sfida che abbiamo di fronte.

È inutile discutere e confrontarci se non comprendiamo che più abbassiamo il livello di legalità e più sarà difficile uscire fuori dalla crisi strutturale che vive questo Paese, prima sul piano sociale e civile e poi sul piano economico. Un Governo che guarda agli interessi generali del Paese non solo rispetta un provvedimento di un organo autonomo come la magistratura, ma tenta di dare una risposta non rinviando il problema, perché continuando a rinviare ci trasciniamo dietro anni di emergenza, ma le questioni restano lì.

Il Gruppo del Partito Democratico offre la massima disponibilità al confronto, ma sul piano di un proposta complessiva che salvaguardi questo principio di legalità e cerchi di finirla con la logica dell'abusivismo, perché non possiamo vivere di tentativi disperati, a fronte di una situazione tragica. Probabilmente l'unico motivo di disperazione rispetto al panorama che viviamo è un decadimento della rappresentanza ed uno svuotamento delle istituzioni: con la logica del delegare ad altri e ai vari commissari probabilmente abbasseremo ancora di più questo livello di rappresentanza e la prospettiva democratica del Paese. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Astore e Pardi).*

D'ALÌ *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ *(PdL)*. Signor Presidente, il Gruppo del Popolo della Libertà voterà convintamente a favore della conversione in legge di questo decreto-legge. Ho il dovere di intervenire per fare alcune puntualizzazioni, perché ascoltando molti degli intervenuti, a parte i colleghi che hanno vissuto il dibattito in Commissione, ho avuto l'impressione che vi siano delle lacune conoscitive rispetto sia alla relazione sia al testo del decreto. Infatti, nel provvedimento si propone una sospensione, ma non si propone assolutamente una definitiva eliminazione delle demolizioni, peraltro prescritte dalla magistratura. Bene ha fatto il relatore, nelle cui considerazioni interamente mi ritrovo, ad assimilarlo alla proroga degli sfratti.

Qui c'è un'esigenza assolutamente chiara, netta e socialmente rilevante che è stata segnalata al Governo dalla magistratura in prima battuta – come ha ricordato il sottosegretario Mantovani – per la mole enorme

delle incombenze che dovrebbero derivare dall'esecuzione delle sentenze di demolizione (e qui parliamo solo di demolizione e nulla osta che si proceda anche sul piano delle confische). È stata sollecitata soprattutto dai sindaci, la stragrande maggioranza dei quali rappresentata da una folta delegazione intervenuta in Senato in sede di audizione presso la Commissione, e anche da molti rappresentanti politici, la stragrande maggioranza dei quali appartengono proprio al Partito Democratico. È stata naturalmente sollecitata anche dalla Giunta della Regione Campania, la quale si trova a pochissimi giorni dal suo insediamento con un problema di rilevantissima natura sociale.

È un provvedimento, di cui forse qualcuno non ha letto né la relazione né i contenuti, che viene assunto in attesa di una completa ricognizione della situazione di fatto e di diritto sottostante. Quindi, è un provvedimento che non esaurisce la tematica, ma che pone le condizioni perché quando questa tematica verrà risolta, attraverso le proposte che farà il Parlamento e la stessa Regione, non ci si trovi in una situazione di fatto che renda inapplicabili le proposte suggerite per eliminare lo stato di allarme sociale.

Il provvedimento differisce per un solo anno le demolizioni, in questa sede lo abbiamo completato con un differimento di sei mesi, ed ha un preciso e diretto riferimento assumendo la veste per la prima volta di importante strumento di *moral suasion* nei confronti delle amministrazioni locali, in questo caso della Regione, che devono provvedere alla redazione dei piani paesaggistici. Quindi, è un provvedimento che si pone in termini positivi nei confronti delle autonomie e degli enti locali, stimolandoli ad intervenire perché essi sanno che, qualora non dovessero adempiere a quanto gli viene richiesto perché si possa effettivamente avere un quadro complessivo della situazione, si ritroveranno con la situazione di oggi, forse ancor più aggravata. Quindi si entra non tanto nel merito, quanto nella prudenza di una situazione che richiede un momento di pausa perché possa essere programmato un vero intervento che metta i Comuni della Campania nella condizione di poter arginare il fenomeno gravissimo del disagio abitativo.

C'è stato paradossalmente contestato il fatto che è un provvedimento che riguarda solamente la prima abitazione. Allora, si voleva un provvedimento che riguardava tutto l'abuso edilizio complessivo nella Regione Campania? È un provvedimento mirato; ha una problematica sociale che, riconoscendomi – ripeto – in tutto quello che ha detto il relatore Orsi – trova radici in altri tempi, in altri momenti, ma non voglio ritornare più di tanto sull'argomento.

Poiché è stato tirato fuori il profilo della sicurezza, se qualcuno lo ha letto si vede chiaramente che esso stabilisce che si procede immediatamente comunque alla demolizione, dove siano stati riscontrati pericoli per la pubblica o privata incolumità derivanti proprio dall'esistenza di quegli edifici.

Come si fa a dire pertanto che il Governo non è attento ai problemi della sicurezza quando, pur in presenza del disagio abitativo, pone il prin-

cipio assoluto della sicurezza come argine oltre il quale non si può andare? Sappiamo benissimo che il problema della sicurezza non si pone solamente per le abitazioni abusive. In proposito, dovremo tornare in sede di Commissione e di Aula a prescrivere anche una revisione dei piani regolatori esistenti. Purtroppo, è stato dimostrato che molte delle disgrazie dovute a causa di dissesto idrogeologico sono avvenute in situazioni di piani regolatori approvati, con licenze regolarmente date, così come nel caso dell'ospedale citato come esempio durante il dibattito, così come nell'esempio purtroppo ricorrente di molti edifici anche pubblici e scolastici che sono stati fatti dalla mano pubblica attraverso l'approvazione di piani regolatori, quindi in regime di perfetta legittimità, in zone di assoluto rischio e pericolo.

Sono molto preoccupato di quello che avviene ogni volta che in questa Aula si affronta un provvedimento concreto, ogni qualvolta il Governo dimostra di voler affrontare dei problemi e di non volersi nascondere dietro qualcosa. Pur di andare contro l'ipotesi governativa è stato detto che il Governo si nasconde dietro la sentenza della Corte costituzionale: si dovrebbero nascondere, ma per la vergogna, dietro la sentenza coloro che l'hanno provocata, perché hanno privato una Regione di una possibilità di sistemazione del comparto edilizio in coerenza con quello che è stato fatto in altre parti del territorio nazionale.

Quello che esprimo, quindi, è un voto non solo convinto, ma anche propedeutico, dopo aver approvato questo provvedimento, a nuovi interventi di sistemazione.

Quel disegno armonico cui faceva riferimento il senatore De Luca non può certo realizzarsi attraverso uno scenario quasi post bellico di circa 60.000 demolizioni che dovrebbero essere fatte nei prossimi mesi, ammesso che la magistratura e gli enti locali abbiano le risorse necessari. Chi ha amministrato un ente locale sa benissimo quali sono gli oneri che incombono su un ente locale nel momento in cui si procede a un numero elevatissimo di demolizioni, dovendo pure provvedere al disagio abitativo e, quindi, a reperire alloggi e strutture per poter allocare le famiglie costrette ad abbandonare gli immobili destinati all'immediata demolizione.

È per questo che dovremo tornare sull'argomento; per questo ci torneremo anche con iniziative legislative parlamentari; è per questo che la 13ª Commissione del Senato dovrà affrontare questo argomento, prima che venga affrontato su altri fronti, d'intesa con la Regione Campania, che è la titolare della materia, per risolvere un problema che non è, ripeto, di denegata legittimità, ma è un problema serio dal punto di vista sociale, sul quale oggi si interviene con una prudenzialissima mossa di sospensione di appena un anno – noi sappiamo cosa significa un anno per le nostre amministrazioni – e di sei mesi per quanto riguarda la redazione dei piani paesaggistici.

È una norma di saggezza e prudenza, che deve essere però accompagnata con senso di responsabilità dal nostro successivo intervento, dall'intervento della Regione Campania, dall'intervento degli enti locali che non

possono ogni volta attendere l'opera del *deus ex machina* che cerca di risolvere problemi diventati irrisolvibili.

Ringrazio tutti coloro che hanno partecipato a questo dibattito. In Commissione, soprattutto, si è avuto un dibattito responsabile, ma trovo naturalmente su fronti assolutamente opposti la maggioranza e il PdL dall'opposizione che, ancora una volta, cerca di utilizzare alcuni stralci di un provvedimento, che invece è concretamente utile, per poter innescare un dibattito di carattere generale che non ha niente a che vedere con la situazione che stiamo affrontando e cercando di risolvere con senso di responsabilità e concretezza. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

DI NARDO *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

DI NARDO *(IdV)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, voterò in dissenso dal Gruppo.

Capisco e rispetto le motivazioni e le perplessità che sono alla base del voto del mio Gruppo. Ringrazio il Gruppo, che mi dà la possibilità di esprimere democraticamente il mio pensiero.

Noi campani siamo stati discriminati rispetto agli altri cittadini italiani, perché non abbiamo avuto la possibilità di dare anche il nostro contributo.

Negli oltre 60.000 casi ci sono certamente quelli di famiglie che soffrono, e purtroppo io, come tutti quanti voi, sono nominato con questo sistema elettorale, non sono un eletto. Siamo sempre più distanti dalla gente e non riusciamo a capire i problemi che ci sono in alcuni territori. Il motivo per cui sono costretto a votare in dissenso dal Gruppo è perché devo avere il coraggio di tornare nel mio territorio, tra la mia gente, dove ci sono problemi, perché in questi giorni ho visto bambini e famiglie piangere durante l'abbattimento di case. Mi dispiace per i poveri contadini che la mattina andavano nei campi a lavorare e la sera si costruivano le loro case. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

COMPAGNA *(PdL)*. Domando di parlare. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(PdL)*. Signor Presidente, soltanto per chiedere di correggere un errore che ho commesso al momento del voto dell'emendamento 1.350 del relatore: intendevo votare a favore e invece mi sono astenuto. Vorrei che il Resoconto della seduta potesse darne conto.

VILLARI *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLARI *(Misto)*. Signor Presidente, intervengo solo per segnalare che, all'atto della votazione dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge, la mia pulsantiera non ha registrato il mio voto favorevole, che peraltro avevo già preannunciato. Vorrei che fosse dunque messo agli atti e registrato.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto delle segnalazioni.

Sulla carenza di organici e di risorse finanziarie del Corpo di Polizia penitenziaria

PEDICA *(IdV)*. Domando di parlare. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, chi vuole uscire esca, ma faccia terminare la seduta e soprattutto in questo momento faccia svolgere l'intervento al senatore Pedica.

Senatore Pedica, vediamo se riesce ad intervenire.

PEDICA *(IdV)*. Signor Presidente, il mio intervento riguarda la manifestazione che si è tenuta oggi in piazza Montecitorio, organizzata dalla Polizia penitenziaria. Il numero dei detenuti ha raggiunto la cifra record di 67.542, a fronte di una capienza di circa 44.000 posti detentivi. Mancano 6.500 agenti di Polizia penitenziaria. Gli agenti sono costretti a fare turni di 8-9 ore senza che venga corrisposto uno straordinario. Coloro che vengono inviati in servizio di missione debbono anticipare i soldi. Un agente di Polizia penitenziaria è costretto a sorvegliare fino 150 detenuti, molti dei quali affetti da patologie infettive. I furgoni blindati per le traduzioni sono logori, inaffidabili e senza nessuna garanzia di sicurezza. C'è una mancanza totale di divise e purtroppo di benzina. Le caserme sono fatiscenti.

Ebbene, il Governo ancora oggi parla di assunzioni di 2.000 agenti, che non arrivano, e l'organico appunto è sottodimensionato; mancano 6.500 agenti non i 2.000, che vuole offrire come elemosina questo Governo. Dove sta – lo chiediamo al Governo attraverso la Presidenza – lo stanziamento di risorse economiche per lo straordinario e le missioni?

Mancano provvedimenti legislativi deflattivi delle carceri, ormai al collasso e che implodono, e lo stanziamento di risorse per il rinnovo contrattuale e il riordino delle carriere e la previdenza complementare. Non c'è ad oggi un ordine del giorno per risolvere il loro caso. Inoltre, la dotazione di risorse al Corpo di Polizia penitenziaria per adempiere ai propri compiti istituzionali è totalmente nulla.

Perciò chiediamo alla Presidenza di sollecitare il Governo a dare una risposta a questi lavoratori, che, sottodimensionati, ogni giorno rischiano la vita e, purtroppo, la perdono. Credo ieri si è suicidato un altro rappresentante della Polizia penitenziaria, a fronte dei 77 detenuti – credo sia questa la cifra – che si sono suicidati. È un problema da non sottovalutare e il ministro Alfano lo deve risolvere quanto prima.

PRESIDENTE. Senatore Pedica, la sua è la sottolineatura di un problema importante nei confronti del Governo e del Ministro. Anche con gli strumenti del sindacato ispettivo potrà chiedere al Governo di venire in Aula a fare il punto sulla situazione e a riferire sui provvedimenti che intende adottare.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 27 maggio 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 27 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Seguito della discussione dei disegni di legge:

GIULIANO. – Modifiche al regio decreto-legge 27 novembre 1933, n. 1578, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 gennaio 1934, n. 36, in materia di riforma dell'accesso alla professione forense e raccordo con l'istruzione universitaria (601).

– CASSON ed altri. – Disciplina dell'ordinamento della professione forense (711).

– BIANCHI ed altri. – Norme concernenti l'esercizio dell'attività forense durante il mandato parlamentare (1171).

– MUGNAI. – Riforma dell'ordinamento della professione di avvocato (1198).

ALLE ORE 16

Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento, al Ministro del lavoro sulla Cassa integrazione guadagni.

La seduta è tolta *(ore 19,57).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 1,30 del giorno 27-5-2010

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania (2144)

(V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania (2144) (Nuovo titolo)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1
DELLA MONICA, DELLA SETA, CAROFIGLIO, CASSON, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI
Respinta

Il Senato,

premesso che:

il decreto-legge in esame sospende sino al 30 giugno 2011 le demolizioni di immobili siti nella regione Campania che:

riguardino immobili destinati a prima abitazione e occupati da soggetti sforniti di altra abitazione;

siano state disposte a seguito di sentenza penale;

riguardino abusi realizzati entro il 31 marzo 2003;

tali disposizioni realizzano un'irragionevole ed ingiustificata violazione del principio di eguaglianza sancito all'articolo 3 della Costituzione, in quanto circoscrivono gli effetti della sospensione ai soli immobili siti nella regione Campania;

tale delimitazione *ratione loci* della sfera di applicazione di norme appare difficilmente compatibile con i principi di eguaglianza e ragionevolezza di cui all'articolo 3, comma primo, della Costituzione, nella misura in cui attribuisce effetti penali a una medesima situazione non già in ra-

gione della sua intrinseca offensività rispetto al bene giuridico protetto, ma unicamente in ragione del *locus commissi delicti;*

risulta peraltro impossibile stabilire se gli abusi edilizi siano stati realizzati prima o dopo il 31 marzo 2003, termine stabilito dalla legge che ha disciplinato l'ultimo condono; la soluzione prospettata si rivela ancor più preoccupante per l'incapacità di verificare il momento effettivo della realizzazione degli abusi stessi;

ciò comporta senza alcun dubbio una grave situazione di incertezza, oltre che di manifesta ingiustizia e disparità di trattamento, in special modo in una regione, quale la Campania, a forte rischio di infiltrazione della criminalità organizzata a fini speculativi;

l'indeterminatezza delle situazioni che il decreto-legge dovrebbe regolare è tale da rendere quest'ultimo sostanzialmente inapplicabile;

appare del tutto pretestuoso l'argomento per il quale la sentenza della Corte costituzionale n. 199 del 2004 avrebbe reso impossibile in Campania la presentazione di domande per accedere al condono;

rilevato che:

la prevista sospensione delle attività di demolizione disposte dall'autorità giudiziaria, in esecuzione di sentenze penali, rappresenta una palese violazione del principio della separazione dei poteri, nella misura in cui priva di efficacia pronunce giurisdizionali passate in giudicato, determinando un'indebita interferenza nell'esercizio della giurisdizione, con il rischio ulteriore di delegittimarne l'operato e di destituire di fondamento i principi della certezza del diritto e della pena, nonché l'efficacia delle decisioni giudiziarie;

appare incompatibile con il principio di ragionevolezza, nonché con la norma di cui all'articolo 101, capoverso della Costituzione, la previsione di cui al comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge che, con una sorta di delega in bianco all'autorità amministrativa, finisce per far dipendere l'esecuzione di una sentenza penale dalla mera valutazione di un ufficio amministrativo;

per contenuto, finalità e presupposti, il decreto-legge in esame rappresenta una tipica «legge-provvedimento», ovvero un atto sostanzialmente amministrativo, privo dei caratteri di generalità, astrattezza e innovatività tipici degli atti normativi. Tuttavia, diversamente dall'atto amministrativo, la norma primaria – ancorché rappresenti una legge-provvedimento – preclude agli interessati la tutela giurisdizionale delle proprie posizioni soggettive, con evidente violazione del principio di eguaglianza e di un diritto inviolabile, quale quello di difesa, costitutivo dello Stato di diritto;

considerato inoltre che:

il vero e grave problema sociale, a cui il decreto-legge in esame non riesce a dare risposta, dovrebbe essere risolto prevedendo una soluzione abitativa ad *hoc* per le famiglie interessate;

non è pensabile affidare di continuo a provvedimenti di carattere emergenziale la soluzione di rilevanti esigenze sociali; a tale proposito, occorrerebbe tener ben distinto il caso di coloro che si trovano in oggettive condizioni di emergenza abitativa da quello in cui si sono invece realizzati fenomeni di speculazione edilizia;

per dare una reale e concreta soluzione ai gravissimi problemi abitativi presenti nella regione Campania, occorrerebbe agire nell'ambito di una visione organica del problema, prevedendo soluzioni alternative strutturali e non continuando ad operare in un'ottica emergenziale, di fatto infrangendo i principi della legalità;

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame del disegno di legge n. 2144.

ORDINI DEL GIORNO

G100

DE LUCA, DELLA SETA, ANDRIA, CHIAROMONTE, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, CARLONI, DELLA MONICA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania,

premesso che:

il decreto-legge in esame dispone la sospensione per oltre un anno delle demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria di immobili abusivi destinati a prima abitazione siti nel territorio campano, motivando tale decisione, come recita la Relazione di accompagnamento alla legge, essenzialmente con la necessità di non aggravare il «già pesante deficit abitativo regionale» e in particolare con l'esigenza di dare risposta a 600 casi specifici;

la grave carenza abitativa che caratterizza la regione Campania come molte altre realtà italiane, andrebbe affrontata, in una visione complessiva e organica, che ne aggredisca le cause a cominciare dall'assenza di un mercato degli affitti. Quanto ai casi specifici di famiglie che vivono in immobili abusivi di cui è stata disposta la demolizione, questi vanno gestiti dalle autorità amministrative competenti prevedendo soluzioni alternative in via transitoria per chi versa in una condizione di effettivo e urgente bisogno. Sarebbe invece un grave errore se per fronteggiare un numero limitato di situazioni di disagio, si operasse in una ottica emergenziale, di fatto infrangendo i princìpi della legalità;

l'abusivismo edilizio è uno dei più gravi ed antichi problemi sociali, ambientali, di illegalità della Campania e di tutto il Mezzogiorno. Da un terzo a un quinto (a seconda degli anni e delle stime) delle case costruite in Campania negli ultimi 25 anni è illegale. Questo fenomeno, che continua tutt'ora e di cui le demolizioni ordinate dall'autorità giudiziaria non sono che una parte, ha determinato e determina pesantissimi impatti ambientali e paesaggistici ed è alla base di una condizione endemica di insicurezza e pericolo per centinaia di migliaia di persone che vivono in aree ad alto rischio vulcanico, sismico, idrogeologico e spesso abitano in case prive di requisiti minimi di qualità e sicurezza;

il territorio della Regione Campania è in effetti fortemente esposto a rischi di diversa origine. L'area costiera della Campania centrale - dai Campi Flegrei, a Ischia al Vesuvio - altamente urbanizzata e con una forte componente di edilizia abusiva, è una delle zone a maggiore rischio vulcanico esistenti al mondo. Tale condizione è tanto più preoccupante per l'elevata concentrazione degli insediamenti umani (nell'area abitano oltre 600mila persone), al punto che la stessa Protezione civile ritiene che solo interventi energici di pianificazione territoriale possano scongiurare in tali aree conseguenze catastrofiche a seguito di eventi eruttivi;

la Campania è altresì una «area vulnerabile» dal punto di vista sismico. In effetti, oltre il 24% dei comuni campani (129) è classificato nella categoria a più alto rischio sismico, e la non conformità di buona parte delle costruzioni esistenti ai criteri antisismici, che in particolare caratterizza gli immobili abusivi, aggrava ulteriormente questa condizione di pericolo poiché fa sì che sismi anche modesti per magnitudo possano comunque provocare danni considerevoli e perdita di vite umane;

inoltre, in un Paese che ha un territorio fragile, con il 68,6% dei comuni italiani siti in aree ad alto rischio idrogeologico, la Campania rappresenta un caso esemplare e ancora più complesso: i comuni a grave rischio idrogeologico sarebbero, secondo i dati più recenti, oltre l'80% del totale. La Campania ha una percentuale del 17% del territorio esposto al rischio di frane e alluvioni, e negli ultimi anni questi eventi si sono moltiplicati. Di fatto solo politiche urgenti e rigorose di tutela di risanamento idrogeologici, uniti alla lotta all'abusivismo edilizio e all'osservanza delle regole sull'uso del suolo, potrebbero ridurre i rischi di danni materiali e, soprattutto, di perdita di moltissime vite umane;

ad esempio l'isola di Ischia, particolarmente interessata da fenomeni di abusivismo edilizio e nella quale molto forti sono state le proteste proprio a seguito delle prime demolizioni di costruzioni abusive, è stata più volte negli ultimi anni interessata da fenomeni franosi particolarmente gravi, che hanno provocato, da ultimo nel novembre scorso, morti, feriti gravi e distruzione materiale. Ancora più gravi furono gli eventi di Sarno, che causarono ben oltre 100 morti, centinaia di feriti, migliaia di senzatetto;

considerato che:

la particolare gravità del fenomeno dell'abusivismo edilizio nel territorio campano, che interessa nella quasi totalità dei casi non abitazioni di

nuclei familiari in situazioni di emergenza abitativa ma fenomeni di speculazione edilizia che non di rado, come dimostrano numerose inchieste giudiziarie, vedono coinvolta la criminalità organizzata, dovrebbe rendere estremamente cauti nel proporre soluzioni normative quali quella in esame; in particolare, come evidenziato già in occasione della discussione in Parlamento della legge di conversione del decreto-legge 269 del 2003, che disponeva l'ultimo condono, anche solo l'«effetto-annuncio» determinò allora un aumento vertiginoso dell'abusivismo edilizio, concentrato prevalentemente nelle regioni meridionali;

il decreto-legge in esame sembra preludere ad una nuova sanatoria degli abusi edilizi nella regione Campania, che sono spesso particolarmente gravi, e assai più numerosi di quanto non lascino intuire i dati e i numeri che la Relazione al disegno di legge contiene;

impegna il governo:

a vigilare affinché non vengano adottate in Italia norme di qualsiasi tipo che costituiscano di fatto un nuovo condono edilizio; in particolare, affinché non sia avanzata e realizzata qualunque ipotesi di riapertura dei termini del condono del 2003, che di fatto costituirebbe un nuovo condono, a causa dell'impossibilità di verificare concretamente quando gli abusi sono stati effettuati, e creerebbe inoltre una disparità di trattamento tra i cittadini campani e gli altri cittadini italiani;

a favorire, con le misure più opportune, la piena assunzione da parte delle autorità amministrative competenti delle responsabilità relative alla gestione e risoluzione dei problemi sociali eventualmente derivanti dalle demolizioni di immobili abusivi, operando perché tali interventi non avvengano mai a scapito del necessario rigore nell'impegno contro tutte le forme di illegalità.

G100 (testo 2)

DE LUCA, DELLA SETA, ANDRIA, CHIAROMONTE, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, CARLONI, ARMATO, DELLA MONICA (*)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania,

premesso che:

il decreto-legge in esame dispone la sospensione per oltre un anno delle demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria di immobili abusivi destinati a prima abitazione siti nel territorio campano, motivando tale decisione, come recita la Relazione di accompagnamento alla legge, essenzialmente con la necessità di non aggravare il «già pesante *deficit* abitativo

regionale» e in particolare con l'esigenza di dare risposta a 600 casi specifici;

la grave carenza abitativa che caratterizza la regione Campania come molte altre realtà italiane, andrebbe affrontata, in una visione complessiva e organica, che ne aggredisca le cause a cominciare dall'assenza di un mercato degli affitti. Quanto ai casi specifici di famiglie che vivono in immobili abusivi di cui è stata disposta la demolizione, questi vanno gestiti dalle autorità amministrative competenti prevedendo soluzioni alternative in via transitoria per chi versa in una condizione di effettivo e urgente bisogno. Sarebbe invece un grave errore se per fronteggiare un numero limitato di situazioni di disagio, si operasse in una ottica emergenziale, di fatto infrangendo i princìpi della legalità;

l'abusivismo edilizio è uno dei più gravi ed antichi problemi sociali, ambientali, di illegalità della Campania e di tutto il Mezzogiorno. Da un terzo a un quinto (a seconda degli anni e delle stime) delle case costruite in Campania negli ultimi 25 anni è illegale. Questo fenomeno, che continua tutt'ora e di cui le demolizioni ordinate dall'autorità giudiziaria non sono che una parte, ha determinato e determina pesantissimi impatti ambientali e paesaggistici ed è alla base di una condizione endemica di insicurezza e pericolo per centinaia di migliaia di persone che vivono in aree ad alto rischio vulcanico, sismico, idrogeologico e spesso abitano in case prive di requisiti minimi di qualità e sicurezza;

il territorio della Regione Campania è in effetti fortemente esposto a rischi di diversa origine. L'area costiera della Campania centrale – dai Campi Flegrei, a Ischia al Vesuvio – altamente urbanizzata e con una forte componente di edilizia abusiva, è una delle zone a maggiore rischio vulcanico esistenti al mondo. Tale condizione è tanto più preoccupante per l'elevata concentrazione degli insediamenti umani (nell'area abitano oltre 600.000 persone), al punto che la stessa Protezione civile ritiene che solo interventi energici di pianificazione territoriale possano scongiurare in tali aree conseguenze catastrofiche a seguito di eventi eruttivi;

la Campania è altresì una «area vulnerabile» dal punto di vista sismico. In effetti, oltre il 24 per cento dei comuni campani (129) è classificato nella categoria a più alto rischio sismico, e la non conformità di buona parte delle costruzioni esistenti ai criteri antisismici, che in particolare caratterizza gli immobili abusivi, aggrava ulteriormente questa condizione di pericolo poiché fa sì che sismi anche modesti per magnitudo possano comunque provocare danni considerevoli e perdita di vite umane;

inoltre, in un Paese che ha un territorio fragile, con il 68,6 per cento dei comuni italiani siti in aree ad alto rischio idrogeologico, la Campania rappresenta un caso esemplare e ancora più complesso: i comuni a grave rischio idrogeologico sarebbero, secondo i dati più recenti, oltre l'80 per cento del totale. La Campania ha una percentuale del 17 per cento del territorio esposto al rischio di frane e alluvioni, e negli ultimi anni questi eventi si sono moltiplicati. Di fatto solo politiche urgenti e rigorose di tu-

tela di risanamento idrogeologici, uniti alla lotta all'abusivismo edilizio e all'osservanza delle regole sull'uso del suolo, potrebbero ridurre i rischi di danni materiali e, soprattutto, di perdita di moltissime vite umane;

ad esempio l'isola di Ischia, particolarmente interessata da fenomeni di abusivismo edilizio e nella quale molto forti sono state le proteste proprio a seguito delle prime demolizioni di costruzioni abusive, è stata più volte negli ultimi anni interessata da fenomeni franosi particolarmente gravi, che hanno provocato, da ultimo nel novembre scorso, morti, feriti gravi e distruzione materiale. Ancora più gravi furono gli eventi di Sarno e di Quindici, che causarono ben oltre 100 morti, centinaia di feriti, migliaia di senzatetto;

considerato che:

la particolare gravità del fenomeno dell'abusivismo edilizio nel territorio campano, che interessa nella quasi totalità dei casi non abitazioni di nuclei familiari in situazioni di emergenza abitativa ma fenomeni di speculazione edilizia che non di rado, come dimostrano numerose inchieste giudiziarie, vedono coinvolta la criminalità organizzata, dovrebbe rendere estremamente cauti nel proporre soluzioni normative quali quella in esame; in particolare, come evidenziato già in occasione della discussione in Parlamento della legge di conversione del decreto-legge n. 269 del 2003, che disponeva l'ultimo condono, anche solo l'«effetto-annuncio» determinò allora un aumento vertiginoso dell'abusivismo edilizio, concentrato prevalentemente nelle regioni meridionali;

il decreto-legge in esame sembra preludere ad una nuova sanatoria degli abusi edilizi nella Regione Campania, che sono spesso particolarmente gravi, e assai più numerosi di quanto non lascino intuire i dati e i numeri che la Relazione al disegno di legge contiene,

impegna il Governo:

a vigilare affinché non vengano adottate in Italia norme di qualsiasi tipo che costituiscano di fatto un nuovo condono edilizio; in particolare, affinché non sia avanzata e realizzata qualunque ipotesi di riapertura dei termini del condono del 2003, che di fatto costituirebbe un nuovo condono, a causa dell'impossibilità di verificare concretamente quando gli abusi sono stati effettuati, e creerebbe inoltre una disparità di trattamento tra i cittadini campani e gli altri cittadini italiani;

a favorire, con le misure più opportune, la piena assunzione da parte delle autorità amministrative competenti delle responsabilità relative alla gestione e risoluzione dei problemi sociali eventualmente derivanti dalle demolizioni di immobili abusivi, anche attraverso la predisposizione di un piano di edilizia popolare, operando perché tali interventi non avvengano mai a scapito del necessario rigore nell'impegno contro tutte le forme di illegalità.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

G101
PORETTI, PERDUCA
V. testo 2

Il Senato,

premesso che:

l'abusivismo edilizio, oltre ad essere un fenomeno di reato tale da assumere una particolare ed incisiva rilevanza sociale e politica, è un fenomeno che ha assunto negli ultimi tempi proporzioni sempre più vaste e straordinarie,

secondo le stime di Legambiente, sono circa 60.000 le case abusive costruite negli ultimi 10 anni, con una media di 6.000 all'anno, 500 al mese e 16 ogni giorno le edificazioni abusive in Campania;

la Procura generale parla di oltre 30.000 abitazioni abusive, concentrate soprattutto nell'area di Napoli e provincia, altre 30.000 sono le sentenze di demolizione che dovranno essere eseguite dalla Procura;

nello stesso territorio, nel Comune di Napoli quartiere Ponticelli, è stato costruito l'Ospedale del Mare, tra i più grandi di tutta l'Italia Meridionale, che risulta edificato a nemmeno 8 km dal centro eruttivo del vulcano Vesuvio;

l'Ospedale del Mare è attualmente ubicato entro la cosiddetta zona gialla di pericolosità vulcanica – a pericolosità differita, in gergo tecnico, da evacuare in caso di eruzione – e a soli 100 metri dalla zona rossa;

numerosi sono stati finora gli avvisi e le denuncie pubbliche da parte di scienziati vulcanologi sui rischi cui andrebbe incontro l'area dove è costruito l'Ospedale in caso di eruzione del Vesuvio;

il Capo della Protezione Civile e Sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Guido Bertolaso, audito in commissione al Senato nel giugno 2009, si sentiva di rassicurare sulla solidità dei solai della struttura, che avrebbero retto al carico di ceneri che il vulcano potrebbe depositare nella zona;

ma i rischi sarebbero, secondo gli scienziati ben maggiori, e potrebbero consistere nell'avere a che fare con colate laviche e di fango vulcanico, oltre che con una pioggia di ceneri e lapilli di dimensioni tali da mettere a rischio per il loro peso qualsiasi struttura nella zona;

inoltre, lo stesso Bertolaso, recentemente avrebbe esposto ai giornalisti la necessità individuata dalla Protezione Civile di procedere a un ampliamento della zona rossa (che andrebbe a comprendere in questo caso anche il sito dove sorge l'Ospedale del Mare) e a una conseguente revisione del Piano di Evacuazione per il rischi eruzione;

considerato che:

proprio l'alto tasso di abusivismo nella zona del napoletano può essere un fattore di difficoltà nell'ipotesi che si debba procedere a un'evacuazione della zona a seguito di un'eruzione del Vesuvio;

impegna il Governo:

a provvedere a un opportuno piano di verifiche tecniche, coinvolgendo anche i maggiori esponenti internazionali di studi geologici e vulcanologi, riguardo agli impedimenti rappresentati dalle costruzioni abusive nell'attuazione del Piano di Evacuazione della zona vesuviana a seguito di eruzione, in particolare nella zona interessata dalla supposta evacuazione di pazienti e operatori dell'Ospedale del Mare, e significativamente a non sospendere la demolizione di quegli edifici abusivi che porebbero rappresentare un ostacolo a tal fine.

G101 (testo 2)

PORETTI, PERDUCA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

premesso che:

l'abusivismo edilizio, oltre ad essere un fenomeno di reato tale da assumere una particolare ed incisiva rilevanza sociale e politica, è un fenomeno che ha assunto negli ultimi tempi proporzioni sempre più vaste e straordinarie,

secondo le stime di Legambiente, sono circa 60.000 le case abusive costruite negli ultimi 10 anni, con una media di 6.000 all'anno, 500 al mese e 16 ogni giorno le edificazioni abusive in Campania;

la Procura generale parla di oltre 30.000 abitazioni abusive, concentrate soprattutto nell'area di Napoli e provincia, altre 30.000 sono le sentenze di demolizione che dovranno essere eseguite dalla Procura;

nello stesso territorio, nel Comune di Napoli quartiere Ponticelli, è stato costruito l'Ospedale del Mare, tra i più grandi di tutta l'Italia Meridionale, che risulta edificato a nemmeno 8 km dal centro eruttivo del vulcano Vesuvio;

l'Ospedale del Mare è attualmente ubicato entro la cosiddetta zona gialla di pericolosità vulcanica – a pericolosità differita, in gergo tecnico, da evacuare in caso di eruzione – e a soli 100 metri dalla zona rossa;

numerosi sono stati finora gli avvisi e le denuncie pubbliche da parte di scienziati vulcanologi sui rischi cui andrebbe incontro l'area dove è costruito l'Ospedale in caso di eruzione del Vesuvio;

il Capo della Protezione Civile e Sottosegretario alla Presidenza del consiglio, Guido Bertolaso, audito in commissione al Senato nel giugno 2009, si sentiva di rassicurare sulla solidità dei solai della struttura, che avrebbero retto al carico di ceneri che il vulcano potrebbe depositare nella zona;

ma i rischi sarebbero, secondo gli scienziati ben maggiori, e potrebbero consistere nell'avere a che fare con colate laviche e di fango vulcanico, oltre che con una pioggia di ceneri e lapilli di dimensioni tali da mettere a rischio per il loro peso qualsiasi struttura nella zona;

inoltre, lo stesso Bertolaso, recentemente avrebbe esposto ai giornalisti la necessità individuata dalla Protezione Civile di procedere a un ampliamento della zona rossa (che andrebbe a comprendere in questo caso anche il sito dove sorge l'Ospedale del Mare) e a una conseguente revisione del Piano di Evacuazione per il rischi eruzione;

considerato che:

proprio l'alto tasso di abusivismo nella zona del napoletano può essere un fattore di difficoltà nell'ipotesi che si debba procedere a un'evacuazione della zona a seguito di un'eruzione del Vesuvio;

impegna il Governo:

a provvedere, d'intesa con la Regione e gli Enti locali, ad un opportuno piano di verifiche tecniche, coinvolgendo anche i maggiori esponenti internazionali di studi geologici e vulcanologi, riguardo agli impedimenti rappresentati dalle costruzioni abusive nell'attuazione del Piano di Evacuazione della zona vesuviana a seguito di eruzione, in particolare nella zona interessata dalla supposta evacuazione di pazienti e operatori dell'Ospedale del Mare, e significativamente a non sospendere la demolizione di quegli edifici abusivi che potrebbero rappresentare un ostacolo a tal fine.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 28 aprile 2010, n. 62, recante temporanea sospensione di talune demolizioni disposte dall'autorità giudiziaria in Campania.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Disposizioni urgenti per il disagio abitativo nella regione Campania)

1. Al fine di fronteggiare la grave situazione abitativa nella regione Campania e di consentire una adeguata ed attuale ricognizione delle necessità determinanti vincoli di tutela paesaggistica, anche in dipendenza delle problematiche determinatesi dopo gli interventi della Corte Costituzionale successivi al 2003, sono sospese fino al 30 giugno 2011 le demolizioni di immobili destinati esclusivamente a prima abitazione, siti nel territorio della regione Campania, disposte a seguito di sentenza penale, purché riguardanti immobili occupati stabilmente da soggetti sforniti di altra abitazione e concernenti abusi realizzati entro il 31 marzo 2003.

2. Si procede, in ogni caso, alla demolizione, ove dall'ufficio tecnico del comune competente ovvero dal competente ufficio della protezione civile della Regione, siano stati riscontrati pericoli per la pubblica o privata incolumità derivanti dall'edificio del quale sia stata disposta la demolizione in sede penale, ovvero sia stata accertata la violazione di vincoli paesaggistici previsti dalla normativa nazionale vigente.

EMENDAMENTI

1.700
IL RELATORE
Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «di tutela paesaggistica», *inserire le seguenti:* «da attuarsi in sede di redazione del piano paesaggistico di cui all'articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n.42».

1.1
NESPOLI
Ritirato

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «ovvero sia stata accertata la violazione di vincoli paesaggistici previsti dalla normativa nazionale vigente».

1.150

D'ALÌ

Ritirato

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «alla data del 31 marzo 2003».

1.350

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In tale ultimo caso, si procede alla demolizione dopo il 31 dicembre 2010, ove la violazione del vincolo risulti dal piano paesaggistico di cui all'articolo 143 del decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, adottato entro il predetto termine, ovvero in caso di mancata adozione del medesimo piano entro il medesimo termine».

1.100 (testo 2)

IL RELATORE

Improponibile

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis.* Per far fronte al disagio abitativo, anche nella regione Campania, ai fini del finanziamento degli interventi ammessi al programma straordinario di edilizia residenziale di cui all'articolo 18 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 152, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 203, le disponibilità di cui alla lettera *a)* del citato articolo 18 per una quota pari a 95 milioni di euro, all'uopo esistenti presso la Cassa depositi e prestiti s.p.a., ad esclusione di quelle già altrimenti finalizzate ai sensi dell'articolo 21-*bis* del decreto-legge 1° ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222, ovvero ai sensi dell'articolo 11, comma 12, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono trasferite per la medesima cifra per le finalità di cui alla lettera *b)* del medesimo articolo 18; conseguentemente le dotazioni di cui alla lettera *a)* sono ridotte per la medesima quota».

1.2

SARRO, NESPOLI, FASANO, CORONELLA, CONTINI, ESPOSITO, PARAVIA, GIULIANO, SIBILIA, LAURO, CALABRÒ, IZZO, COMPAGNA, DE FEO, VETRELLA, D'ALIA, PONTONE

Improponibile

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. Per gli immobili abusivi siti sul territorio della regione Campania realizzati prima del 31 marzo 2003 ed indipendentemente dalla loro attuale destinazione funzionale, si applicano le norme dei commi da 25 a 48 dell'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326, salvo quanto disposto dal presente decreto.

2-*ter*. Ai soli fini dell'applicazione della presente legge i termini di cui all'articolo 32 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito con modificazioni, della legge 326 del 2003 sono così sostituiti: "11 novembre 2004" con "11 novembre 2010", "10 dicembre 2004" con "10 dicembre 2010".

2-*quater*. Le somme relative alle oblazioni e concessioni in sanatoria di cui alla legge 326 del 2003 sono rivalutate con applicazione degli indici Istat alla data 31 dicembre 2009.

2-*quinquies*. La sanatoria di cui al presente articolo si applica anche agli abusi edilizi realizzati, entro il 31 marzo 2003, in aree sottoposte alla disciplina di cui al codice dei beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 o comunque soggette a vincoli paesaggistici ed ambientali. In tal caso sulla domanda di sanatoria deve essere acquisita l'autorizzazione prescritta dalle vigenti disposizioni e rilasciata dall'autorità preposta alla tutela del vincolo.

2-*sexies*. Per gli interventi di cui ai precedenti commi 3 e 6, la rpesentazione della domanda di sanatoria determina la sospensione di tutti i procedimenti sanzionatori, di natura penale ed amministrativa, già avviati, anche in esecuzione di sentenze penali passate in giudicato, fino alla definizione delle predette istanze.

2-*septies*. All'articolo 31 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, di cui al decreto del presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, dopo il comma 5, sono inseriti i seguenti:

"5-*bis*. Gli immobili acquisiti ai sensi dei precedenti commi possono essere destinati anche ad alloggi di edilizia residenziale pubblica ed assegnati in locazione, previa verifica dell'idoneità statica e igienico-sanitaria degli edifici; i comuni, con proprio regolamento, possono prevedere titolo preferenziale per i cittadini privi di soluzione abitativa, con priorità per coloro che, al tempo dell'acquisizione, occupavano il cespite.

5-*ter*. La procedura di cui al comma 5-*bis* è attivata dai comuni anche per gli immobili aventi destinazione diversa da quella residenziale".

2-*octies*. Il regolamento di cui al comma 5-*bis* dell'articolo 31 del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della repubblica n. 380 del 2001, come introdotto dal comma 8 del presente articolo, è adottato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.3

NESPOLI

Improponibile

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. In presenza di interventi realizzati in assenza di permesso a costruire, ma conformi a quanto previsto dall'articolo 4 della legge della regione Campania n. 19 del 2009, il responsabile dell'abuso, o l'attuale proprietario dell'immobile, possono ottenere il permesso in sanatoria, in applicazione dell'articolo 36 del decreto del Presidente della Repubblica n. 380 del 2001. Il rilascio del permesso in sanatoria è subordinato al pagamento, a titolo di oblazione, degli oneri concessori in misura doppia e del contributo di costruzione in misura tripla».

1.100a

VICARI

Improponibile

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. La disposizione prevista all'articolo 118, comma 3, secondo periodo del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 si applica anche alle somme dovute agli esecutori in subcontratto di forniture con posa in opera le cui prestazioni sono pagate in base allo stato di avanzamento lavori ovvero stato di avanzamento forniture».

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE
ARTICOLI AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1

1.0.1 (testo 2)

Improponibile

LA COMMISSIONE

*Dopo l'***articolo 1,** *aggiungere il seguente:*

«**Art. 1-*bis*.**

1. Se, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento, il giudice penale rileva l'applicabilità della causa di sospensione della demolizione, di cui all'articolo 1, conseguente alla eventuale sentenza di condanna ai sensi dell'articolo 31, comma 9, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sospende il processo sino alla data del 30 giugno 2011; se il giudice rileva l'esistenza di una causa di non punibilità ai sensi dell'articolo 129 del codice di procedura penale o dell'articolo 469 del codice di procedura penale in ordine al reato appartenente alla sua competenza per territorio, lo dichiara d'ufficio con sentenza; in ogni caso, se, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento il giudice dichiara con sentenza l'esistenza di una causa di non punibilità ai sensi dell'articolo 129 del codice di procedura penale o dell'articolo 469 del codice di procedura penale in ordine al reato appartenente alla sua competenza per territorio, con la stessa sentenza dichiara la propria incompetenza in ordine al reato per cui si procede ai sensi dell'articolo 12 del medesimo codice e dispone la trasmissione degli atti al pubblico ministero presso il giudice competente.

2. Per i procedimenti in corso alla data di entrata in vigore della presente, la disposizione di cui al comma 1, terzo periodo, si applica ove non sia stata dichiarata la chiusura del dibattimento ai sensi dell'articolo 524 del codice di procedura penale».

1.0.2
LA COMMISSIONE
Improponibile

*Dopo l'***articolo 1,** *inserire il seguente:*

«**Art. 1-*bis*.**

All'articolo 58 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, al comma 7, aggiungere, in fine, le seguenti parole: ", anche per quanto attiene la alienazione degli immobili di cui alla legge 24 dicembre 1993, n.560"».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Integrazione all'intervento della senatrice Mazzuconi nella discussione generale del disegno di legge n. 2144

Il decreto oggi all'esame desta non poche e pesanti perplessità.

Apparentemente nato per superare uno scontro di competenze legislative tra lo Stato e la Regione Campania (scontro entro cui non desidero avventurarmi) crea tutta una serie di interrogativi.

Intanto, quanti sono gli immobili oggetto del provvedimento? La relazione parla di 600 casi, dichiarazioni di esponenti della magistratura operante in Campania forniscono il dato di 30.000 (forse 60.000 secondo altre stime): è chiaro che le due cifre non sono neppure lontanamente paragonabili, ma sarebbe opportuno conoscere con esattezza l'entità del fenomeno di cui stiamo trattando.

Qualcuno suggerisce che l'entità del fenomeno sia così consistente perché molti Comuni campani sarebbero sprovvisti di piani regolatori e/o di piani di governo del territorio e pertanto non vi sarebbero aree edificabili per consentire la risoluzione del problema abitativo.

In realtà bisognerebbe chiedersi perché ci siano intere aree del Paese – purtroppo non solo in Campania – dove l'assenza di legalità si manifesta ad ogni livello in modi vari e nei più svariati settori. Amministratori infatti che non governano il proprio territorio e che creano contesti in cui comportamenti illegali dilagano sono uno degli aspetti di questo grave problema.

Bisogna offrire ai cittadini un di più di legalità perché solo nella legalità i diritti – in questo caso il diritto alla casa – dei cittadini possano essere esercitati con pienezza e nel rispetto della legge.

La differenza notevole tra le varie Regioni italiane non va assunta solo come un acritico elogio del Nord e un'altrettanto acritica condanna del Sud, immaginando per il Sud una punizione continua come pensano talune forze politiche, bensì dovremmo interrogarci sulla diminuzione quando non cancellazione dei diritti dei cittadini del Sud dentro un contesto ambientale segnato da profonde illegalità e da istituzioni inadeguate rispetto ai compiti che dovrebbero assolvere, istituzioni inadeguate perché inadeguati sono gli uomini che le occupano.

Mi si consenta un'ulteriore domanda: perché queste demolizioni sono state disposte solo dall'autorità giudiziaria? Si tratta di quella parte della disciplina che prevede l'autonomo intervento del giudice penale? Giustissimo, ma questo avviene per lo più quando gli organi amministrativi non provvedono.

E, di nuovo, vogliamo affrontare la questione di quali uomini per quali istituzioni? È possibile che in alcune parti del Paese gli amministra-

tori colpiscono subito irregolari comportamenti edilizi dei loro cittadini ed in altre non se ne curano, immagino per non nobili motivi di interesse elettorale, quando non per palese disprezzo delle leggi.

Paradossalmente si crea una non condivisibile costituzione materiale che sancisce una disparità di trattamento tra cittadini di Comuni dove l'illegalità dei comportamenti viene perseguita anche in sede amministrativa e cittadini di Comuni dove questo non accade.

È chiaro che io sono per il rispetto pieno della legge, ma la deriva di provvedimenti come questo all'esame conduce esattamente lì, a una specie di violazione al contrario del principio costituzionale secondo cui tutti i cittadini sono o dovrebbero essere eguali.

Il tema dunque degli amministratori è centrale: non dovremmo occuparci anche di loro, colpendo i loro comportamenti omissivi e illegali? Essi si sono verificati ben prima del condono e ben prima di questo decreto. E forse continuano tuttora. Senza contare che troverebbe scarsa applicazione il comma 2 dell'articolo 1 del decreto. L'applicazione di tale comma ha tremendamente bisogno della collaborazione degli uffici tecnici comunali, che hanno già dimostrato la loro inerzia, e dell'ufficio della Protezione civile della Regione, per riscontrare i pericoli per la pubblica e privata incolumità ovvero se sia stata accertata la violazione di vincoli paesaggistici previsti dalla normativa vigente.

Se non l'hanno fatto prima, perché dovrebbero riuscire a farlo ora?

Ancora, può una norma come questa sanare un problema sociale? Davvero, come recita la relazione accompagnatoria, le demolizioni aggraverebbero il già pesante deficit abitativo? A questo deficit non si dovrebbe rispondere in altro modo e con altri provvedimenti? Non bisognerebbe forse finanziare un piano casa e non sanare abusi? Ovviamente da parte dei competenti organismi non si possono usare le difficoltà dei cittadini quale scudo a un provvedimento che per come è scritto non risolve nessun problema di quelli che sostiene di voler risolvere ivi compresi quelli conseguenti alla sentenza della Corte costituzionale.

Nel merito, sono sottratti alle demolizioni gli immobili destinati esclusivamente a prima abitazione. Che cosa significa qui – e sottolineo qui – l'espressione «prima abitazione»? Coincide la prima abitazione con il concetto di «prima casa» o con quello di «abitazione principale»? Non parrebbe.

Dice il Servizio studi del Senato: «Comunemente in materia fiscale, per prima casa si intende quella posseduta in proprietà, usufrutto, nuda proprietà o in uso, anche se non ci si vive».

Allora, esattamente di che cosa stiamo discutendo, se anche l'espressione abitazione principale ci porta da un'altra parte, a una casa in proprietà o in usufrutto.

La prima abitazione – espressione usata in questo decreto – sembrerebbe solo indicare dimora abituale dei soggetti sforniti di altra abitazione.

Ma, anche qui, che cosa significa «sforniti» di prima abitazione? Ci si riferisce a proprietà? A diritti derivanti da un contratto? Nello stesso Comune? Nel resto d'Italia? All'estero?

Del resto, se passasse un precedente per cui non si passa a demolizione a seguito di esecuzione di una sentenza penale nel caso di prima abitazione, abbiamo un'idea di che cosa potrebbe accadere? Quanti nuovi edifici potrebbero sorgere in base a tale principio? Oppure, si conta sul fatto che molti cittadini non oserebbero? Questo però è il meno: non siamo di fronte all'ipotesi di un poveretto che per disperazione si costruisce una casa, come si vuol far credere.

Un immobiliarista – ma questi sono anche territori in mano alla malavita organizzata! – potrebbe aver sfruttato l'occasione perché il concetto di prima abitazione non è qui collegato alla proprietà del bene. Se l'immobiliarista ha trovato un congruo numero di cittadini che abbisognino di prima abitazione – con tutta la fumosità di tale concetto –, può anche fare (o aver fatto) un discreto quartierino, in assenza di ulteriori indicazioni in materia.

Di nuovo interrogativi pressanti si presentano. Gli immobili di cui parla il testo del decreto sono abitati: e dunque, chi ha loro concesso gli allacciamenti alla rete elettrica o a quella per l'approvvigionamento idrico o a quella del gas o a quella fognaria, benché la Campania quanto ad allacciamenti fognari non sia il massimo?

Sono aziende pubbliche quelle che hanno consentito tali allacciamenti? Ma gli immobili non potevano essere accatastati. Si obietterà che tutti gli allacciamenti sono irregolari e clandestini. Tuttavia la polizia locale, i tecnici comunale, i sindaci avranno ben visto qualcosa!

Ecco di nuovo un tessuto di illegalità e di omertà. A chi giova? Perché? Non sarebbe più semplice e più costruttivo predisporre piani di governo del territorio, piani per le emergenze abitative, opere di urbanizzazione adeguate, creare cioè, o contribuire a creare, quel tessuto di legalità e di buoni comportamenti sociali che solo salveranno il Sud e renderanno ai cittadini meridionali quei diritti veri che ogni volta vengono negati e conculcati, diritti a bene operare e a fare ciò che è giusto e legittimo, e che non sono restituiti dai condoni e dal fatto che chi deve vigilare continui a volgere, compiacente, lo sguardo altrove.

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 2144. ODG G100 (testo 2), De Luca e altri	249	246	005	111	130	124	RESP.
002	Nom.	DDL n. 2144. Em. 1.700, il Relatore	252	251	003	134	114	126	APPR.
003	Nom.	DDL n. 2144. Em. 1.350, il Relatore	250	249	008	129	112	125	APPR.
004	Nom.	DDL n. 2144. Votazione finale	251	248	001	135	112	125	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0388 del 26/05/2010 15.59.49 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
ADAMO MARILENA	F	C	C	C
ADERENTI IRENE	C	F	F	F
ADRAGNA BENEDETTO				C
AGOSTINI MAURO	F	C	C	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	F	F	F
ALLEGRINI LAURA	C	F	F	F
AMATI SILVANA	F	C	C	C
AMATO PAOLO	C	F	F	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F	F	F
ANDREOTTI GIULIO				
ANDRIA ALFONSO	F	C	C	C
ANTEZZA MARIA	F	C	C	C
ARMATO TERESA	F	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	C	F	F	F
ASTORE GIUSEPPE	F	C	C	C
AUGELLO ANDREA	M	M	M	M
AZZOLLINI ANTONIO	C	F	F	F
BAIO EMANUELA	F	C	C	C
BALBONI ALBERTO		F	F	F
BALDASSARRI MARIO	M	M	M	M
BALDINI MASSIMO	C	F	F	F
BARBOLINI GIULIANO	F	C	C	C
BARELLI PAOLO	C	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	F	C	C	C
BASTICO MARIANGELA	F	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	F	F	F
BELISARIO FELICE	F	C	C	C
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	F	F	F
BERSELLI FILIPPO	C		F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	F	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	F	F	F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	F	F	F
BIANCHI DORINA	F	C	C	C
BIANCO ENZO	F	C	C	C
BIANCONI LAURA	C	F	F	
BIONDELLI FRANCA	F	C	C	C
BLAZINA TAMARA	F	C	C	C
BODEGA LORENZO	C	F	F	F
BOLDI ROSSANA	C	F	F	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA				
BONINO EMMA				C
BORNACIN GIORGIO	C	F	F	F
BOSCETTO GABRIELE	M	M	M	M

Seduta N. 0388 del 26/05/2010 15.59.49 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
BOSONE DANIELE	F	C	C	C
BRICOLO FEDERICO	C	F	F	F
BRUNO FRANCO		C	C	
BUBBICO FILIPPO	F	C	C	C
BUGNANO PATRIZIA				
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	F	A	F
BUTTI ALESSIO	C	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	F	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	F	C	C	C
CAGNIN LUCIANO	C	F	F	F
CALABRO' RAFFAELE	C	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	C	F	F	
CALIGIURI BATTISTA	C	F	F	F
CAMBER GIULIO	C	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO		F	F	F
CARLINO GIULIANA	F	C	C	C
CARLONI ANNA MARIA	F	C	C	C
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	C	C	C
CARRARA VALERIO	C	F	F	F
CARUSO ANTONINO	C	F	F	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	C	F	F	F
CASSON FELICE	F	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	F	F	F
CECCANTI STEFANO				C
CENTARO ROBERTO	C	F	F	F
CERUTI MAURO	F	C	C	C
CHIAROMONTE FRANCA				
CHITI VANNINO	P	P	P	P
CHIURAZZI CARLO	F	C	C	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	F	F	
COLLI OMBRETTA	C	F	F	F
COLOMBO EMILIO				
COMINCIOLI ROMANO				
COMPAGNA LUIGI	C	F	A	F
CONTI RICCARDO				F
CONTINI BARBARA	C	F	F	F
CORONELLA GENNARO	C	F	F	F
COSENTINO LIONELLO	F	C	C	
COSSIGA FRANCESCO				

Seduta N. 0388 del 26/05/2010 15.59.49 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
COSTA ROSARIO GIORGIO				F
CRISAFULLI VLADIMIRO				
CUFFARO SALVATORE				
CURSI CESARE	C	F	F	F
CUTRUFO MAURO				F
D'ALI' ANTONIO	C	F	F	F
D'ALIA GIANPIERO				
D'AMBROSIO GERARDO				
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	F	F	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	F	F	F
DE ECCHER CRISTANO	A	F	A	F
DE FEO DIANA	C	F	F	
DE GREGORIO SERGIO	C	F	F	F
DE LILLO STEFANO	C	F	F	F
DE LUCA VINCENZO	F	C	C	C
DE SENA LUIGI	F	C	C	C
DE TONI GIANPIERO	F	C	C	C
DEL VECCHIO MAURO	F	C	C	C
DELLA MONICA SILVIA	F	C	C	C
DELLA SETA ROBERTO	F	C	C	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	M	M	M	M
DI GIACOMO ULISSE	C	F	F	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	C	C	C
DI NARDO ANIELLO	F	F		F
DI STEFANO FABRIZIO	C	F	F	F
DIGILIO EGIDIO	C	F	F	F
DINI LAMBERTO				
DIVINA SERGIO	C	F	F	F
DONAGGIO CECILIA	F	C	C	C
D'UBALDO LUCIO	F	C	C	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	F	F	
FANTETTI RAFFAELE	C	F	F	F
FASANO VINCENZO	C	F	F	F
FAZZONE CLAUDIO	C	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	F	C	C	C
FERRARA MARIO	M	M	M	M
FILIPPI ALBERTO	C	F	F	F
FILIPPI MARCO	F	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA				
FIORONI ANNA RITA	F	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M	M
FISTAROL MAURIZIO	F	C	C	C

Seduta N. 0388 del 26/05/2010 15.59.49 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
FLERES SALVO	C	F	F	F
FLUTTERO ANDREA	C	F	F	F
FOLLINI MARCO	F	C	C	C
FONTANA CINZIA MARIA	F	C	C	C
FOSSON ANTONIO	A	A	A	C
FRANCO PAOLO				F
FRANCO VITTORIA	F	C	C	C
GALIOTO VINCENZO	M	M	M	M
GALLO COSIMO	C	F	F	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	F	F	F
GALPERTI GUIDO	F	C	C	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	F	F	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	C	C	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	C	C	C
GASBARRI MARIO	F	C	C	C
GASPARRI MAURIZIO	C	F	F	F
GENTILE ANTONIO		F	F	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	F	F	F
GHEDINI RITA	F	C	C	C
GHIGO ENZO GIORGIO	C			F
GIAI MIRELLA	F	C	C	C
GIAMBRONE FABIO	F	C	C	C
GIARETTA PAOLO	F	C	C	C
GIORDANO BASILIO	C	F	F	F
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	F	F	F
GRANAIOLA MANUELA	M	M	M	M
GRILLO LUIGI	C	F		F
GUSTAVINO CLAUDIO	A	C		
ICHINO PIETRO	F	C	C	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	C	C	C
IZZO COSIMO	C	F	F	F
LANNUTTI ELIO	F	C	C	C
LATORRE NICOLA				
LATRONICO COSIMO	C	F	F	C
LAURO RAFFAELE	C	F	F	F
LEDDI MARIA	F	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI	F	C	C	C
LENNA VANNI	C	F	F	F
LEONI GIUSEPPE	C	F	F	F
LEVI MONTALCINI RITA				
LI GOTTI LUIGI	F	C	C	C

Seduta N. 0388 del 26/05/2010 15.59.49 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	F	F	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	C	C	C
LONGO PIERO	C	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE				
LUSI LUIGI	F	C	C	C
MAGISTRELLI MARINA	F	C	C	C
MALAN LUCIO	C	F	F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	C		F	F
MARAVENTANO ANGELA		F	F	F
MARCENARO PIETRO	F	C	C	C
MARCUCCI ANDREA	F	C	C	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	C	C	C
MARINI FRANCO				
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	C	C	
MARINO MAURO MARIA	F	C	C	C
MARITATI ALBERTO	F	C	C	C
MASCITELLI ALFONSO	F	C	C	C
MASSIDDA PIERGIORGIO				
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA				F
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	F	F	F
MAZZATORTA SANDRO	C	F	F	F
MAZZUCONI DANIELA	F	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	C	F	F	F
MERCATALI VIDMER	F	C	C	C
MESSINA ALFREDO	C	F	F	F
MICHELONI CLAUDIO	F	C	C	C
MILANA RICCARDO	F	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO	F	C	C	C
MONGIELLO COLOMBA	F	C	C	C
MONTANI ENRICO	C	F	F	F
MONTI CESARINO	C	F	F	F
MORANDO ENRICO		C	C	C
MORRA CARMELO	C	F	F	F
MORRI FABRIZIO	F	C	C	C
MUGNAI FRANCO	C	F	F	F
MURA ROBERTO	C	F	F	F
MUSI ADRIANO	M	M	M	M
MUSSO ENRICO	C	F	F	F
NANIA DOMENICO				
NEGRI MAGDA	F	C	C	C
NEROZZI PAOLO	F	C	C	C
NESPOLI VINCENZO	C	F	F	F

Seduta N. 0388 del 26/05/2010 15.59.49 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
NESSA PASQUALE	C	F	F	F
OLIVA VINCENZO	C	F	A	F
ORSI FRANCO	C	F	F	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	F	F	F
PAPANIA ANTONINO	F	C	C	
PARAVIA ANTONIO	C	F	F	F
PARDI FRANCESCO	F	C	C	C
PASSONI ACHILLE	F	C	C	C
PASTORE ANDREA	C	F	F	F
PEDICA STEFANO	F	C	C	C
PEGORER CARLO	F	C	C	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	C	C	C
PERTOLDI FLAVIO	F	C		C
PETERLINI OSKAR		C	C	C
PICCIONI LORENZO	C	F	F	F
PICCONE FILIPPO	C	F	F	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	F	F	F
PIGNEDOLI LEANA	F	C	C	C
PININFARINA SERGIO				
PINOTTI ROBERTA	F	C	C	C
PINZGER MANFRED	A	A	A	C
PISANU BEPPE	M	M	M	M
PISCITELLI SALVATORE	C	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI				
PITTONI MARIO	C	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA				
PONTONE FRANCESCO	C	F	F	F
PORETTI DONATELLA	F	C	C	C
POSSA GUIDO	C	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI				
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	F	F	F
RAMPONI LUIGI	C	F	F	F
RANDAZZO NINO	F	C	C	C
RANUCCI RAFFAELE	F	C	C	C
RIZZI FABIO	M	M	M	M
RIZZOTTI MARIA	C	F	F	F
ROILO GIORGIO	F	C	C	C
ROSSI NICOLA				
ROSSI PAOLO	F	C	C	C
RUSCONI ANTONIO	F	C	C	C
RUSSO GIACINTO				
RUTELLI FRANCESCO	F	C	C	

Seduta N. 0388 del 26/05/2010 15.59.49 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
SACCOMANNO MICHELE	C	F	F	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	F	F	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	F	F	F
SANCIU FEDELE	M	M	M	M
SANGALLI GIAN CARLO	F	C	C	C
SANNA FRANCESCO	F	C	C	C
SANTINI GIACOMO		F	F	F
SARO GIUSEPPE	C	F	F	F
SARRO CARLO	M	M	M	M
SBARBATI LUCIANA	F	C	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI				
SCANU GIAN PIERO	F	C	C	C
SCARABOSIO ALDO	C	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	F	F	F
SCHIFANI RENATO				
SCIASCIA SALVATORE	C	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	C	C	C
SERAFINI GIANCARLO	C	F	F	F
SERRA ACHILLE	F	C	C	
SIBILIA COSIMO	C	F	F	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	C	C	C
SOLIANI ALBERTINA	F	C	C	C
SPADONI URBANI ADA	C	F	F	F
SPEZIALI VINCENZO	C	F	F	F
STANCANELLI RAFFAELE	C	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	M	M	M	M
STRADIOTTO MARCO	F	C	C	C
TANCREDI PAOLO	C	F	F	F
TEDESCO ALBERTO	F	C	C	C
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	A	A	A
TOFANI ORESTE	C	F	F	F
TOMASELLI SALVATORE	F	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO	C	F	F	F
TONINI GIORGIO	F	C	C	C
TORRI GIOVANNI	C	F	F	F
TOTARO ACHILLE	C	F	F	F
TREU TIZIANO	F	C	C	C
VACCARI GIANVITTORE	C	F	F	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	F	A	F
VALENTINO GIUSEPPE	C	F	F	F
VALLARDI GIANPAOLO	C	F	F	F
VALLI ARMANDO	C	F	F	F
VERONESI UMBERTO				

Seduta N. 0388 del 26/05/2010 15.59.49 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
VETRELLA SERGIO	C	F	F	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO	C	F	F	
VIMERCATI LUIGI	F	C	C	C
VITA VINCENZO MARIA	F	C	C	C
VITALI WALTER	F	C	C	C
VIZZINI CARLO	C	F	F	F
ZANDA LUIGI	F	C	C	
ZANETTA VALTER	C	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	C	F	F	F
ZAVOLI SERGIO				

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Augello, Boscetto, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Cursi, Davico, Dell'Utri, Delogu, Firrarello, Galioto, Giovanardi, Gramazio, Malan, Mantica, Mantovani, Palma, Pera, Pisanu, Rizzi, Sanciu, Sarro, Thaler Ausserhofer, Vicari, Viceconte e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Baldassarri, Ferrara e Musi, per attività della 6ª Commissione permanente; Granaiola, per attività della 10ª Commissione permanente; Stiffoni, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'Accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Letta Enrico, Saglia Stefano, Vaccaro Guglielmo, Lupi Maurizio Enzo, Moffa Silvano, Mosca Alessia Maria, Del Tenno Maurizio, Garavini Laura, Garofani Francesco Saverio, Lorenzin Beatrice, Mannucci Barbara, Mogherini Federica, Saltamartini Barbara, Siragusa Alessandra, Vassallo Salvatore, Angelucci Antonio, Berardi Amato, Bernardo Maurizio, Carella Renzo, Causi Marco, Ceccuzzi Franco, Conte Gianfranco, D'Antoni Sergio Antonio, De Micheli Paola, Dima Giovanni, Fluvi Alberto, Fogliardi Giampaolo, Fontana Vincenzo Antonio, Gasbarra Enrico, Germana'Antonino, Graziano Stefano, Jannone Giorgio, Laboccetta Amedeo, Leo Maurizio, Marchignoli Massimo, Milanese Marco, Misuraca Dore, Pagano Alessandro Saro Alfonso, Pepe Antonio, Piccolo Salvatore, Pizzetti Luciano, Pugliese Marco, Savino Elvira, Soglia Gerardo, Sposetti Ugo, Strizzolo Ivano, Ventucci Cosimo, Di Biagio Aldo, Narducci Franco Addolorato Giacinto, De Girolamo Nunzia, Samperi Maria
Incentivi fiscali per il rientro dei lavoratori in Italia (2212)
(presentato in data 26/5/2010);
C.2079 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Casson Felice, Mercatali Vidmer, Pegorer Carlo, Amati Silvana, Antezza Maria, Barbolini Giuliano, Bassoli Fiorenza, Biondelli Franca, Bubbico Filippo, Carloni Anna Maria, Chiaromonte Franca, Filippi Marco, Fontana Cinzia Maria, Garraffa Costantino, Lumia Giuseppe, Marino Ignazio, Maritati Alberto, Micheloni Claudio, Musi Adriano, Nerozzi Paolo, Roilo Giorgio, Vimercati Luigi
Misure in favore dei lavoratori esposti all'amianto (2210)
(presentato in data 25/5/2010);

senatore Pichetto Fratin Gilberto
Norme per favorire l'installazione di impianti fotovoltaici (2211)
(presentato in data 25/5/2010);

senatore Lauro Raffaele
Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione in materia di riconoscimento giuridico dei partiti politici (2213)
(presentato in data 26/5/2010);

senatore Lauro Raffaele
Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione in materia di riconoscimento giuridico dei sindacati (2214)
(presentato in data 26/5/2010);

senatori Barbolini Giuliano, Giaretta Paolo, Mercatali Vidmer, Bubbico Filippo, Pignedoli Leana, Zanda Luigi
Misure in materia di contrasto all'abuso del diritto in materia tributaria (2215)
(presentato in data 26/5/2010);

senatrice Carlino Giuliana
Misure in materia di contrasto alla discriminazione della donna nella pubblicità e nei media (2216)
(presentato in data 26/5/2010);

senatore Compagna Luigi
Concessione di amnistia ed indulto (2217)
(presentato in data 26/5/2010);

senatore Compagna Luigi
Liberalizzazione dell'attività giornalistica e abrogazione delle norme che disciplinano l'ordinamento della professione di giornalista (2218)
(presentato in data 26/5/2010);

senatori Mascitelli Alfonso, Belisario Felice, Bugnano Patrizia, Carlino Giuliana, Caforio Giuseppe, De Toni Gianpiero, Di Nardo Aniello, Giambrone Fabio, Lannutti Elio, Pardi Francesco, Pedica Stefano
Disposizioni per la promozione di nuova imprenditorialità giovanile (2219)
(presentato in data 26/5/2010);

senatori Giaretta Paolo, Barbolini Giuliano, Mercatali Vidmer, Bubbico Filippo, Pignedoli Leana
Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazioni per oneri di acquisto e di locazione di unità immobiliari adibite ad abitazione principale e di assoggettamento ad aliquota sostitutiva dei redditi da locazione (2220)
(presentato in data 26/5/2010);

senatori Barbolini Giuliano, Giaretta Paolo, Mercatali Vidmer, Bubbico Filippo, Pignedoli Leana
Modifiche agli articoli 12, 13 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazioni di oneri finalizzate al sostegno delle famiglie (2221)
(presentato in data 26/5/2010).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 maggio 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 5-*bis* del decreto legislativo 8 agosto 1994, n. 490 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente il regolamento recante norme relative al rilascio delle informazioni antimafia a seguito degli accessi e accertamenti nei cantieri delle imprese interessate all'esecuzione di lavori pubblici (n. 217).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 25 giugno 2010. Le Commissioni 2ª, 8ª e 10ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 giugno 2010.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 21 maggio 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 20, comma 6, della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dell'articolo 1, comma 2, della legge 24 novembre 2000, n. 340 – lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di semplificazione del procedimento per il recupero dei diritti di segreteria non versati al registro delle imprese (n. 218).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 10ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 25 luglio 2010. Le Commissioni 2ª, 5ª e 6ª potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 5 luglio 2010.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 maggio 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 4, lettera *b)* della legge 15 marzo 1997, n. 59 – lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante revisione delle reti stradali di interesse nazionale e regionale ricadenti nelle regioni Campania, Basilicata e Puglia della regione Liguria (n. 219).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 15 giugno 2010.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 maggio 2010, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69 – lo schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale» (n. 220).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 25 giugno 2010. Le Commissioni 1ª, 2ª, 5ª, 9ª, 10ª, 11ª e 12ª potranno esprimere osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 giugno 2010.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 21 maggio 2010, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5 della legge 26 maggio 1975, n. 184, la relazione sullo stato di avanzamento del progetto di collaborazione Alenia Aeronautica – Boeing, riferita al secondo semestre 2009.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. XXXIX, n. 4).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 24 maggio 2010, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Unione nazionale incremento razze equine (UNIRE), per gli esercizi 2006 e 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 9ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 198);

dell'Accademia della Crusca, per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 199);

dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per gli psicologi (ENPAP), per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 200);

della Società italiana per le imprese all'estero (SIMEST) S.p.a., per l'esercizio 2008. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente (*Doc*. XV, n. 201).

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Regioni e province autonome, trasmissione di relazioni

Con lettere in data 11 maggio 2010, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le relazioni, riferite al 2009, concernenti l'attuazione degli adempimenti previsti dall'accordo del 14 febbraio 2002 tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa, dalle seguenti regioni:

regione Umbria (*Doc*. CCI, n. 8);
regione Marche (*Doc*. CCI, n. 9).

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 25 maggio 2010, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche europee sulle colture permanenti (COM (2010) 249 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è stato deferito alla 9ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 1° luglio 2010.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 24 giugno 2010.

Interrogazioni

BASTICO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna,dottor Marcello Limina, ha inviato ai dirigenti degli Uffici scolastici provinciali della regione una direttiva riservata (datata 27 aprile

2010, prot. n. 489/ris.) avente ad oggetto «Dichiarazioni a mezzo stampa del personale scolastico. Indicazioni»;

la direttiva, a fronte di presunte frequenti dichiarazioni rese da personale della scuola, con le quali si esprimono posizioni critiche, con toni talvolta esasperati e denigratori dell'immagine dell'amministrazione di cui lo stesso personale fa parte, invita i dirigenti provinciali a richiamare l'attenzione dei dirigenti scolastici al fine di sensibilizzare il personale della scuola sul corretto comportamento da tenere con gli organi di stampa;

nella direttiva si sostiene inoltre che tali toni e contenuti si riscontrano anche in atti e documenti indirizzati ad autorità politiche o amministrative dell'Amministrazione centrale, fatti spesso circolare all'interno delle istituzioni scolastiche e distribuite ad alunni e famiglie; conseguentemente, si legge nella direttiva, il corretto comportamento non va, ovviamente, dimenticato neppure in occasione della redazione di documenti o comunicati diretti agli studenti, alle famiglie o ad altri soggetti. Nella stessa direttiva si aggiunge, inoltre, che è improprio indirizzare ad alte autorità politiche o amministrative, diverse dal loro diretto riferimento gerarchico, documenti, appelli o richieste;

inoltre, nella medesima direttiva, il direttore generale sostiene che il personale della scuola, nel rispetto della funzione educativa svolta, nonché dell'etica e della correttezza professionale dovrebbe astenersi da dichiarazioni o enunciazioni che in qualche modo possano ledere l'immagine dell'Amministrazione pubblica e dovrebbe rapportarsi con i superiori gerarchici nella gestione delle relazioni con la stampa. A sostegno di tale affermazione egli cita quanto stabilito nel codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni (in particolare l'art. 11, comma 2, circa l'astensione da dichiarazioni pubbliche che vadano a detrimento dell'immagine dell'amministrazione, e l'art. 2, comma 1, sulla conformità della condotta al dovere costituzionale di servire esclusivamente la Nazione), nonché nell'art. 95 del contratto collettivo nazionale di lavoro relativo al personale del comparto scuola sottoscritto nel 2007 (per il personale amministrativo, tecnico, ausiliario – ATA, la possibilità di sanzionare la violazione di doveri di comportamento da cui sia derivato disservizio ovvero danno o pericolo all'Amministrazione). Richiama inoltre l'art. 494 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994 circa le sanzioni eventualmente comminate ai docenti per atti non conformi alla responsabilità, ai doveri e alla correttezza inerenti alla funzione;

il direttore generale afferma inoltre che l'Amministrazione ha il dovere di meglio commentare e motivare scelte, nuove misure intraprese e strategie adottate, evidentemente assunte dal potere esecutivo;

considerato che:

secondo quanto stabilito dall'articolo 1 del suddetto codice, «i principi e i contenuti del presente codice costituiscono specificazioni esemplificative degli obblighi di diligenza, lealtà e imparzialità, che qualificano il corretto adempimento della prestazione lavorativa.»;

i dirigenti scolastici, nel rispetto delle competenze degli organi collegiali e di quelle attribuite dal regolamento di cui al decreto del Presi-

dente della Repubblica n. 275 del 1999, nonché di quanto previsto dall'art. 25 del decreto legislativo n. 165 del 2001, sono tenuti ad assicurare il funzionamento dell'istituzione assegnata secondo criteri di efficienza e efficacia; a promuovere lo sviluppo dell'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca e sperimentazione, in coerenza con il principio di autonomia; ad assicurare il pieno esercizio dei diritti costituzionalmente tutelati; a promuovere iniziative e interventi tesi a favorire il successo formativo; ad assicurare il raccordo e l'interazione tra le componenti scolastiche; a promuovere la collaborazione tra le risorse culturali, professionali sociali ed economiche del territorio interagendo con gli enti locali. Ne consegue che i dirigenti scolastici hanno il dovere di promuovere l'autonomia didattica e organizzativa negli organi collegiali, di collaborare con gli enti locali e di informare l'utenza: e che ciò avvenga anche attraverso dichiarazioni pubbliche non pare contravvenire agli obblighi professionali;

ricordato che la legge n. 300 del 1970, recante lo «Statuto dei lavoratori», di cui ricorre il quarantennale, ha consentito l'ingresso progressivo del diritto e della libertà di espressione e di pensiero previsti dalla Costituzione in tutti i luoghi di lavoro, anche nelle Amministrazioni Pubbliche, scuole comprese;

ritenuto che:

rappresentare ai genitori e ai media le difficoltà in cui versa la scuola italiana e informare gli stessi del progressivo impoverimento dell'offerta formativa costituiscono doveri etici e deontologici sia per i dirigenti scolastici, al fine di assicurare il pieno esercizio dei diritti costituzionalmente tutelati, sia per i docenti, la cui funzione educativa è tesa allo sviluppo della personalità degli studenti e all'esercizio dello spirito critico;

i richiami contenuti nella direttiva sono gravemente lesivi dei diritti costituzionali di libertà di pensiero (art. 21) e di libertà di insegnamento (art. 33) e si pongono in contrasto con l'autonomia delle istituzioni scolastiche dal potere politico;

tali richiami rappresentano inaccettabili intimazioni censorie rivolte ai dirigenti e ai docenti, lavoratori gerarchicamente non subordinati, oltre a costituire la palese manifestazione di una rischiosa coincidenza tra Stato e Governo, che rinvia ad una congrua fedeltà alla linea politica dell'Esecutivo confondendola con il dovere di servire la Nazione,

si chiede di sapere:

se il direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna, dottor Marcello Limina, nel predisporre la direttiva richiamata in premessa, abbia agito autonomamente o sulla scorta di indicazioni provenienti dagli uffici posti alla diretta dipendenza e collaborazione del Ministro in indirizzo;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza per il ritiro della direttiva in oggetto;

se non intenda rimuovere il dott. Limina dall'incarico di direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Emilia-Romagna per trasferirlo ad altro incarico, poiché le valutazioni contenute nella direttiva riser-

vata lo pongono in diretto contrasto con l'autonomia scolastica e con la libertà di insegnamento dei docenti e il loro diritto di espressione.

(3-01350)

ADAMO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso che:

l'articolo 21 della Costituzione italiana tutela la libertà di manifestazione del pensiero;

l'articolo 33 sancisce la libertà d'insegnamento nel nostro Paese;

come già denunciato in un atto di sindacato ispettivo (4-3219) da alcune senatrici, l'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia Romagna ha fatto pervenire agli Uffici scolastici provinciali una circolare nella quale si invitano gli uffici provinciali a vigilare sui dirigenti scolastici affinché questi «sensibilizzino il personale della scuola sul corretto comportamento da tenere con gli organi di stampa» relativamente alle esternazioni e informazioni relative alla situazione finanziaria e di organico della scuola pubblica nonché alle informazioni in tal senso fornite ad alunni e genitori;

nella suddetta circolare vi sono anche riferimenti ad eventuali provvedimenti disciplinari che i dirigenti scolastici dovranno applicare nei casi in cui il comportamento degli insegnanti e del personale della scuola si discostasse dalle direttive impartite;

da notizie a mezzo stampa e da informazioni raccolte sul territorio si apprende che in questi giorni analoghi episodi si stanno verificando in altre regioni, con intimidazioni in forma scritta o di richiami orali;

considerato inoltre che siffatte circolari hanno a giudizio dell'interrogante chiaramente carattere intimidatorio e hanno lo scopo di impedire agli insegnanti di informare i genitori e l'opinione pubblica della reale situazione finanziaria e di organico delle scuole,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti in premessa;

se le circolari suddette siano da considerarsi singole iniziative dei dirigenti regionali o se, al contrario, vi sia stato un *input* politico proveniente dai vertici del Ministero;

se non ritenga inaccettabile, nonché contraria allo stato di diritto e lesiva non solo della dignità dei lavoratori della scuola ma anche dell'autonomia scolastica, una circolare che miri a limitare i contatti degli insegnanti con la stampa e con i genitori degli alunni;

se non ritenga pertanto utile intervenire provvedendo ad un immediato annullamento e ritiro delle direttive citate in premessa, anche qualora gli stessi contenuti siano stati oggetto di eventuali richiami orali rivolti agli insegnanti.

(3-01351)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e per la pubblica amministrazione e l'innovazione*. – Premesso che:

in data 7 dicembre 2009 il Conservatore del registro delle imprese di Vicenza inviava una direttiva al Consiglio dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Vicenza, dove invitava, a seguito di provvedimenti del Tribunale di Vicenza che avevano ordinato la cancellazione dal registro delle imprese dell'iscrizione di un atto di cessione quote trasmesso da un intermediario abilitato ai sensi dell'art. 36, comma 1-*bis*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, a diffondere con urgenza presso gli Associati l'invito a tener conto fin d'ora di tali disposizioni e non inviare al Registro delle imprese atti sprovvisti di tale autentica;

la comunicazione in questione fa riferimento a provvedimenti del giudice del Registro delle imprese e del Tribunale ordinario di Vicenza, peraltro non meglio identificati, che non hanno alcuna forza vincolante per il Conservatore del Registro delle imprese se non con riferimento al caso di specie;

nella direttiva del Conservatore non viene indicato, ai sensi della legge n. 241 del 1990, su quale provvedimento della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIIAA) si basava detto atto;

con l'intervenuta direttiva emessa dal Conservatore del registro delle imprese di Vicenza viene rigettata la pratica telematica di trasferimento di partecipazioni in società a responsabilità limitata eseguita dagli intermediari regolarmente iscritti all'Albo dei dottori commercialisti ed esperti contabili di ogni Ordine territoriale per mancanza di firma digitale autenticata da notaio;

considerato che:

la citata, innovativa, direttiva, in violazione di quelle di indirizzo generale dell'Unioncamere, ha efficacia solo per le pratiche relative alle società iscritte presso il Registro delle imprese di Vicenza, mentre nelle altre province rimangono in vigore le modalità precedentemente adottate anche da questo stesso Ente, in cui tale autentica notarile non è richiesta;

tale soluzione emerge dall'estensione *erga omnes* di un'ordinanza emessa dal giudice del Registro delle imprese del Tribunale di Vicenza, seppur confermata in sede di reclamo dal Tribunale, che ha però efficacia solo tra le parti;

si è così determinato nel concreto lo svuotamento dell'introdotta norma di liberalizzazione e si è disattesa la volontà del legislatore di estendere, ai citati soggetti abilitati, la possibilità di trasferire le quote sociali, con un danno all'intera collettività soprattutto in termini di costi per gli operatori;

nonostante una specifica richiesta effettuata dal Presidente dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Vicenza al Conservatore del registro delle imprese di Vicenza a mezzo di diffida, è, ad

oggi, rimasta disattesa la richiesta relativa all'indicazione dell'organo cui rivolgersi per uniformare il comportamento della CCIAA di Vicenza a quelle delle altre province,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti intendano assumere i Ministri in indirizzo al fine di attivarsi presso il Conservatore del registro delle imprese affinché intervenga senza indugio su tale incresciosa vicenda, nell'evidente considerazione che il suo protrarsi, *rebus sic stantibus*, comporterà effetti di spostamento della costituzione ed iscrizione di nuove società e del trasferimento di sedi sociali a favore di limitrofe CCIAA, con un evidente danno per l'economia vicentina nel suo complesso, la quale sta a cuore alla stessa categoria professionale e all'intera provincia, soprattutto nel presente periodo di crisi.

(4-03232)

CAMBER. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e degli affari esteri*. – Premesso che:

le attività commerciali delle province di Trieste e Gorizia esercitate in specifici settori, come la vendita di carburanti e di tabacchi, subiscono da sempre la concorrenza dovuta ai prezzi più bassi praticati nella Repubblica di Slovenia;

se, per quanto riguarda i carburanti, è stato possibile ovviare, prima, con provvedimenti statali di riduzione dell'accisa e, poi, con analoghi provvedimenti regionali che hanno fissato il prezzo alla pompa in egual misura a quello praticato in Slovenia, per la vendita di tabacchi, invece, non è mai stato adottato alcun provvedimento di sorta, nonostante le proteste dei tabaccai che hanno chiesto l'adozione di prezzi compatibili con quelli della Slovenia;

nelle ultime settimane sono stati segnalati diversi casi di corrispondenza ordinaria spedita da soggetti residenti a Trieste ma con affrancatura e relativo annullo delle poste slovene;

nella vicina Repubblica, infatti, la differenza di costo rispetto alle tariffe italiane per un francobollo per la posta ordinaria varia dai 20 agli 85 centesimi, a seconda del peso della spedizione;

è evidente che per un soggetto, come ad esempio un'azienda, che spedisca abitualmente notevoli quantità di corrispondenza, il risparmio potrebbe diventare significativo;

se è vero che le convenzioni sottoscritte dagli Stati nell'ambito dell'Unione postale mondiale stabiliscono compensazioni economiche fra i Paesi per i reciproci servizi di smistamento e distribuzione della posta partita da uno di essi con destinazione estera, e che, quindi, Poste Italiane non subisce, di fatto, un danno dalla spedizione di corrispondenza dalla Slovenia, sono di tutta evidenza le conseguenze negative che potrebbero derivare da una eventuale scelta su larga scala, da parte dell'utenza, di usufruire delle minori tariffe postali slovene: sia per la categoria dei tabaccai, che vedrebbero ridotto il guadagno derivante dalla percentuale loro spettante sulla vendita di valori bollati, sia per le agenzie private di reca-

pito che potrebbero subire diminuzioni di carico di lavoro con ricadute negative in termini occupazionali;

sarebbe quindi opportuna, come già accaduto per i carburanti per autotrazione, l'adozione di provvedimenti che, tenendo conto delle peculiarità di una zona situata lungo la fascia di confine come le province di Trieste e Gorizia, vanifichino la convenienza a utilizzare le Poste slovene per l'invio di corrispondenza in Italia,

si chiede di sapere:

se a giudizio dei Ministri in indirizzo le Poste slovene rispettino gli accordi internazionali per le tariffe del servizio postale e, nell'ipotesi di violazione di tali accordi, quali iniziative possano essere assunte, in sede internazionale, per denunciare tali violazioni;

quali provvedimenti possano essere assunti a tutela delle attività economiche nel settore della vendita di tabacchi e di valori bollati, come ad esempio l'adozione di tariffe postali agevolate per i residenti nella fascia confinaria italo-slovena e, parallelamente, se sia opportuno provvedere alla riduzione dell'accisa sui tabacchi, ovviamente acquistabili da parte dei soli residenti nelle due province suddette in una quantità limitata.

(4-03233)

CAMBER. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

a Gradisca d'Isonzo (Gorizia) ha sede uno dei «Centri di identificazione ed espulsione» (CIE) destinati al trattenimento degli stranieri extracomunitari irregolari e destinati all'espulsione. Previsti dall'art. 14 del testo unico sull'immigrazione di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, come modificato dall'art. 12 della legge n. 189 del 2002, e successive modificazioni, tali centri si propongono di evitare la dispersione degli immigrati irregolari sul territorio e di consentire la materiale esecuzione, da parte delle Forze dell'ordine, dei provvedimenti di espulsione emessi nei confronti degli irregolari;

il centro di Gradisca ha una capienza di 248 posti, ed è l'unico presente nel Nord-Est del Paese: infatti, su 13 centri complessivi, 5 sono localizzati al Nord (Torino, Milano, Modena, Bologna, Gradisca), uno al Centro (Roma) e 7 al Sud (Bari-Palese, Caltanissetta, Catanzaro, Brindisi, Trapani, Lampedusa, Crotone): la mancanza quindi di centri in alcune regioni rende talora necessari trasferimenti che costano sotto il profilo sia economico che dell'impegno di uomini e mezzi;

se, grazie alle politiche severe nei confronti dell'immigrazione clandestina adottate dal Governo Berlusconi, negli ultimi due anni si è potuta registrare una drastica riduzione degli sbarchi di clandestini (dal 5 maggio al 31 dicembre 2009 sono arrivati in Italia 3.185 clandestini, a fronte dei 31.281 sbarcati nello stesso periodo del 2008, e nei primi tre mesi del 2010 sono sbarcati 170 clandestini rispetto ai 4.573 dell'analogo periodo del 2009), con l'entrata in vigore della legge 15 luglio 2009, n. 94, il termine massimo di permanenza degli stranieri nei centri di identificazione ed espulsione è passato da 60 a 180 giorni complessivi;

l'allungamento del periodo di trattenimento presso questi centri, la loro disomogenea presenza sul territorio nazionale nonché l'introduzione del reato di immigrazione clandestina rendono quindi necessario un potenziamento della rete dei centri di identificazione ed espulsione;

il CIE di Gradisca, ad esempio, si trova spesso in una grave situazione di sovraffollamento che ha generato sia eclatanti episodi di protesta da parte degli internati sia delle vere e proprie fughe: basti ricordare gli ultimi tre episodi, avvenuti a breve distanza l'uno dall'altro (il 23 maggio 2010 sono evasi in 7, il 19 maggio in 17, il 5 maggio in 9);

da oltre un anno sono infatti bloccati i lavori di ripristino delle strutture anti-evasione, in quanto l'*iter* autorizzativo sarebbe bloccato dalla mancanza dell'approvazione del Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno causata dal suo trasferimento a direttore dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità, senza che sia stato nominato il successore,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere, ed in quali tempi, per la realizzazione di nuovi centri di identificazione ed espulsione, in modo da proseguire efficacemente nella linea già intrapresa di deciso contrasto all'immigrazione clandestina e di rendere meno affollati i CIE già operativi, come quello sito a Gradisca d'Isonzo;

quali siano i tempi previsti per la nomina del nuovo Capo Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, così da permettere la conclusione dell'*iter* autorizzativo per gli interventi di manutenzione e ripristino presso il CIE di Gradisca d'Isonzo.

(4-03234)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01350, del senatore Bastico, su una circolare del Direttore generale dell'ufficio scolastico regionale per l'Emila-Romagna in materia di dichiarazioni alla stampa da parte del personale scolastico.

€ 6,60